



# Media review

13/09/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>5</b>
Bufera su Raimo per le frasi choc su Valditara «Bersaglio debole come la Morte Nera» Il Tempo - 13/09/2024	6
Valditara spiega «Nessuno stop è una fake news» Il Tempo - 13/09/2024	8
Minacce al ministro. Per Avs è un gioco Libero - 13/09/2024	10
Ha vinto la Lega Il Foglio - 13/09/2024	15
CHI SONO, CHE FANNO ( E COME DIVENTARLO) NOMADI DIGITALI Sette - 13/09/2024	17
In Italia 124 mila occupati in più nel secondo trimestre MF (ITA) - 13/09/2024	21
In Germania asili nido a orario diretto. Manca il personale Italia Oggi - 13/09/2024	22
più occupati ma il lavoro si riduce e meno del 2019 Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	24
«Più detrazioni per chi ha 2 figli In manovra m e t t e r e m o 5 miliardi» La Verità - 13/09/2024	27
Beve vodka in classe 14enne in coma etilico per una sfida social La Stampa - 13/09/2024	29
Il Consiglio Stato frena sul liceo Made in Italy Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	30
Casa Calderone: anche il Lavoro è affare di famiglia Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	31
Operaio e figlio dottore Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	34
prof ultimi della classe La Repubblica - 13/09/2024	36
Mattarella: morti sul lavoro offesa alle coscienze Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	40
Schlein “ Il governo continua a sottopagarli perché non crede nel futuro del Paese” La Repubblica - 13/09/2024	41
Più occupati ma meno ore lavorate Spia d allarme nei nuovi dati Istat Avvenire - 13/09/2024	44
raimo colpire valditara come morte nera eluiserve la condanna dalle alte cariche Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	46
La Bce riduce i tassi di interesse Italia Oggi - 13/09/2024	48

Gli stipendi da fame che umiliano i prof La Stampa - 13/09/2024	52
Ufficio Sinistri Il Fatto Quotidiano - 13/09/2024	54
Occupazione da record nel secondo trimestre ma calano le ore lavorate Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	55
Formazione continua in azienda contro le sfide delle transizioni Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	58
“Non c è più fiducia nella Storia” La Repubblica - 13/09/2024	60
Accordo fra i salesiani e Google Italia Oggi - 13/09/2024	64
Draghi: pagare meno le donne va contro la Costituzione Corriere della Sera - 13/09/2024	67
Un Ccnl con i capelli bianchi Italia Oggi - 13/09/2024	70
Serve una strategia di formazione avanzata per il capitale umano Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	72
Le nuove tecnologie leva per la sicurezza sul lavoro Italia Oggi - 13/09/2024	74
Il mondo del lavoro sotto la lente Italia Oggi - 13/09/2024	75
Liceo Made in Italy, dubbi del Cds Il ministero: «Non ci fermeremo» Il Messaggero - 13/09/2024	77
«Bene la spinta alla natalità ma servono asili nido e più congedi parentali» Il Messaggero - 13/09/2024	78
G7 Lavoro, Calderone: «IA da regolare in modo chiaro» Il Messaggero - 13/09/2024	80
Alt al liceo del Made in Italy. Il governo: avanti Corriere della Sera - 13/09/2024	81
Liceo Made in Italy il flop è servito snobbato dai ragazzi e bloccato dai giudici La Stampa - 13/09/2024	82
“Alternanza scuola-lavoro da comunisti essere contro” La Stampa - 13/09/2024	86
Raimo choc “Il ministro un bersaglio da colpire” La Stampa - 13/09/2024	88
Così la scuola-lavoro ha ucciso mio figlio La Stampa - 13/09/2024	89
Scuole, fondi dall 8 per mille Italia Oggi - 13/09/2024	91
Ammaniti: smartphone e social sono le nuove droghe che creano dipendenza nei giovani Italia Oggi - 13/09/2024	93
Il liceo del Made in Italy va avanti piano	97

Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	
Inps, caccia ai pensionati fantasma all'estero Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	98
Una leva per attrarre le giovani donne verso l'informatica Il Sole 24 Ore - 13/09/2024	100
Lavoro, nuove regole per governare l'IA Avvenire - 13/09/2024	102
«Stop al liceo made in Italy? Fake news» Avvenire - 13/09/2024	105
Raimo definisce Valditara un «bersaglio» Il ministro: parole violente, non è politica Avvenire - 13/09/2024	107
Se l'IA entra a scuola anche al posto dei prof Avvenire - 13/09/2024	108
Liceo del made in Italy Urso: «Andrà avanti» Il Giornale - 13/09/2024	109
Caso Raimo, Valditara ora invoca le «alte cariche» Il Giornale - 13/09/2024	110



## Scenario Formazione



## IL PROF CHE CITA STAR WARS

# Buferà su Raimo per le frasi choc su Valditara «Bersaglio debole come la Morte Nera»

••• Bufera su Raimo per le frasi choc indirizzate al ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Dal palco della prima festa nazionale del partito di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, lo scrittore, già candidato alle europee, si era scagliato contro l'esponente del governo Meloni, additandolo come un «bersaglio debole» da colpire «come si fa con Morte nera in Star Wars». Non era mancato, dal professore Christian un lungo elenco di accuse verso quanto sostenuto da Valditara, su un argomento complesso, come la scuola: «Quello che dice è così palese, evidente, arrogante, cialtrone, lurido, che è facile vederlo». Parole durissime che non passano inosservate né all'opinione pubblica, né alla politica tutta. Se i progressisti non proferiscono parola, solidarietà piena al titolare del dicastero di viale Trastevere arriva da tutte le forze di maggioranza, specialmente dalla Lega che porta il caso in Aula alla Camera. A minimizzare il tutto, però, è lo stesso leader di Avs Fratoianni, che rispondendo a una nota del deputato salviniano Rossano Sasso, su quanto detto in modo improprio su un palco, spiega come non c'è stata «alcuna minaccia, né fisica, né di altra natura» e dunque non c'è nulla di cui indignarsi. Si dichiara, intanto, colpito il ministro, che utilizza X per manifestare il proprio sgomento sull'accaduto:



«Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della Festa Nazionale di Avs. La polemica politica non può mai trascendere nei toni, nè bisogna usare frasi minacciose o offensive».

**TOM. MAN.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il candidato di Avs** Christian Raimo, docente e già candidato alle ultime europee con il partito di Fratoianni



## LICEO MADE IN ITALY

**Valditara spiega  
«Nessuno stop  
è una fake news»**

••• Il Consiglio di Stato frena sul primo Liceo del Made in Italy per un vizio procedurale. Chiesti, infatti, maggiori chiarimenti rispetto al nuovo indirizzo, che non corrispondono a una bocciatura, come invece ha lasciato intendere qualche esponente della sinistra.

«Sono rimasto francamente un pò basito nel leggere alcune dichiarazioni di esponenti dell'opposizione e anche di qualche sindacato che hanno parlato di stop, di bocciatura del liceo del made in Italy da parte del Consiglio di Stato.

In realtà è una colossale fake news, nulla di tutto questo come mostrerà il prosieguo degli eventi». Così il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, parlando con i giornalisti fuori dal Senato. Il Consiglio di Stato, spiega il ministro, «attendeva innanzitutto il parere della Conferenza Stato-Regioni, senza il quale ovviamente non si sarebbe potuto pronunciare. Il parere è arrivato oggi ed è ampiamente positivo, e quindi questo ostacolo per cui il Consiglio di Stato si è

espresso in maniera meramente interlocutoria è stato rimosso». Il Consiglio di Stato, aggiunge Valditara, «ha posto un'osservazione meramente lessicale, che non è certamente una bocciatura di un regolamento. L'altro tema è quello della sostenibilità finanziaria, qui il Consiglio di Stato si è semplicemente limitato a voler contezza sulla sostenibilità finanziaria, noi daremo una chiara spiegazione e dal momento che l'organo deputato è la ragioneria generale dello Stato che ha bollinato il regolamento, non vi è alcun problema da questo punto di vista. L'iter dunque riprende, ci sarà una decisione definitiva del Consiglio di Stato che ci attendiamo senz'altro favorevole, poi la palla passerà alle commissioni parlamentari e al governo, come qualsiasi regolamento» conclude Valditara.

**G.D.C.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA







L'ENNESIMO COLPO BASSO

## Minacce al ministro. Per Avs è un gioco

Raimo alla festa della Sinistra: «Colpire Valditara, è come la Morte Nera». Fratoianni minimizza

**ALESSANDRO GONZATO**

«George», esclama Harrison Ford sul set di “Guerre stellari”, «puoi scrivere queste stronzate, ma non è possibile recitarle!»: 1977, George è George Lucas, il creatore della saga. Nel 2024 la

realtà supera la fantascienza: la scrittura è di Christian Raimo, Oscar nell’insegnamento di come si pestano i nemici politici, e a dirigere la compagnia è Nicola Fratoianni, capo (...)

**segue** a pagina 2

# ENNESIMO COLPO BASSO Raimo minaccia Valditara «Bisogna colpirlo come la Morte Nera» Ma per Avs è un gioco...

Il professore antifascista alla festa di partito: «Lui è un bersaglio debole, le sue idee sono luride e pericolose». Il ministro dell’Istruzione replica: «Da sinistra zero solidarietà». Fratoianni: «Solo una metafora di Star Wars»  
segue dalla prima

**ALESSANDRO GONZATO**

(...) di Sinistra Italiana. Alla festa nazionale del partito, Raimo – che alle elezioni europee ha preso più pernacchie

che alla “Corrida” di Corrado – se ne esce così: «Il ministro dell’Istruzione Valditara va colpito, come la Morte Nera. Lui si pone come la Morte Nera, non è difficile colpirlo». La



Morte nera, in “Guerre stellari”, è la Stazione Orbitale da Battaglia DS-1, un’arma di distruzione di massa.

Raimo si era già distinto in tivù, su La7, per un’altra interpretazione, grazie a cui è stato ingaggiato nella compagnia di Alleanza Verdi Sinistra (ma “sinistra” non è un aggettivo, si capisce): «Cosa bisogna fare coi neonazisti? Per me bisogna picchiarli».

### GRIDO DI BATTAGLIA

Il conduttore David Parenzo si dissocia («è una provocazione, chiaramente...») ma il professore rilancia: «Io penso che sia giusto... No, non è una provocazione, per me bisogna picchiarli. Ha fatto bene...». Si sta parlando di Ilaria Salis (anche lei lanciata in politica da Avs), la quale invero ancora non è chiaro se a Budapest abbia preso parte al pestaggio dei militanti di estrema destra assieme alla “Banda del martello”, che non compone colonne sonore cinematografiche ma spacca il cranio a chi non le va.

Ancora Raimo, sempre in quel giorno di gloria: «Io inse-

gno a scuola... Penso che sia giusto». Poi, un piccolo ripensamento: «No, non insegno a picchiare i neonazisti, ma...».

Torniamo alla festa di Avs: «Dal punto di vista politico Valditara va colpito, perché è un bersaglio debole e riassume in sé tante delle debolezze di questo governo. Penso che vada fatta una manifestazione contro Valditara non per la scuola, ma contro Valditara: dentro alla sua ideologia c’è tutto il peggio. E se è vero che non è lui l’avversario», sottolinea Raimo, «lui è il fronte di quel palco del mondo che ci è avverso. Va colpito lì come si colpisce la Morte Nera...».

Questa la reazione del ministro: «Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della festa nazionale di Alleanza Verdi Sinistra. La polemica politica non può mai trascendere nei toni né usare frasi o espressioni minacciose e offensive».

Raimo controeplifica: «Valditara non mi nomina. Alla festa di Avs ho detto che le sue idee sono luride e pericolose, che la sua ideologia sulla scuola ha esiti cialtroneschi, vedi



la bocciatura del liceo made in Italy (Valditara assicura che è una bufala, ndr). Ho detto anche che purtroppo quest'ideologia non è solo sua, ma di un blocco di potere. Ma lui», continua Raimo, «è un ministro debole e incompetente, va colpito come la Morte Nera. Era chiaramente una metafora...». Ah, una metafora. I partiti di governo (il primo rappresentante è stato a Montecitorio il sottosegretario leghista Rossano Sasso) solidarizzano con Valditara. Quelli di sinistra no, e il ministro lo fa notare: «Ho ricevuto minacce, o comunque dichiarazioni molto violente. Mi attenderei che anche alte cariche istituzionali anziché polemizzare sul regolamento del liceo del made in Italy manifestassero solidarietà a un ministro che è stato fatto oggetto di toni del tutto impropri». Ma ecco che Fratoianni, segretario-regista di Sinistra Italiana, si supera: «Contro Valditara non c'è stata alcuna minaccia, né fisica né di altra natura. Se è stata percepita così mi scuso». Già: la percezione. «Vorrei però sottolineare che quella frase richiama una

grande saga cinematografica, una delle più importanti della storia per chi come me, lo ammetto, ama la fantascienza (ora tornano molte cose, ndr). Lo dico solo», ha concluso Fratoianni, «per evitare di trasformare in ridicolo una questione più seria, quella del controllo e della cura delle parole».

### AMARCORD

Il senatore forzista Maurizio Gasparri non ci sta: «È inutile che Fratoianni minimizzi. Quello che ha fatto Raimo è sconcertante. Una persona, che già è stata protagonista di episodi inquietanti, ha fatto minacce fisiche e anche spinte alle più estreme conseguenze durante la manifestazione del movimento di Fratoianni». Il quale, in coppia col "Verde" Angelo Bonelli, se la cava bene pure nella tragicommedia. Che pathos quando l'ambientalista si commosse per la candidatura di Soumahoro (il Bonelli sperava anche in Obi-Wan Kenobi): «Ho il piacere di annunciarvi che ha accettato di candidarsi con noi... Soumahoro» - voce rotta dall'emozione - «è un ita-



lo-ivoriano laureato in sociologia... Sono anche emozionato perché... Sono molto emozionato». Il Bonelli riparte, ma ha i lucciconi: «È un'attivista che da vent'anni difende gli invisibili... È uno scrittore che cerca di concettualizzare le sue lotte per coniugare azione e pensiero in un'ottica della giustizia sociale, in Italia, in Europa e a livello globale». Anche nello spazio.

*Che la forza sia con te, Bonelli...*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NEMICO DICHIARATO

**Il ministro  
va colpito,  
è debole  
Dobbiamo  
manifestare**

## L'IRA DEL FORZISTA GASPARRI (FI)

**Da Raimo  
una cosa  
sconcertante:  
ha rivolto  
minacce fisiche...**

## COSA AVEVA DETTO IN TELEVISIONE

**Non si tratta  
di provocazione...  
per me i neonazi  
vanno picchiati  
Penso sia giusto**



A sinistra il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, 63 anni, giurista. Nella foto centrale Christian Raimo, professore di storia e filosofia, 49 anni, candidato alle ultime elezioni europee nelle file di Alleanza Verdi Sinistra (nella circoscrizione Centro) ma non eletto





## Ha vinto la Lega

**Salvini voleva un'altra proroga per le università telematiche. Così la otterrà**

Roma. L'iter è stato così lungo e travagliato che alla fine, sulle università telematiche, l'ha spuntata la Lega. Il famoso decreto del ministero dell'Università, che avrebbe dovuto normare il settore e avvicinarlo agli standard delle università tradizionali, non è ancora stato licenziato. La prossima settimana si terrà un vertice per cercare di fare una sintesi e arrivare a una decisione finale. Ma visto che in alcuni atenei l'anno accademico 2024-2025 è già iniziato, le nuove regole non entreranno in vigore prima del prossimo anno. In pratica, gli atenei telematici hanno ottenuto una proroga maggiore di quella che chiedeva il Carroccio, storicamente vicino alle rivendicazioni delle telematiche, lo scorso gennaio, quando discutendo il decreto Milleproroghe il deputato Edoardo Ziello propose un emendamento per prorogare il regime di deroga fino all'inizio dell'anno accademico 2024-2025. Cioè adesso. Emendamento poi ritirato per la contrarietà degli altri partiti di maggioranza.

Nel testo sulla scrivania della segretaria generale del Mur Francesca Gagliarducci si prevedono tutta una serie di nuove regole che, per l'appunto, dovrebbero avvicinare gli standard delle università telematiche alla generalità dell'offerta universitaria italiana degli atenei "non telematici". L'interlocuzione, che negli auspici del ministro Anna Maria Bernini avrebbe dovuto produrre dei risultati entro l'estate, in realtà si è arenata, anche per alcune richieste fatte da alcune università telematiche. Esempi? La norma vorrebbe riequilibrare il numero

del rapporto tra docenti e studenti negli atenei telematici. Attualmente nelle università tradizionali secondo l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) il rapporto è di un docente ogni 28 studenti. In quelle online, invece, in media è di un docente ogni 385 studenti. La bozza del decreto preparato in estate aveva previsto di fissare quel rapporto, almeno nelle facoltà umanistiche, a un docente ogni 53 studenti. Eppure le università telematiche, non tutte, alcune, hanno provato a tenere ulteriormente al rialzo questo rapporto, portandolo a un docente ogni 70 studenti e raddoppiando così la proporzione rispetto a quanto previsto dal decreto 1154 del 2021, la cui entrata in vigore è stata già rinviata di due anni e che prevede l'obbligo per le telematiche di avere un docente ogni 35 studenti. Ma non è solo sull'equilibrio tra studenti e docenti che è andato avanti il confronto nel corso degli ultimi mesi. Il nuovo decreto dovrebbe servire a stabilire una percentuale minima di lezioni che si tengono "in diretta" e che non sono quindi registrate, prevedendo una maggiore interazione con i docenti. Il decreto avrebbe voluto spingersi fino al 50 per cento delle lezioni in streaming, ma gli atenei avrebbero espresso come limite massimo il 40 per cento. In più, al vaglio del lavoro del ministero c'è anche la disposizione dell'obbligo di far tenere gli esami in presenza, cosa che in questo momento non avviene nella gran parte degli atenei telematici. Anche qui un punto di caduta in realtà non è ancora stato



trovato.

Fatto sta che al di là delle specifiche tecniche, il rallentamento nella scrittura della norma ha fatto sì che anche quest'anno accademico sia stato considerato una specie di "cuscinetto" per l'entrata in vigore delle nuove regole. Con l'effetto che, dopo la norma voluta nel 2021 dall'ex ministra dell'Università Cristina Messa, gli atenei telematici hanno guadagnato un ulteriore anno, il terzo, per poter continuare a operare con le regole attualmente vigenti. La Lega di Matteo Salvini è stato il partito che più, negli ultimi anni, è sembrato farsi interprete delle richieste del settore (composto da 11 atenei ufficialmente rico-

nosciuti dal ministero). Non solo ebbe a presentare l'emendamento al Milleproroghe, ma ha anche costituito uno specifico intergruppo parlamentare, presieduto sempre dall'onorevole Ziello, per elaborare proposte sul tema. Nel corso del tempo proprio il Carroccio ha ricevuto finanziamenti da uno degli atenei telematici accreditati dal Mur, E-campus, per una cifra attorno ai 60 mila euro. All'epoca del Milleproroghe un pezzo di maggioranza si era opposto a quella proroga. Che però adesso la Lega è riuscita a spuntare lo stesso.

**Luca Roberto**





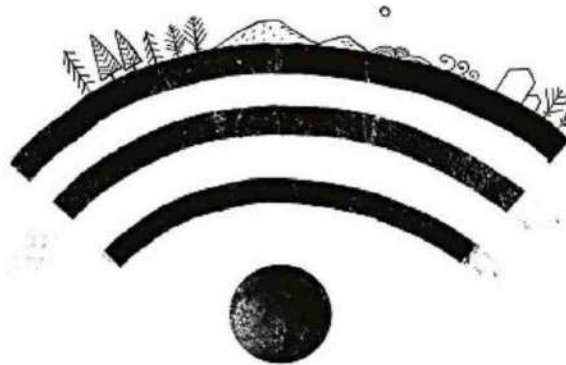
ILLUSTRAZIONI

STILI DI VITA



CHI SONO, CHE FANNO (E COME DIVENTARLO)  
**NOMADI DIGITALI**

DI CHIARA BURATTI E CECILIA MUSSI



PINAPEL

«**G**ente di mare, che se ne va, dove gli pare, dove non sa...», cantavano Umberto Tozzi e Raf alla fine degli anni '80, quando di digitale c'era ancora ben poco e dello *smart working* non si vedeva neanche l'ombra. E se la tecnologia viaggia a una velocità impressionante, quasi impercettibile, anche il modo di lavorare negli ultimi anni è cambiato in fretta. Così, ad andarsene per lunghi periodi, oggi, non è più solo la "gente di mare" in cerca di fortuna, ma anche chi viene dalle grandi metropoli che, stanco della solita routine, decide di partire senza smettere di lavorare. Si chiamano "nomadi digitali", ma se cercassimo una definizione precisa per inquadrare questo fenomeno rimarremmo delusi perché non esiste. A spiegarlo è Alberto Mattei, presidente dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali, fondata 14 anni fa: «Parliamo di autoidentificazione, non di definizione, e questo è già un grande problema perché i *digital nomad* non vengono considerati una categoria professionale, per esempio. Con tutte le



GIULIA BIANCHI E STEFANO NAPOLI NOMADI DIGITALI DAL 2020. SONO PARTITI DAL CAUSTRALIA - DOVE LAVORAVANO COME CAMBIERIE - PER SPOSTARSI PRIMA IN EUROPA E POI IN ALTRI CONTINENTI. HANNO TROVATO LA LORO CASA A LANZAROTE, SPAGNA

sito specializzato Nomad List, sono circa 800.000 i connazionali che hanno adottato questo stile di vita (1,36% dell'intera popolazione). Di questi, il Terzo Rapporto sul nomadismo digitale in Italia a cura dell'Associazione Nomadi Digitali, identifica il 47% nei Millennials (di età compresa tra i 30 e i 40 anni). A seguire, giovani tra i 25 e i 30 anni, mentre è soltanto il 15% la percentuale di nomadi digitali over 45 e il 10% di coloro che hanno meno di 24 anni. A spostarsi sono, soprattutto, le donne (54% rispetto al 46% degli uomini), contrariamente alle tendenze globali dove i lavoratori rappresentano il 59%. Il 52% si definisce dipendente o collaboratore di aziende, mentre il resto svolge un lavoro autonomo. In Italia i nomadi digitali sono impegnati, soprattutto, nei settori della comunicazione e del marketing (27%), della formazione (14%) e dell'informatica (13%). «Oggi più del 2,4% delle aziende in Italia permette di lavorare da casa, quindi molti decidono di spostarsi dalla città per medi o lunghi periodi in paesi più piccoli», aggiunge ancora il presidente.

A livello globale, invece, sono oltre 35 milio-

## IN ITALIA SONO 800 MILA, MANAGER DI OGNI LIVELLO. CON FAMIGLIA ANNESSA A SPOSTARSI SONO SOPRATTUTTO LE DONNE. IN QUESTO L'ITALIA FA ECCEZIONE

implicazioni, economiche e normative, che questo comporta». Se, infatti, a dare quell'input verso la digitalizzazione è stata, soprattutto, la pandemia, cosa vuol dire oggi essere nomadi digitali? E come si riesce a trovare un equilibrio tra lavoro e vita privata spostandosi tra più continenti? È possibile riuscire a mettere su famiglia? Mattei continua: «Oggi i nomadi digitali non sono più i giovani con lo zaino in spalla che decidono di vivere per qualche mese all'estero, ma manager di ogni livello, con famiglie annesse, di età variabile, che vogliono lavorare in un posto che non sia il classico ufficio vicino a casa. Da quando, nel 1997, Tsugio Makimoto e David Manners hanno utilizzato per la prima volta questo termine intitolando il libro che ha dato il via idealmente al movimento, sono trascorsi quasi trent'anni. Soprattutto, è passata una pandemia che ha radicalmente rivoluzionato la concezione del fenomeno».

Se si dovesse, dunque, fare un identikit del nomade digitale italiano, secondo i dati diffusi dal



LUCA COLUMBU NATO A OLLOLA (NUORO), HA LAVORATO PER OLTRE 20 ANNI IN AMERICA POI È TORNATO NEL SUO PAESE DI ORIGINE DOVE HA DATO VITA A UN PROGETTO PER AIUTARE ALTRE PERSONE A VIVERE ALL'ESTERO

ni i nomadi digitali e, secondo stime elaborate da Forbes, si raggiungeranno i 60 milioni entro il 2030. A lasciare la base per partire con il proprio PC in spalla sono, soprattutto, gli americani (62%) che lavorano principalmente nei settori della finanza, delle assicurazioni e del commercio al dettaglio. Secondo Regula, la maggior parte dei nomadi digitali (58,8%) sono sposati o convivono, e quasi la metà (48,3%) ha figli sotto i 18 anni. Un dato interessante è il fatto che il 70,4% di coloro che si spostano con bambini e hanno già sperimentato esperienze di *remote working* prevede di farlo ancora.

Ad aver conosciuto famiglie che hanno adottato questo stile di vita è Luca Columbu, accento un po' sardo un po' americano, originario di Ollola, in provincia di Nuoro, lavora nel settore IT. Dopo anni da espatriato, ha deciso di tornare alla base, anche se il suo cuore si divide tra New York, Miami e la Sardegna. «Conosco una famiglia californiana di 4 persone che è venuta in Sardegna e che riesce



a vivere benissimo in giro per il mondo. Tanti anni fa si parlava di *digital divide* come di qualcosa che, fisicamente, divideva le persone. **Oggi è nato un altro divario: quello delle conoscenze.** La maggior parte dei nuovi mestieri si può svolgere da remoto, ma non tutti usufruiscono di questi vantaggi perché non li conoscono». Per cercare di allargare questa visione a più persone, Columbu nella sua Ollolai ha messo in piedi un progetto con un obiettivo: diffondere la cultura del nomadismo digitale permettendo ad alcune persone di alloggiare nel suo paese pagando la cifra simbolica di un euro. Nel frattempo, si prende parte a un programma che si basa sullo scambio di conoscenze: «Ognuno racconta la propria esperienza personale e professionale per favorire il confronto. **A oggi contiamo più di 18mila richieste di adesione.** Qui la qualità della vita è alta, si mangia bene e il mare è vicino». Luca vuole estendere il programma con percorsi formativi diversi rispetto a quelli tradizionali e arrivare, successivamente, a trasformarlo in un polo di incubazione per startup e piccole imprese. «In questo modo combattiamo anche lo spopolamento di un borgo che



ANTONIO DI MAIO  
E DANIELA DEMURO  
LUI DI PALERMO,  
LEI DI VILLANOVA TULO,  
UN PICCOLO PAESE  
DELLA SARDEGNA,  
SONO  
NOMADI DIGITALI  
DA QUASI 4 ANNI.  
ADESSO VIVONO  
IN THAILANDIA

di vista è stato fatto, con un visto dedicato agli extra comunitari che vogliono lavorare in questo Paese come *digital nomad*. Tra i requisiti richiesti nella legge del 4 aprile 2024 per l'ingresso e il soggiorno di lavoratori non appartenenti all'Unione europea **c'è quello di svolgere un'attività altamente qualificata attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici.** Ma in Italia non è proprio così semplice. «Quello che manca sono le infrastrutture» sottolinea Mattel. «Perché le piccole città italiane scelte come meta sono spesso bellissime e attrattive, ma senza connessioni veloci, una rete sociale e una comunità di riferimento a cui appoggiarsi. Sono luoghi che non possiamo considerare mete per i nomadi digitali, né stranieri né italiani». Che cosa fare, allora, per ovviare a questo problema? Il presidente è ottimista: «Nei prossimi anni cambieranno i contratti, non ci sarà più l'idea di "posto fisso" come sinonimo di efficienza e produttività e questo ci porterà allo stesso livello di Usa e Regno Unito».

Il primo obiettivo da porsi, secondo Mattel, è **investire nelle tecnologie come la banda larga, da portare ovunque, e migliorare la connessione –**

## DA ESCLUDERE LE PICCOLE CITTÀ ITALIANE, «SPESSE BELLISSIME MA SENZA CONNESSIONE VELOCE E CON UNA RETE SOCIALE DEBOLE»

anni fa contava 2.500 anime e adesso 1.200».

Se da un lato, infatti, i nomadi digitali possono vivere ovunque nel mondo, da un altro difficilmente sceglieranno i piccoli borghi. Tra le mete più gettonate per lunghi soggiorni ci sono: **Indonesia, Messico, Thailandia, Spagna, Colombia, Portogallo,** mentre per i brevi periodi si preferiscono **la Francia, il Brasile, l'Islanda, la Costa Rica e la Nuova Zelanda.** Della nostra Penisola, i *digital nomads* preferiscono il Sud Italia e le isole. A influenzare la scelta finale (anche tra italiani che si spostano all'interno del Paese stesso) intervengono **la qualità della connessione Internet, il costo della vita e le attività culturali.** C'è, però, un dettaglio fondamentale, che spiega ancora il presidente Mattel: «Il nomadismo digitale in Italia non c'entra con il lavoro da remoto né con lo smart working, il problema è che **nel nostro Paese i contratti, rispetto al resto del mondo, sono meno flessibili,** e ancora adesso lavorare da casa è un tema deciso *ad hoc* tra dipendente e azienda». Un passo avanti da questo punto



**non solo tecnica – tra i borghi e i nomadi digitali.**

«L'Italia è un Paese molto attraente per chi viene da fuori», suggerisce Alessandro Capocchi, professore di Economia aziendale all'Università Bicocca di Milano. «E il primo motivo è il suo sistema di benessere diffuso. Tra le mete preferite dagli stranieri che vogliono lavorare nel nostro Paese c'è la Lombardia, perché il suo livello di welfare è altissimo, tra sanità ed educazione. Poi ci sono grandi e piccoli centri ben collegati». Secondo il professore, il trend di arrivi dall'estero è in aumento, e in questa ottica conta anche il fattore economico: **«il costo della vita anche nelle grandi città come Milano o Roma non è paragonabile a quello, ad esempio, di Londra o Copenhagen. E non dobbiamo dimenticare che, arrivando dall'estero, gli stipendi dei digital nomad rimangono quelli esteri».**

Ma, allora, solo agli stranieri conviene essere nomadi digitali in Italia? «Ci sono anche italiani, ma la difficoltà qui è che avendo dei contratti molto rigidi, che ancora si basano sulla retribuzione su base

## STILI DI VITA



oraria, non è facile potersi staccare dall'ufficio». Nei prossimi anni però, anche Capocchi è convinto che qualcosa cambierà: «Avremo anche noi contratti per obiettivi, e le nuove generazioni chiederanno un maggior bilanciamento tra vita privata e vita lavorativa. Si andrà verso un nomadismo digitale depotenziato, dove il lavoro in ufficio e fuori saranno equiparabili», spiega il professore.

Il rapporto tra turismo e nomadismo digitale è un altro sorvegliato speciale che in alcuni Paesi, come il Portogallo, ha creato prima opportunità e poi problemi. «Per ora, in Italia, i numeri sono inferiori, da noi l'"invasione" c'è già stata anni fa, mentre il nomadismo digitale è un fenomeno più discreto, ma le implicazioni sono sotto gli occhi di tutti: l'arrivo di chi può permettersi spese di un certo livello aumenta, di conseguenza, tutto il resto: dagli affitti al costo della vita». Per il professore non dobbiamo preoccuparci dell'*overtourism* anche per una questione geografica che permette di avere tanti centri in cui l'arrivo di nomadi digitali può impattare relativamente. «La preoccupazione principale è, invece, l'isolamento. Se l'aspetto tec-

di vita è che sei tu stesso a organizzarti le giornate come meglio credi».

Dopo la Spagna, Giulia e Stefano partono verso la Svizzera, ma l'esperienza non è così positiva: «I costi erano troppo alti e dopo qualche mese siamo scappati», raccontano. Lei assicuratrice, lui social media manager, erano partiti alla scoperta del mondo per trovare un posto in cui si sentissero come a casa, e quel posto lo hanno trovato a Lanzarote. Oggi si occupano di formare altre persone che, come loro, intendono spostarsi alla scoperta del Pianeta e di loro stessi. «Oggi nel nostro team siamo in 7, ma non è stato tutto rose e fiori». La difficoltà più grande che questa coppia ha dovuto affrontare è stata quando, in Vietnam, Stefano si è fatto male in un incidente in scooter. «Non sono arrivate le ambulanze perché i medici erano tutti in vacanza e la riabilitazione è stata molto lunga. Trovarci lì, in quella situazione, da soli, con l'ospedale molto distante è stato pesante, però sono cose che capitano e le si superano», raccontano. Anche per Daniela Demuro e Antonio Di Malo la vita da nomadi digitali non è sempre stata una bella passeggiata

### LA PROVA PIÙ CRITICA È AFFRONTARE UN PERIODO DI MALATTIA: UN INCIDENTE IN SCOOTER O ANCHE UN'INTOSSICAZIONE...

nologico ed economico non sono seguiti da quello sociale, avremo un problema. Questo deve essere il nostro punto di forza per valorizzare il territorio».

Intanto, c'è chi dall'Italia se n'è andato anni fa con il PC sottomano, come Giulia Bianchi e Stefano Napoli, che nel 2020 hanno raggiunto l'Australia per lavorare come camerieri. Da lì, poi, si sono spostati tanto, al punto che non non hanno più voluto dipendere da un luogo fisico. «Ci siamo licenziati, la priorità era diventata esclusivamente il nostro benessere. Ma intraprendere questo percorso non è qualcosa che si riesce a fare dall'oggi al domani: c'è bisogno di avere alle spalle una formazione». Insomma, nomadi digitali non ci si improvvisa. «Nel 2021 ci siamo costruiti il nostro van: volevamo avere un ufficio mobile. A febbraio 2022 siamo partiti per Lanzarote, che tutt'oggi per noi è casa. La nostra quotidianità prevedeva la sveglia alle 7,30, una passeggiata al mare e per le 8,30 si iniziava a lavorare fino all'ora di pranzo. Poi riprendevamo e staccavamo tra le 16 e le 17. Il bello di questo stile

tra le meraviglie mondiali. E anche nel loro caso, l'ostacolo più grande è stato quello di non sapere come poter affrontare un periodo di malattia:

«A Bali, Antonio ha accusato una forte intossicazione alimentare» racconta Daniela. «L'ospedale era a chilometri di distanza e ce la siamo vista brutta. Ma dopo 4 anni di avventure, affrontiamo le difficoltà con un'altra consapevolezza». Daniela e Antonio in Italia ci tornano soltanto un paio di volte all'anno, per le vacanze, approfittando per salutare amici e parenti. «Non abbiamo una casa a cui fare ritorno, e ci piace così. Siamo fermamente convinti del fatto che il mondo sia troppo grande per vivere in un solo posto». E alla domanda se stiano prendendo in considerazione l'idea di formare una famiglia, rispondono: «Non è una priorità ma pensiamo che una vita sempre in viaggio sia bellissima e stimolante anche per un bambino. Vivere a stretto contatto con la natura e avere la possibilità di conoscere, sin da piccolo, altre culture e tradizioni crediamo sia una grande fortuna».

## CHI SONO

**QUANTI SONO**  
I nomadi digitali oggi sono oltre 35 milioni in tutto il mondo. Entro il 2030 potrebbero raggiungere i 60 milioni. In Italia sono circa 800mila

**IDENTIKIT**  
Il 58,8% dei Digital Nomad a livello globale sono sposati o conviventi. Quasi la metà (il 48,3%) ha figli sotto i 18 anni. Il 70,4% delle coppie con bambini che hanno già sperimentato esperienze di lavoro da remoto vuole continuare a farlo

**DOVE VANNO**  
Le destinazioni privilegiate per i lunghi soggiorni sono Indonesia, Messico, Thailandia, Spagna, Colombia e Portogallo. Per i brevi periodi invece si preferiscono la Francia, il Brasile, l'Islanda, la Costa Rica e la Nuova Zelanda

**L'ORIGINE DEL TERMINE**  
Il termine Digital Nomad è stato utilizzato per la prima volta nel 1997 da Tsugio Makimoto e David Manners, che hanno intitolato così un libro sul lavoro da remoto e le tecnologie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 65

## In Italia 124 mila occupati in più nel secondo trimestre

di Elisabetta Rovis (MF-Newsires)

**N**el secondo trimestre del 2024 l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dell'1,6% rispetto al secondo trimestre 2023. Gli occupati, comunica l'Istat, aumentano in termini congiunturali di 124.000 unità (+0,5% rispetto al primo trimestre 2024) a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+141.000, +0,9%) e degli indipendenti (+38.000, +0,7%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55.000, -1,9%); cala il numero di disoccupati (-84.000, -4,6% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+32.000, +0,3%). Il tasso di occu-

pazione raggiunge così il 62,2% (+0,2 punti), il più alto mai registrato nelle relative serie storiche trimestrali, mentre il tasso di disoccupazione sceso al 6,8% è il livello più basso dopo il terzo trimestre 2008 (quando si attestò al 6,7%). Nei dati provvisori del mese di luglio 2024, rispetto al mese precedente, si osserva un aumento degli occupati (+56.000, +0,2%) e del relativo tasso (+0,1 punti) che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,4 punti) e alla crescita di quello di inattività 15-64 anni (+0,2 punti). L'occupazione, nel secondo trimestre 2024, cresce anche in termini tendenziali (+329.000, +1,4% in un anno), coinvolgendo, pure in questo caso, i dipendenti a tempo indeterminato (+3,3%).



LE MADRI IN CRISI

**In Germania asili nido a orario ridotto. Manca il personale**

Giardina a pag. 9

*Molte donne tedesche sono costrette al part-time per poter accudire i loro figli*

## Gli asili nido a orario ridotto

*Il personale guadagna come una segretaria ma lavora di più*

da Berlino

**ROBERTO GIARDINA**

I figli piccoli diventano un problema, se entrambi i genitori lavorano, o durante le vacanze scolastiche. Queste ultime durano sei settimane più dei giorni di ferie per impiegati e operai. A chi lasciarli? I Kindergarten riducono l'orario e invece di badare ai bambini fino alle 17, chiudono alle 16. Troppo presto per chi va in ufficio, in negozio, o in una piccola impresa. Alcuni asili privati sospendono il loro servizio fino a settembre. Ma già durante l'anno, gli orari possono cambiare di settimana in settimana, o perfino da un giorno all'altro. Per le famiglie è quasi impossibile coordinare i tempi con quelli d'ufficio.

**Il motivo dell'orario ridotto** è la mancanza di personale, spiega **Monica Böttcher**, sindaca di Gelnhausen, 24mila abitanti, in Assia. «Possiamo assicurare l'apertura degli asili solo per sei ore al giorno, spiega, i genitori dovranno trovare un'intesa con i datori di lavoro, o rinunciare al posto, e stare a

casa». Secondo un'indagine dell'Istituto per economia sociale, il 57 per cento delle famiglie in tutta la Germania è in difficoltà per la riduzione dell'orario nei Kindergarten. Quasi la metà è costretta a ridurre le vacanze, il 30 a scegliere il part-time in ufficio o in fabbrica, con conseguenze sulla produzione. Si calcola che i danni per l'economia ammontano a 22,7 miliardi di euro a causa dei genitori costretti a casa perché mancano i posti in asilo (circa 300mila nel 2023). Le ore perdute per badare ai figli sono state un miliardo e 200 milioni, una perdita di mezzo punto sul Pil. L'anno scorso gli asili erano 702mila, i bambini sotto i cinque anni tre milioni e 900mila, ma un terzo non trova posto, o le madri preferiscono tenere i figli a casa. Il governo, nonostante la decisione di ridurre le spese, infine ha deciso di stanziare quattro miliardi per i Kindergarten nei prossimi due anni.

**L'orario è stato ridotto** anche nella vicina Hanau (100mila abitanti), a una ventina di chilometri da Francoforte. «Nei nostri asili vengono assistiti



4.500 piccoli» dice il sindaco, il socialdemocratico, **Maximilian Bieri**, «abbiamo spiegato la situazione ai genitori, che hanno compreso i nostri problemi, e hanno collaborato». Un problema che si presenta in tutta la regione, e nel resto della Germania (le vacanze sono scaglionate in tempi diversi nei Länder). Trovare personale è difficile, badare ai bambini non è semplice, come si crede, l'addestramento è lungo, dura anni, si richiede dedizione e senso della responsabilità. Non a caso, le maestre si ammalano spesso per lo stress, in media per un mese all'anno. Si cerca di reclutare anche gli uomini, ma sono sempre pochi quelli disponibili. E, nonostante i tempi siano cambiati, le madri continuano a non fidarsi. Gli stipendi sono aumentati ma non abbastanza. In media una maestra d'asilo guadagna 2850 euro lordi al mese, 2500 circa per chi inizia, più o meno quanto una segretaria, che non deve tenere a bada bambini di due anni, o di pochi mesi nei nidi.

**Anche nel Baden-Württemberg** si comincia a non rispettare rigorosamente le regole. In una classe, il limite dovrebbe essere di 26 bambini per due maestre, venti in caso di un bambino con handicap. Il numero può essere aumentato, e una maestra diplomata può essere sostituita nelle emergenze da

due collaboratrici senza qualifica. In un asilo, un giardiniere dopo un breve corso, è diventato maestro d'asilo per pedagogia naturale. Con il bel tempo guida i gruppi di bambini nei parchi cittadini. Si chiede l'intervento dei sindacati di settore e dei politici. Negli Anni Ottanta era più semplice per le famiglie creare dei gruppi per aprire un asilo privato, diretto da una cooperativa, senza fine di lucro. Ma oggi le leggi sono diventate molto più rigide, e cambiano di regione in regione, e trasformare un appartamento in Kindergarten è molto più costoso. Un mio amico a Berlino, un giovane fotografo italiano, ha cambiato mestiere perché fotografare rende sempre meno. È riuscito a aprire un asilo. Il municipio ha subito collaborato, gli ha mandato il manuale con tutte le misure da rispettare. «Era spesso più di mille pagine, a volte difficile da capire», mi spiega. Alla fine ci è riuscito.

— © Riproduzione riservata — ■

**Si calcola che i danni per l'economia ammontano a 22,7 miliardi di euro a causa dei genitori costretti a casa perché mancano i posti in asilo (circa 300mila nel 2023)**



**DIETRO I RECORD**

# Più occupati, ma il lavoro si riduce: è meno del 2019

**CAMBIO STRUTTURALE** *L'occupazione sale ma solo nel terziario, mentre le ore lavorate scendono, specie nell'industria (in crisi). Siamo sotto i livelli pre Covid*

» **Roberto Rotunno**

**A**umenta il numero di occupati, ma nello stesso tempo diminuisce il numero di ore lavorate. Così, a un tratto, iniziano a comparire le prime spiegazioni a tutti i dubbi e stranezze che ormai da mesi accompagnano i dati sul mercato del lavoro italiano. Quanto pubblicato ieri dall'Istat è infatti indicativo: nel secondo trimestre dell'anno è diminuita l'attività lavorativa nell'agricoltura, nell'industria e anche nelle costruzioni. Solo il settore dei servizi ha tenuto, segnando un lieve aumento. Eppure tanto è bastato per assistere comunque a un ulteriore aumento dei posti di lavoro, con i record spesso sbandierati dalla premier Giorgia Meloni e dalla ministra Marina Calderone. Questi numeri nascondono però problemi più complessi: vediamo.

**NEL PERIODO** che va da aprile a giugno di quest'anno, le ore lavorate in Italia sono state poco meno di 11,5 miliardi. In calo dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Eppure, nello stesso periodo, si registra un aumento del numero di occupati dello 0,5%. Insomma, ci sono più persone con

un lavoro, ma queste hanno mediamente lavorato meno ore. Infatti l'attività totale è diminuita. Il 2 settembre sempre l'Istat aveva mostrato il calo delle unità di lavoro a tempo pieno. La prima spiegazione all'apparente paradosso riguarda la crisi dell'industria che, rispetto al trimestre precedente, segna una riduzione dello 0,7% delle ore lavorate. Va poi ricordato che la produzione industriale ha il segno meno praticamente da 18 mesi. A luglio, per esempio, abbiamo avuto un calo sia nella meccanica, che è il principale comparto manifatturiero, sia nella farmaceutica e nel legno. Per rendere l'idea, confrontiamo l'attualità con il periodo pre-Covid: nel secondo trimestre 2024 le ore lavorate nell'industria sono state 1,894 miliardi, mentre nel secondo trimestre 2019 erano 1,905 miliardi.

A questo calo della *performance* dell'industria è legato l'aumento delle ore di cassa integrazione visto sia a maggio sia a giugno e proseguito a luglio. Una tendenza che si legge anche nella cronaca di questi giorni: ieri mattina Stel-

lantis ha annunciato un nuovo mese di stop a Mirafiori, con la ripresa del lavoro prevista per il 14 ottobre.

Le costruzioni, spinte da misure come il Pnrr e il Superbonus, hanno a lungo rappresentato uno dei perni sui quali si è basata la crescita dell'occupazione. Ora però anche l'edilizia presenta un calo dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, sebbene si mantenga su livelli molto superiori al pre-Covid. La caduta dell'agricoltura prosegue da tempo. Ecco quindi che l'unico settore che continua a crescere è quello dei servizi che con oltre 8 miliardi di ore lavorate nel trimestre rappresenta oltre il 70% dell'input di lavoro del nostro

Paese. E siamo alla seconda spiegazione dell'andamento contraddittorio di occupati e ore lavorate.

Quello che si sta verificando è un fenomeno ormai strutturale: la terziarizzazione della nostra economia, l'industria che va giù e i servizi che vanno su. Ecco come mai i posti di lavoro crescono così velocemente malgrado le fiacche performance del Pil e della produzione. I servizi spesso impiegano molte persone ma con





poche ore e, nei settori meno avanzati, con una bassa produttività. Quindi la creazione dell'occupazione non si accompagna con un contestuale aumento dei redditi e dei salari dei lavoratori e il contributo dei consumi al Pil è basso. Per fare un esempio: il contratto collettivo del turismo – settore in crescita – è scaduto da sei anni e ancora non si riesce a rinnovarlo, tanto che nelle ultime settimane, dopo l'ennesima rottura delle trattative, si sono tenuti alcuni scioperi degli addetti.

Insomma, il record di occupati, che a luglio hanno superato i 24 milioni, è un dato davvero fuorviante e rallegrarsene, con i paraocchi su tutto il resto, è incauto. La crescita acquisita dello 0,6% del Pil nel primo semestre rischia – se il trend sarà confermato – di non far raggiungere l'obiettivo dell'1% a fine anno.

Il vero rischio per il governo è che, oltretutto nei dati, le disillusioni arrivino nel percepito comune.

### I NUMERI

**-0,2%**

**IL DATO** sulle ore lavorate in Italia nel periodo aprile-giugno segna un calo sullo stesso trimestre del 2023 a 11,5 miliardi. Cifra che si spiega con la contrazione della manifattura: -0,7% le ore lavorate nell'industria

**+0,5%**

**IL NUMERO** degli occupati è cresciuto su base annua, secondo le ultime rilevazioni Istat, tra aprile e giugno scorsi

**8 MLD**

**IL SETTORE SERVIZI** vale ormai il 70% del totale delle ore lavorate in Italia: un segnale inequivocabile della terziarizzazione dell'economia anche a causa della continua perdita della base produttiva e dell'attività industriale

**L'EFFETTO  
PRODUTTIVITÀ  
FERMA  
E SALARI  
STAGNANTI**



► 13 settembre 2024





## PARLA DURIGON

«Più detrazioni per chi ha 2 figli  
 In manovra metteremo 5 miliardi»

TOBIA DE STEFANO  
 a pagina 11

## ► I NOSTRI SOLDI

L'INTERVISTA **CLAUDIO DURIGON**

# «Sgravi da 5 miliardi per chi fa figli L'assegno minimo su fino a 650 euro»

Il sottosegretario al Lavoro: «Più detrazioni per le famiglie numerose. Tfr nei fondi pensione, ragioniamo su una quota del 25% obbligatoria e la conferma dopo sei mesi. Rafforzeremo l'authority di vigilanza (Covip)»

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Durigon complimenti. Ieri il sottosegretario al Lavoro del Carroccio è stato nominato vicesegretario della Lega, insieme ad Alberto Stefani, al posto di Giancarlo Giorgetti e Lorenzo Fontana. Cosa vuol dire che da domani sarà preso solo dalla beghe di partito e metterà in second'ordine l'azione di governo?

«Assolutamente no. Innanzitutto mi lasci dire che per me è un onore aver ricevuto un incarico del genere da Matteo Salvini. Ringrazio il segretario per la fiducia che mi ha dato e garantisco che metterò ancora più cuore e passione per rafforzare l'azione della Lega e portare poi

le nostre istanze al governo».

**Torniamo all'azione dell'esecutivo allora. E alla manovra. L'opposizione vi critica perché avete rinviato la presentazione del Piano strutturale di bilancio all'Europa a inizio ottobre. Come mai?**

«Normali esigenze tecniche e la volontà di essere il più precisi possibile su tutta la carne che è al fuoco in questo momento. Smentisco categoricamente che ci siano stati dissidi su qualche misura tra i partiti di maggioranza».

**State aspettando i dati Istat del 23, si parla anche di una revisione del Pil del 2021 che a cascata potrebbe garantirvi qualche margine in più.**

«Guardi le posso assicurare che tutto questo non c'entra nulla».

**Passiamo allora ai contenuti della manovra.**

«I contenuti sono scolpiti nella pietra. La priorità va ai salari, quindi la conferma degli sgravi sul cuneo fiscale, e alle famiglie».

**Capitolo pensioni. Abbiamo letto almeno una decina di versioni divergenti. Proviamo a fare ordine. Vero che verranno eliminate alcune finestre di uscita?**

«Lo smentisco, stiamo lavorando nella direzione di rendere più corposi gli assegni futuri che verranno calcolati sempre di più con il contributivo e sempre meno con il retributivo».

**Semplificando vuol dire che saranno sempre più bassi rispetto agli ultimi stipendi dei lavoratori.**

«Vero. E proprio per limitare questo gap vogliamo raffor-

zare la seconda gamba, la previdenza complementare che purtroppo è stata azzoppata dalla busta arancione voluta da Tito Boeri (*ex presidente dell'Inps ndr*) che ha sbattuto in faccia ai giovani la prospettiva di pensioni da fame dopo i 70 anni. Disincentivandoli a prendere qualsiasi decisione».

**E invece cosa bisognerebbe dire ai giovani?**

«È fondamentale spronarli e aiutarli a entrare nel mondo del lavoro per programmare la loro pensione futura. Il governo può fare una parte del percorso incentivandoli e indirizzandoli, ma la volontà e la capacità di fare scelte oculate deve per forza di cose partire da chi ha appena iniziato un percorso lavorativo».

**Trasferire il Tfr (la liquidazione) nei fondi pensione diventerà obbligatorio?**

«Stiamo lavorando su tre ipotesi: obbligatorietà di trasferire il 25% della liquidazione per tutti i nuovi lavoratori, dargli la possibilità di fare una scelta dopo 6 mesi dal trasferimento e silenzio assenso. Inizieremo poi un'intensa campagna di comunicazione per far capire ai ragazzi che avere fondo di previdenza è necessario per assicurarsi poi una pensione dignitosa».

**Sa che la strada dell'obbligatorietà è stata molto criticata.**

«Ne siamo consapevoli e anche per questo stiamo studiando la soluzione migliore. Certo che dobbiamo dare una sterzata forte al sistema. Sappiamo anche il sistema dei

fondi pensione è privatistico e per questo motivo rafforzeremo ancora di più la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione che avrà maggiori competenze e cinque commissari rispetto agli attuali tre. Anche perché rafforzare la previdenza complementare vuol dire anche rafforzare la possibilità di andare in pensione prima».

**Come?**

«Oggi esiste il sistema 64-20, che consente di uscire in anticipo dal lavoro se si è raggiunto anche un assegno pari a 2,8 volte la pensione minima. Vuol dire circa 2.000 euro, ma in tanti non ci riescono. Ecco, aggiungendo al primo pilastro anche la rendita della previdenza complementare sarà più semplice varcare quella soglia. Così come vanno in questa direzione gli incentivi per colmare i buchi contributivi di chi passando da un contratto all'altro è rimasto per qualche mese o anno senza lavoro».

**Aumenterete le pensioni minime?**

«Come ha detto il premier Giorgia Meloni è un impegno di questo governo».

**Obiettivo?**

«Si può pensare di arrivare dagli attuali 616 a 650 euro al mese».

**E le rivalutazioni?**

«Ragioniamo sulla conferma del meccanismo di rivalutazione per fasce che garantisce quelle più basse e potrebbe chiedere qualche sacrificio agli assegni più elevati».

**Ci conferma che Giorgetti sta lavorando a una riduzione**

**ne delle tasse per chi fa figli?**

«Certo e penso che sia una grande idea del ministro, da perseguire con forza».

**L'ipotesi più probabile è quella di aumentare le spese che le famiglie con almeno due figli possono portare in detrazione?**

«Si sta ragionando anche su questo».

**Si parla di almeno 5 miliardi euro da mettere sul tavolo. Per una manovra che sarà probabilmente da circa 25 miliardi non è poco. Ci riuscite?**

«Se vogliamo dare una segnale tangibile alle famiglie l'entità della misura deve essere quella, almeno 4-5 miliardi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGA Claudio Durigon



## A LECCE

### Beve vodka in classe 14enne in coma etilico per una sfida social

È ancora ricoverata in ospedale la ragazza di 14 anni, residente in un comune della provincia di Lecce, che mercoledì in occasione del primo giorno di scuola avrebbe bevuto vodka contenuta in una borraccia fino ad essere definita in coma etilico. Stando a quanto si apprende, la giovane non corre pericolo di vita ma resta sotto osservazione dopo essere stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Tricase (Lecce). La minorenne avrebbe bevuto assieme ad alcune amiche prima della fine delle lezioni, per poi sentirsi male nel bagno dell'istituto di un comune del Sud del Salento. Al momento non è escluso che si sia trattato di una sfida sui social: è su questo aspetto che sono in corso indagini della procura. Anche l'istituto ha avviato un'indagine interna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MINISTERO: "FALSO, AVANTI!" Il Consiglio Stato frena sul liceo Made in Italy

 **IL FIORE** all'occhiello del ministro Giuseppe Valditara, il liceo del Made in Italy (scelto tuttavia al momento delle iscrizioni - aperte a gennaio - da soli 375 studenti), subisce una brusca frenata da parte del Consiglio di Stato che ieri mattina ha sospeso il parere sul regolamento del nuovo indirizzo scolastico, sollevando una serie di dubbi e perplessità anche per la mancanza del parere preventivo della Conferenza unificata, che è arrivato ieri pomeriggio ed è positivo. Il ministro Valditara parla di "colossale *fake news*" spiegando che non ci sarà uno "stop" e che "prima di diffondere delle notizie allarmistiche, ne va verificato il fondamento".

QUELLI CHE IL MERITO/2

Casa Calderone:  
anche il Lavoro è  
affare di famiglia



BARAGGINO A PAG. 5

AMICHETTISMO/2

**LAVORO** Moglie ministra, marito (dopo di lei) presidente del Consiglio nazionale consulenti. E nello staff quasi tutti vengono dall'inner circle

# Qui casa Calderone: quando il ministero è “affare di famiglia”

» Franz Baraggino

Visto dal ministero del Lavoro, il cosiddetto “amichezzismo” della Cultura che ha rovinato l'estate al governo è roba da dilettanti. La parola conflitto d'interessi non fa proprio parte del vocabolario della ministra **Marina Calderone**, per tacere dell'opportunità politica. Calderone è stata per 18 anni pre-

sidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, sul quale vigila per legge il suo ministero. Il caso vuole che a succederle sia stato suo marito, **Rosario De Luca**. La moglie che vigila sul marito sostiene di aver risolto delegando il compito al sottosegretario, **Claudio Durigon**.

Più che di amicizie, dunque, al Lavoro è innanzitutto que-

stione di famiglia, come dimostra l'annuale Festival dei consulenti del lavoro. La moglie ministra inaugura l'evento, il marito presidente fa gli onori di casa, la loro. E quando si è trattato di traslocare al ministero Calderone pesca a piene



mani dal suo feudo familiare.

Al ministero arriva **Sara Bardeggia**, dal 2017 sua assistente personale all'Ordine, nel 2022 nominata capo della segreteria a 58 mila euro l'anno, saliti a 76 mila nel 2024, quando riceve anche l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, sempre per volere di Calderone. Che dalla Fondazione Studi dei consulenti del lavoro, già presieduta da De Luca, si porta via anche **Ignazio Marino**, primo portavoce della ministra con 130 mila euro. Ed **Elena Pasquini**, oggi collaboratrice da 80 mila annui, già addetta stampa della Fondazione consulenti del Lavoro. Bontà sua, il marito concede alla moglie anche qualche esperto. A 65 mila euro l'anno, tra gli "incarichi di collaborazione o consulenza" del ministero troviamo **Antonello Orlando**, che compare alla voce "altre tipologie", ma sempre dagli "Esperti" della Fondazione Studi arriva. A 30 mila **Romano Benini**, attivissimo nella Fondazione Studi e vicinissimo alla premiata coppia. Già coordinatore editoriale del mensile della Fondazione con Calderone direttore e De Luca coordinatore redazionale, nel 2018 Benini è docente del corso magistrale per i consulenti del lavoro organizzato dalla Link Campus di Roma e presieduto dall'attuale ministra che, nello stesso ateneo sostenuto economicamente dall'Ente previdenziale dei consulenti del lavoro, si era appena laureata.

Torniamo agli incarichi. L'avvocato e consulente del lavoro **Pasquale Staropoli**, direttore scientifico della Scuola

di alta formazione per i consulenti del lavoro della Fondazione, è il responsabile della segreteria tecnica della ministra per 146.070,88 euro, ma ha continuato a collaborare con i consulenti di De Luca e addirittura a patrocinare cause di lavoro, difendendo gli interessi del marito della ministra contro i suoi ex dipendenti: in tribunale il lavoratore licenziato si è trovato davanti un pezzo del ministero del Lavoro. Parafrasando il più celebre dei cinepanettoni, *Sangiuliano is nothing*. In deroga ai tetti di spesa, l'anno scorso la ministra ha chiesto anche un aumento di 400 mila euro per consulenze e collaborazioni. Una richiesta inserita in un emendamento dalla meloniana **Paola Mancini**, anche lei consulente del lavoro. Del resto le poltrone costano, soprattutto quando girano, come quella di un altro fedelissimo, **Massimo Temussi**. Il 19 gennaio 2023 la ministra lo nomina suo consulente personale a 146 mila euro, ma a marzo lo sposta alla presidenza dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (184 mila). Infine, nemmeno un anno dopo, la ministra rottama Anpale riporta Temussi al ministero, a capo della direzione generale delle politiche attive. Una carriera fulminante che Temussi

ra mentre in Sardegna è due volte indagato per vicende di nomine, ma poco importa. Che sarà mai, allora, se anche Durigon imbarca un altro campione di incarichi? **Tony Brugnolo** in

si candida con la Lega alle Regionali del Lazio dell'anno scorso. Primo dei non eletti, è nominato commissario straordinario dell'Ater di Roma. Appena quattro mesi e via, un altro incarico come "assistente dell'assessore alla Cultura" del Lazio, la leghista **Simona Baldassarre**, che non fa in tempo ad affezionarsi perché Durigon vuole il fedele Brugnolo accanto a sé. Per 84.241,81 euro, dal 24 aprile è il nuovo capo della sua segreteria.

#### MERITOCRAZIA AL TEMPO DI MELONI

**DOPO** il caso di Maria Rosaria Boccia, ex amante del ministro Sangiuliano arrivata a un passo dalla nomina a consulente dei grandi eventi del ministero della Cultura, il Fatto Quotidiano ha iniziato ieri un viaggio tra l'amichettismo di destra, ossia una delle cose che la stessa destra più rimproverava alla sinistra. Ieri è stato il turno dei ministeri della Cultura (Sangiuliano) e dell'Agricoltura (Lollobrigida), continua oggi con il ministero del Lavoro (Calderone) e proseguirà nei prossimi giorni con gli altri dicasteri

#### CONFRONTO SE SI GUARDA ALL'AFFAIRE SANGIULIANO È NULLA...





**La coppia**  
Marina  
Calderone e il  
marito Rosario  
De Luca  
FOTO  
CONTRASTO



Sottosopra

Operaio e figlio dottore

a pag. 11

## ANCHE L'OPERAIO VUOLE IL FIGLIO DOTTORE: VALDITARA GLIELO NEGA SOTTOSOPRA\*

**A**nche l'operaio vuole il figlio dottore, ma è bene essere chiari: probabilmente non lo avrà. E le chance andranno diminuendo man mano che va a regime la riforma degli istituti tecnico-professionali voluta dal ministro dell'Istruzione e del merito Valditara, che ha il merito – quello sì – di giocare a carte scoperte: la restaurazione sostanziale dell'avviamento professionale è la certificazione del classismo istituzionalizzato.

La prole di medici e professionisti assottiti studierà; gli altri saranno attrezzati per affrontare le richieste del mondo del lavoro: meglio detto, saranno "addestrati", come ha scritto lo stesso ministero nel testo di legge. Apprezzabile sincerità: "Un sistema di istruzione che dia a ogni giovane gli strumenti per costruirsi, in base alle proprie inclinazioni, un solido futuro. E che al tempo stesso consenta al sistema produttivo di avere le professionalità necessarie per essere competitivo. Ad oggi la metà delle aziende fa fatica a coprire i posti disponibili, un *mismatch* drammatico tra offerta e domanda di lavoro. Noi ce ne siamo fatti carico", ha spiegato Valditara, segnalando involontariamente con la quantità di parole rivolta agli uni e alle altre che chi gli interessa convincere non sono certo alunne e alunni, ma le imprese a cui serve manodopera. Ecco, dunque, che queste potranno stipulare contratti con le scuole per attività di "insegnamento e di formazione nonché di addestramento", per preparare insomma un esercito – è il caso di dirlo – di

giovani laboriosi e pronti al sacrificio, come nel miglior spirito patrio. In barba al fatto che molti istituti tecnico-professionali eccellono proprio combinando formazione critica generale e specializzazione tecnica slegata da specifici interessi. C'è, insomma, parecchio di cui preoccuparsi.

Tanto più che le scuole aprono con una carenza del 25% degli insegnanti, almeno 250 mila supplenze da attivare e 20 mila posti vacanti nei posti amministrativi, secondo stime della Cgil. Per non parlare della strutturale e sempiterna mancanza di docenti di sostegno, ulteriormente precarizzati e già in mobilitazione. In compenso, a dispetto del parere negativo del Consiglio di Stato, dovrebbe debuttare in questi giorni il liceo del Made in Italy, che ha registrato nemmeno 2 mila iscritti in tutto il Paese. Ma più degli esiti contano le intenzioni, e ogni mossa del ministro di quella che fu la Pubblica Istruzione segnala qual è il nuovo standard: promuovere il privato business. Proprio come fatto con la sanità, diventata grande affare per pochi mentre l'universalità di accesso ai servizi prevista dalla Costituzione viene nei fatti cancellata. L'idea di scuola delineata nella Carta – luogo aperto a tutti, a prescindere dai mezzi, per crescere, sviluppare capacità critica, coltivare aspirazioni – viene infatti seppellita dalle nuove linee guida per l'educazione civica promosse dal dicastero.

Oltre a promuovere la “patria”, la formazione dell’identità italiana e l’iniziativa economica privata, Valditarà col consueto candore ha cancellato dai programmi il concetto di responsabilità sociale, sostituito con “la responsabilità individuale, in una logica che è moderna e autenticamente liberale”. Difficile, così facendo, spiegare “il tema della libertà, che è uno dei pilastri fondamentali della nostra Costituzione, e del rispetto verso ogni individuo”: perché a garantire quella libertà sostanziale è proprio la responsabilità sociale appena cancellata. Ma questo al ministro sfugge. C’è una sola consolazione: per mandare in porto la riforma

mancano i decreti attuativi. Resta un po’ di tempo: andrebbe utilizzato per mobilitarsi in protesta. Chissà se il centrosinistra se ne renderà conto in tempo.

*\*Per il Forum Disuguaglianza e Diversità*

---

**FUTURO**  
LA RIFORMA  
DEI TECNICI E  
LE LINEE GUIDA  
DEL MINISTERO  
SONO SOLO  
PRO-BUSINESS

---



SCUOLA

# Prof, ultimi della classe

L'Ocse certifica che il salario dei nostri insegnanti è in fondo alla graduatoria dei Paesi più industrializzati  
Schlein: "Meritano dignità sociale, ma sono sottopagati perché questa destra non crede nel futuro del Paese"

**Ora trema anche Lollobrigida: gelo con Meloni e inciampi al ministero**

di **Corrado Zunino**

**ROMA** – L'ultimo rapporto Ocse, "Education at a Glance 2024", mette a confronto gli stipendi degli insegnanti dei diversi Paesi membri dell'organizzazione che raduna i più sviluppati sul piano industriale. E constata come l'Italia sia ancora una volta in fondo alle classifiche in diverse voci. Siamo i penultimi, peggio di noi solo la Grecia, per l'aumento dei salari degli insegnanti di media inferiore.

● *alle pagine 2, 3 e 8. Servizi di Ciriaco, Gatta e Foschini*



# Italia fanalino di coda per gli stipendi dei prof “Aumenti insufficienti”

Nell'area Ocse il nostro Paese resta in fondo alla classifica: un rapporto certifica che siamo penultimi per crescita dei salari tra il 2015 e il 2023 e quintultimi nei compensi di partenza e di fine carriera

**ROMA** – L'ultimo rapporto Ocse, “Education at a Glance 2024”, mette a confronto gli stipendi degli insegnanti dei diversi Paesi membri dell'organizzazione che raduna i più sviluppati sul piano industriale. E constata come l'Italia sia ancora una volta in fondo alle classifiche in diverse voci. Siamo i penultimi, peggio di noi solo la Grecia, per l'aumento dei salari degli insegnanti di media inferiore (periodo 2015-2023): l'inflazione ha eroso i contratti siglati in quella stagione che ha alternato governi di centro-sinistra, di destra-Cinque Stelle, di sinistra-Cinque Stelle e di unità nazionale trasformando gli aumenti in un potere d'acquisto finale negativo: meno 5 per cento. Ancora, siamo i quintultimi nel salario 2023, sia in partenza che a fine carriera.

La crescita media degli insegnanti dell'area più produttiva del mondo in otto anni è stata pari al 28 per cento, esclusa l'inflazione. Un 4-5 per cento su un piano reale. La Lituania ha fatto crescere i salari scolastici, al netto dell'inflazione, del 70 per cento, la Repubblica Ceca del 15. L'Italia li ha visti arretrare del 5 per cento, insieme a Giappone, Finlandia e Irlanda. La Grecia addirittura del 9.

La Gilda degli insegnanti, partendo da questo dato, ha fatto notare come l'aumento di cui si sta discutendo per il contratto italiano del triennio 2022-2024 è basato su una crescita prevista del 5,8 per cento lordo, «molto lontano dalle medie estere». Ecco, «l'incremento stipendiale è caduto in undici Paesi del-

l'Ocse», dice il rapporto. Tra questi, in Italia in modo rovinoso.

## Solo il 4% del Pil all'istruzione

La Flc Cgil pone l'accento, a proposito del lungo report, sulla scarsa attenzione alla qualità della scuola italiana, «da anni privata delle ore di laboratorio, di compresenze e di personale docente e Ata». L'Ocse sostiene, infatti, che il nostro Paese è sotto la media per quanto riguarda la spesa pubblica per l'istruzione: investiamo il 4 per cento del Prodotto interno lordo rispetto al 4,9 dei Paesi a sviluppo industriale avanzato.

Non tutte le voci indicano nostri ritardi o deficit nel campo dell'istruzione. I docenti sono nella media rispetto al numero di ore dedicate alla scuola, ma l'Italia è quintultima per trasferimento di denaro pubblico per l'istruzione primaria.

## Gli stipendioni dei presidi

Il nostro Paese è quarto, tuttavia, per gli stipendi dei dirigenti scolastici, gli *school heads*. Il dato rinfoccherà la contrapposizione insegnanti-presidi diventata forte a partire dalla Buona scuola renziana.

## Senza diploma 20% dei giovani

Un quinto dei giovani italiani fra i 25 e i 34 anni non completa il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado (la media Ocse è, invece,

al 14 per cento). Solo il 57 per cento dei 25-34enni senza diploma trova lavoro, a fronte del 69 per cento dei maturati. Inoltre, il 27 per cento del-



la popolazione non diplomata guadagna la metà del reddito medio.

Va detto che la percentuale di non diplomati dal 2016 è diminuita di 6 punti percentuali e la quota media dei giovani tra i 20 e i 24 anni che non hanno un lavoro, né frequentano un corso di istruzione formazione, è scesa dal 32 per cento al 21 tra il 2016 e il 2023.

### Laureate meno pagate

L'Ocse conferma che in Italia il 37 per cento dei figli di genitori non diplomati non si diploma, quando il 69 per cento dei figli con almeno un genitore laureato consegue il titolo.

Le giovani donne con una laurea guadagnano in media il 58 per cen-

***Siamo sotto la media nella spesa pubblica per l'istruzione: investiamo il 4% del Pil rispetto al 4,9% dei Paesi a sviluppo industriale avanzato***

to in meno del salario dei coetanei maschi, realtà che rappresenta il più grande divario retributivo di genere nell'area Ocse. La lunga politica dei disinvestimenti sull'istruzione del Paese ha prodotto, poi, un 53 per cento di docenti over 50.

Nel question time al Senato, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha allontanato dal suo governo le responsabilità dei sottostipendi: «Invalsi mi ha confermato che i dati arrivano al 2022 e non comprendono gli aumenti fatti dal nostro esecutivo con il contratto 2019-2021».

— C.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### 1 La crescita media dei salari

In otto anni è stata pari al 28%. Con picchi come in Lituania, del 70%. L'Italia li ha visti arretrare del 5% insieme a Giappone, Finlandia e Irlanda. Peggio di noi solo la Grecia.

### 2 Un Paese con pochi diplomati

Un quinto dei giovani italiani fra i 25 e i 34 anni non completa il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado contro la media Ocse che invece è al 14 per cento.

### 3 Laureate meno pagate

Le giovani donne con una laurea guadagnano in media il 58 per cento in meno del salario dei coetanei maschi, il più grande divario retributivo di genere nell'area Ocse.



► 13 settembre 2024



◀ **All'Istruzione**  
Il ministro  
Giuseppe  
Valditara





## Mattarella: morti sul lavoro offesa alle coscienze

### L'inchiesta su Brandizzo

Nella relazione della commissione parlamentare presentate 14 proposte

Le vite dei cinque operai investiti sui binari a Brandizzo potevano essere salvate. Nessun altro deve morire così. La commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro ha presentato la relazione sull'incidente del 30 agosto 2023 e le proposte per aumentare la sicurezza sul lavoro a partire dalle tecnologie che avrebbero evitato la strage. Un appello al massimo impegno su questo fronte è arrivato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio: «Le morti e gli incidenti sul lavoro sono una intollerabile offesa per la coscienza collettiva». «Non sarà mai sufficiente l'impegno a questo scopo delle istituzioni e delle parti sociali». Il suo appello si è unito a quello delle famiglie delle vittime. «Non si possono avere nel 2024 ancora persone che muoiono per poter mantenere la loro famiglia», ha detto la vedova di Saverio Giuseppe Lombardo, Barbara.

Sono 14 le proposte di intervento indicate nella relazione, approvata all'unanimità: dagli strumenti tecnologici per la sicurezza, per i quali si ipotizzano incentivi come

quelli di Industria 4.0, fino all'organizzazione del lavoro con il coinvolgimento dal basso dei lavoratori, dal miglioramento delle gare d'appalto fino a punteggi per le aziende. «La Commissione ha esaminato quel drammatico evento per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro», ha sottolineato il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, chiamando le istituzioni a intervenire con determinazione. La presidente della Commissione, Chiara Gribaudo (Pd), ha detto che anche se le indagini sulle cause sono ancora in corso, «alcune certezze, le abbiamo. Siamo certi che quelle persone, in quel momento, non dovevano stare sui binari». Gribaudo ha rimarcato come alcune delle soluzioni che avrebbero potuto salvarle sono già «di serie» nelle auto, come la rilevazione di ostacoli, o già sperimentate da anni come il badge elettronico, nei cantieri dal 2022. La parlamentare ha invitato alla prudenza nel parlare di «errore umano», poiché spesso «vi è alla base una organizzazione del lavoro che mette il lavoratore nella condizione di commetterlo,

questo errore». Massima attenzione anche sugli appalti che non possono - ha detto - «essere un mezzo per la riduzione dei costi o dei diritti» e sui controlli che vanno rafforzati. Nel distretto dell'incidente, Torino-Aosta, ci sono 95 ispettori del lavoro, di cui 45 dedicati a salute e sicurezza, per 234 mila imprese. Questo implica la possibilità di meno di un controllo ogni 6 anni e mezzo. Le proposte della Commissione sono state definite «utili» dalla Fillea Cgil che ha auspicato la loro adozione da parte di Rfi e dagli altri committenti delle manutenzioni. Quanto a Sigief, l'azienda dove lavoravano gli operai, continua a operare con un nuovo nome. Una situazione condannata dai parenti delle vittime. «Non può essere una giustizia», ha detto Oto Aversa, fratello di Giuseppe. «Ce li hanno ammazzati», ha aggiunto chiedendo al governo di «dire basta ad appalti perché sono la condanna di tanti lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strumenti tecnologici, organizzazione del lavoro, miglioramento delle gare e punteggi per le aziende**





*Intervista alla segretaria del Pd*

# Schlein “Il governo continua a sottopagarli perché non crede nel futuro del Paese”

di Corrado Zunino

**ROMA** — La segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, sostiene che la scuola, e l'università, saranno una delle priorità di un centrosinistra che si candida a governare. «Per noi l'istruzione pubblica è la prima grande leva di emancipazione sociale, le disuguaglianze si contrastano dai primi anni di vita. Un bimbo di Reggio Calabria ha cinque anni di aspettativa di vita in meno rispetto a un coetaneo di Bologna. L'Italia è già troppo divisa, altroché autonomia differenziata.

Quest'ultimo provvedimento darà alla scuola del Paese un colpo letale».

**Scuola pubblica e nazionale, quindi. E gli stipendi degli insegnanti?**

«I docenti vanno pagati meglio, visto che oggi sono tra i peggio retribuiti del mondo sviluppato. Se è precaria la scuola, se è precaria la ricerca, è precario il futuro del Paese. Questo governo non crede nel futuro del Paese. Bisogna ridare ai

docenti dignità sociale. Non è solo una questione di qualità didattica, è democrazia».

**Il ministro dell'Istruzione ha chiuso un contratto triennale che era fermo da anni e sostiene che firmerà il prossimo entro il 2024.**

«Chiedo uno sforzo economico maggiore, già nella prossima manovra, ma la verità è che il Governo Meloni ha fatto due manovre dimenticando scuola e diritto allo studio».

**Nella conduzione del progetto istruzione, alla destra cosa contesta?**

«Duramente il dimensionamento scolastico, che costringe ad affidare a un solo preside più istituti. Le aree del Paese più interne vanno difese, non svuotate. L'idea dell'autonomia scolastica, che rende i territori più fragili. Sono tanti i fronti aperti, avete scritto voi del caos sul reclutamento degli insegnanti. E' un'iniquità non sostenibile che docenti precari da anni in attesa di



assunzione si vedano superati da vincitori dei concorsi successivi. Così ne risente la qualità dell'insegnamento, né si affrontano povertà educativa e dispersione scolastica. Dobbiamo risolvere alcune grandi questioni complesse che oggi ruotano attorno all'istruzione».

**A proposito, avete una proposta di legge per contrastare il caro vita scolastico.**

«Libri di testo gratuiti per tutti nelle scuole secondarie e controllo dell'andamento dei prezzi nell'editoria scolastica. Si fatica a capire il senso degli ultimi aumenti. Ci sono famiglie che contano il numero di matite e di quaderni, prima di passare in cassa. Noi investiremo 500 milioni di euro l'anno».

**Che impressione ha ricevuto dal Rapporto Ocse "Education at a Glance 2024".**

«Il fatto grave è che siamo in posizioni di retroguardia per l'investimento complessivo sull'istruzione, un punto sotto la media dei Paesi produttivi. Stiamo calpestando il futuro».

**Quando una nuova coalizione arriva al governo, però, non riesce mai a trovare i 3 miliardi l'anno necessari per realizzare una politica di largo respiro sulla scuola italiana. Ci sono i vincoli europei, servono leggi senza aggravio per la finanza pubblica.**

«Bisogna fare delle scelte, indicare le priorità. La scuola è tra le priorità, \_\_\_\_\_ insieme a sanità, attività

produttive, salari e ambiente. Su alcune questioni dobbiamo proseguire nel solco del Next generation europeo, ma gli stipendi degli insegnanti sono una responsabilità dello Stato. I fondi europei, comunque, vanno utilizzati con maggiore intelligenza».

**Come?**

«Dobbiamo abbattere le rette di accesso ai nidi. In alcune regioni italiane si sta sperimentando un buon modo di fare inclusione aprendo il servizio a tutti. La politica è esattamente questo, scegliere che cosa fare».

**Ci dà un esempio su dove prenderete i soldi per la scuola?**

«Il Governo Meloni ha messo 4,3 miliardi sulla riforma Irpef e ha ottenuto un risparmio di 15 euro al mese per famiglia. Quella stessa stessa famiglia, probabilmente, preferirà non versare 500 euro per i libri scolastici».

**La questione scuola è intrecciata con la crisi demografica. È più difficile trovare nuove risorse per un'istituzione che perde mezzo milione di alunni ogni anno.**

«La destra si riempie di retorica sulla famiglia, ma taglia il fondo infanzia e gli asili nido, ritocca l'assegno unico familiare che noi, invece, difenderemo nella sua visione universalistica. Questo governo non si accorge che la denatalità è figlia della precarietà, colpisce giovani, donne e Sud. La paura di futuro coinvolge persone che temono di non potersi creare una famiglia né fare figli. Con i due anni della Meloni sono aumentati i contratti a termine. Sì, dobbiamo moltiplicare gli asili nido».

**Ci dica un'ultima cosa, puntuale, su che cosa vorrà fare per rendere meno precaria, la vita di una famiglia italiana.**

«Adottare la legge spagnola sul congedo paritario, retribuito per cinque mesi al 100 per cento. Obbligatorio per entrambi i genitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—“—  
*Meloni in questi  
24 mesi ha fatto  
due manovre  
dimenticando  
del tutto  
la scuola  
e il diritto allo studio*

—  
*Bisogna ridare  
ai docenti  
dignità sociale  
È una questione  
di democrazia  
La diseguaglianza  
spacca in due l'Italia*

—”—



▲ La segretaria Elly Schlein, segretaria del Pd



LA TENDENZA

# Più occupati ma meno ore lavorate Spia d'allarme nei nuovi dati Istat

CINZIA ARENA

Milano

Il mercato del lavoro in Italia si conferma dinamico con una crescita degli occupati che nel secondo trimestre dell'anno è stata di 124mila unità (con un aumento dello 0,5% a livello congiunturale). Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso gli occupati sono 329mila in più (+1,4%). A fare da traino i contratti a tempo determinato, (141mila in più) mentre in forte calo sono quelli a termine (55mila in meno), in recupero i lavoratori dipendenti (38mila in più nel secondo trimestre). Tra i dati e le percentuali diffusi ieri dall'Istat, che confermano una serie di trend positivi iniziati subito dopo la pandemia, ce n'è uno, quello relativo all'input di lavoro, vale a dire alle ore lavorate, che getta qualche ombra sulla qualità degli impieghi offerti. È diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Le ore lavorate per dipendente ad esempio sono diminuite in termini congiunturali dell'%. Il che significa che si lavora meno e si guadagna di conseguenza meno. Il fenomeno del part-time involontario è una delle distorsioni strutturali del sistema italiano.

Tornando ai dati complessivi tra aprile e giugno insieme all'aumento degli occupati, si è registrato un calo della disoccupazione del 4,6% pari a 84mila unità rispetto ai primi tre mesi dell'anno che salgono a 194mila rispetto al secondo trimestre del 2023. Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8% mentre quello di inattività è stabile al 33,1%. Nei dati provvisori del mese di luglio 2024 si osserva un aumento degli occupati (56 mila in più) e del relativo tasso che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione e alla crescita di quello di inattività 15-64 anni.

L'occupazione, nel secondo trimestre 2024, cresce anche in termini tendenziali, coinvolgendo anche in questo caso, i dipendenti a tempo indeterminato (3,3%) e gli indipendenti (0,6%) a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine (-6,7%). Prosegue il calo dei disoccupati (-10,2%) e, a ritmi meno sostenuti rispetto al trimestre precedente, quello degli inattivi (-0,3%). + Dal lato delle imprese si conferma, con un aumento dello 0,5%, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti osservata a partire dal secondo trimestre 2021. L'intensità della crescita è simile per la componente a tempo pieno e lievemente inferiore per quella a tempo parziale. Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti diminuisce di 0,1 punti nel confronto congiun-



turale e di 0,3 in quello tendenziale. Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) registra un consistente aumento su base congiunturale, pari all'1,9%, per effetto della crescita sia delle retribuzioni e in misura lievemente superiore, dei contributi sociali. L'aumento del costo del lavoro si registra anche in termini tendenziali, attestandosi al 4,5% ed è legata prevalentemente agli aumenti previsti nei rinnovi contrattuali.

Di segnali incoraggianti, soprattutto per i giovani e le donne, parlano i sindacati pur evidenziando alcune criticità. Per il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli «ci sono alcune contraddizioni da attenzionare urgentemente» dall'incremento dei livelli di cassa integrazione all'abbassamento delle ore lavorate per unità di lavoratori. «Aziende produttive e innovative che soffrono la carenza di personale qualificato; giovani e donne che preferiscono restare inattivi a fronte di condizioni retributive inadeguate ma che non possono aspirare a condizioni migliori perché non in possesso delle competenze richieste» sottolinea Pirulli, disegnano uno scenario complesso che impone di evitare facili semplificazioni e necessita di un «adeguamento dell'intera filiera dell'istruzione e formazione, per evitare che la carenza di competenze diventi un tappo alla crescita economica e un ostacolo all'ingresso nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel secondo trimestre  
124mila lavoratori in più,  
stabili gli inattivi  
La Cisl: contraddizioni  
da correggere,  
donne e giovani penalizzati



## Raimo: “Colpire Valditara come Morte nera” E lui: “Serve la condanna dalle alte cariche”

**A**lla fine ha dovuto precisare che la sua era una metafora. Ma le parole choc pronunciate mercoledì da Christian Raimo all'indirizzo del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara suscitano ancora polemiche e imbarazzo: dal palco della festa di Alleanza Verdi Sinistra l'insegnante-scrittore candidato non eletto alle ultime Europee aveva detto che Valditara “è un bersaglio debole da colpire come si colpisce la Morte nera”. Concetto solo ammorbidito ieri. “Alla festa di Avs ho detto che le sue idee sono luride e pericolose, che la sua ideologia sulla scuola ha esiti cialtroneschi (...) Fuor di metafora: il suo aziendalismo, il conformismo reazionario, il suo classismo, la sua retorica patriottarda, la sua paranoia anti 68, sono sintomi di tutto il governo, ma il suo ministero è un cardine spanato: vanno contrastate le sue iniziative, legislative e politiche”, ha detto Raimo. Nel frattempo Valditara ha auspicato l'intervento delle alte cariche istituzionali (leggasi il Capo dello Stato), mentre il centrosinistra è rimasto pressoché muto di fronte al caso portato all'attenzione della Camera dalla Lega: “Non è ammissibile che siano pronunciate, in un contesto democratico, parole che sono di una gravità inaudita. L'esperienza dei cattivi maestri insegna, magari potrebbe esserci qualcuno che quelle parole le interpreta come un ordine”, ha detto Rossano Sasso. Sulla stessa linea Fratelli d'Italia: “Valditara è stato pesantemente offeso e minacciato di morte da uno dei relatori, applaudito anche dai deputati presenti sul palco di Avs”, ha rincarato la dose il meloniano Alessandro Amorese parlando di una “opposizione nostalgica degli anni di piombo”. Per tacere di Forza Italia che, con Maurizio Gasparri ha chiamato in causa direttamente Avs, “una organizzazione che deve essere valutata sotto il piano dell'affidabilità democratica anche dagli organi competenti, non soltanto dai cittadini e dal Parlamento”. Inevitabile la replica di Avs: “La destra eviti il ridicolo”, ha ribattuto Nicola Fratoianni, segnalando nelle parole di Raimo un mero richiamo alla saga di *Star Wars* ossia al genere fantascienza. Ma resta l'impegno ad abbassare i toni. “Nessuna minaccia, né fisica né di altra natura, per nostra intenzione, è stata mossa al ministro e, se è stata così percepita, me ne scuso”.

**ILARIA PROIETTI**

► 13 settembre 2024



Meno 0,25%. Tajani: poco. Gentiloni: rapporto Draghi per rilancio Ue. Manovra, vertice

## La Bce riduce i tassi di interesse

### Arresto per aggressori ospedali. Disoccupazione al 6,8%

DI GIAMPIERO DI SANTO

La Bce, Banca centrale europea, ha ridotto ieri il costo del denaro. In particolare, il tasso sui depositi è sceso dello 0,25% al 3,50%, mentre gli altri saggi di interesse sono diminuiti in misura maggiore a causa del nuovo quadro operativo annunciato in giugno. Il saggio sui rifinanziamenti marginali è quindi diminuito dal 4,25% al 3,65%, mentre quello sui prestiti marginali è calato dal 4,50% al 3,90%. Si tratta del secondo allentamento della politica monetaria dopo quello di giugno. Il Direttivo dell'Eurotower ha tenuto conto delle stime sull'andamento dell'inflazione, confermate: +2,5% nel 2024, quando nella seconda parte dell'anno ci sarà una ripresa della crescita dei prezzi, + 2,2% nel 2025 e +1,9% nel 2026. La Bce prevede inoltre una minore crescita rispetto a quella stimata in giugno: il pil aumenterà dello 0,8% quest'anno, dell'1,3% nel 2025 e dell'1,5% nel 2026. La presidente della Bce, **Christine Lagarde**, ha spiegato che la Banca «resta determinata ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2%», e ha anticipato che «per questo manterremo i tassi a livelli sufficientemente restrittivi per tutto il tempo necessario a questo scopo». Lagarde ha aggiunto che «non ci impegnamo verso alcun percorso dei tassi di interesse». Insoddisfatto del taglio

deciso ieri si è dichiarato Tajani: «Serviva più coraggio».

• **Il rapporto Draghi** sia la bussola della prossima Commissione europea. **Paolo Gentiloni**, commissario Ue per gli Affari economici, ha consegnato così ai suoi successori il testimone della selezione e attuazione delle 170 proposte di intervento studiate dall'ex premier ed ex presidente della Banca centrale europea, **Mario Draghi**, e inserite nel rapporto sulla competitività dell'Ue commissionatogli dalla presidente **Ursula von der Leyen**. In un'intervista rilasciata a Sky Tg 24, Gentiloni ha spiegato che «l'assenso alle proposte di Draghi deve essere di sostanza, non di facciata. Per andare avanti, dice Draghi, ci vuole più Europa, ma molte forze politiche sostengono che è necessario avere più spazio per l'autonomia dei singoli paesi». Sulla manovra economica che l'Italia si appresta a mettere in campo con il consiglio dei ministri di martedì prossimo, il commissario Ue ha chiarito che il piccolo ritardo annunciato mercoledì 11 settembre nella presentazione del Piano strutturale di bilancio «non rappresenta un problema» e ha sottolineato che non è più il momento di parlare di tesoretti, di «cosa si può fare o cosa non si può fare con le risorse disponibili, perché per la prima volta si può ragionare in una prospettiva di sette anni, non solo per le decisioni di





aggiustamento di bilancio, ma anche per le riforme e gli investimenti». Nelle prossime settimane, insomma, «il parlamento e le forze sociali avranno la grande occasione di discutere le prospettive che il paese si dà per i prossimi anni».

• **Nuovo vertice a palazzo Chigi**, ieri, sulla manovra di bilancio per il 2025. Al tavolo si sono seduti il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti** e i leader della maggioranza: **Giorgia Meloni** per Fdi, **Antonio Tajani** per Fi, **Matteo Salvini** per la Lega e **Maurizio Lupi** per Noi moderati. Confermata l'inesistenza di tesoretti, cioè di entrate eccedenti le necessità di bilancio, tutti i presenti hanno concordato sulla destinazione delle risorse alla conferma della riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro e a introdurre misure in favore della natalità, con una rimodulazione delle detrazioni fiscali che andrà a tutto vantaggio delle famiglie con figli. Si parla di 5 o 6 miliardi.

• **Nel secondo trimestre** del 2024 gli occupati sono stati 124.000 in più rispetto alla prima parte dell'anno, con un aumento dello 0,5%. Secondo l'Istat, il tasso di occupazione è salito al 62,2%, mentre la disoccupazione è scesa al 6,8%. In luglio, rispetto al mese precedente, gli occupati sono stati 56.000 in più, il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,4% e quello di inattività tra 15 e 64 anni è salito dello 0,2%.

• **Nonostante la sospensione** del parere del Consiglio di Stato, non ci sarà alcuno stop per il Liceo del Made in Italy. Ad assicurarlo ieri è stato il ministero dell'Istruzione, che ha

sottolineato come «il parere del Consiglio di Stato è interlocutorio e non definitivo» e ha aggiunto: «Nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr), è pervenuto il parere pienamente favorevole della Conferenza Stato-Regioni. Peraltro il Consiglio di Stato non pone osservazioni rilevanti, e dunque non ci sarà alcuno stop». In precedenza, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, era intervenuto per spiegare che «i primi corsi sono già cominciati in queste ore» e che casomai «la questione riguarda il piano triennale successivo. Il liceo del Made in Italy andrà avanti».

• **Arresto in flagranza** di reato, anche differita, per i parenti o amici di pazienti ricoverati in ospedale che aggrediscono i medici e il personale sanitario. A proporlo ieri è stato il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, al termine della riunione degli Ordini professionali sanitari. «Ci siamo confrontati anche con il ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, e in questo momento riteniamo che lo strumento più utile per combattere l'inaccettabile fenomeno delle aggressioni è quello dell'arresto in flagranza, anche differita», ha detto Schillaci.

• **Il Cicer, Comitato internazionale** della Croce rossa, ha confermato ieri che tre operatori sono morti nel Donetsk a causa di un bombardamento che secondo il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** è da attribuire ai russi. Per la presidente dell'Organizzazione, **Mirjana Spoljaric**, «è inconcepibile che un bombardamento colpi-



sca un centro di distribuzione». Ieri Mosca ha annunciato una controffensiva nella regione del Kursk, porzione di territorio russo caduta nelle mani delle forze armate ucraine, e ha comunicato che dieci villaggi sono stati riconquistati. A Varsavia il segretario di Stato Usa **Antony Blinken** ha dichiarato che «Kiev può vincere la guerra, ci adoperiamo per questo», e ha fatto capire che è in corso l'adeguamento (cioè il sì all'uso delle armi fornite all'Ucraina, in particolare i missili Atacms, per colpire obiettivi in territorio russo) «alle nuove condizioni». Bombe russe sono cadute su Kharkiv, con due morti, mentre l'Iran ha convocato gli ambasciatori di Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi dopo le sanzioni introdotte per punirlo di avere fornito missili ai russi. In serata il presidente russo **Vladimir Putin** ha avvertito che «l'utilizzo da parte dell'Ucraina di missili a lungo raggio occidentali contro la Russia significherebbe che i paesi Nato sono in guerra contro di noi. Mosca prenderà le decisioni appropriate». La Russia ha indicato come persona ricercata la giornalista della Rai **Stefania Battistini**, accusata di essere entrata illegalmente in territorio russo. Tajani, che si è dichiarato «sorpreso», ha convocato l'ambasciatore di Mosca in Italia. In serata a Londra vertice sulla armi tra il presidente Usa **Joe Biden** e il premier britannico **Keir Starmer**.

• **Sono 18 le vittime** di un attacco israeliano che ha colpito una scuola dell'Unrwa a Nusseirat, nel centro di Gaza. Tra i morti ci sono 6 dipendenti dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi del Vicino Oriente. Tel Aviv ha però affermato che almeno 3 delle persone uccise sono esponenti di Hamas. Il segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, ha dichiarato che «quello che sta accadendo a Gaza è totalmente inaccettabile. Queste drammatiche violazioni del diritto umanitario internazionale devono cessare immediatamente». Blinken ha sollecitato Israele al rispetto degli operatori umanitari. Hamas ha fatto sapere di essere disponibile al «cessate il fuoco immediato e senza condizioni».

**Via libera al programma** del G7 Cultura, illustrato mercoledì sera dal ministro **Alessandro Giuli** al ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, e al capo della polizia **Vittorio Pisani**. Il ministro della Cultura ospiterà al Palazzo Reale di Napoli la riunione dei suoi colleghi in programma il 20 e 21 settembre prossimi. A Pompei, i ministri visiteranno gli Scavi e assisteranno al concerto dell'orchestra Scarlatti diretto da **Beatrice Venezi**.

• **Il ministero dell'Interno** è orientato a vietare lo svolgimento di manifestazioni pro Palestina a Roma in coincidenza con la commemorazione dell'attacco ai Kibbutz israeliani da parte di Hamas avvenuto il 7 ottobre 2023. Una riunione si è svolta ieri in Prefettura.

• **L'architetto Stefano**



**Boeri** è indagato dalla Procura di Milano per il progetto Bosconavigli. I reati ipotizzati sono lottizzazione abusiva e abuso edilizio.

• **Passeggiata spaziale** a più di 700 chilometri dalla Terra. Un primato dalla navetta Crew Dragon di SpaceX, che ha intrapreso la prima attività extraveicolare privata della sto-

ria durante la missione Polaris dawn. — © Riproduzione riservata — ■



**Vignetta di Claudio Cadei**



**IDIRITTI**

**Gli stipendi da fame che umiliano i prof**

ELENA LOEWENTHAL

È un mestiere delicato, importante come pochi altri. Soprattutto è il mestiere che esige più lungimiranza, cioè un'attitudine che dovrebbe farti guardare al futuro. - PAGINA 16

**IL COMMENTO**

**QUEGLI STIPENDI CHE UMILIANO I PROFESSORI**

ELENA LOEWENTHAL

È un mestiere delicato, importante come pochi altri. Soprattutto è il mestiere che esige più lungimiranza, cioè un'attitudine che, giorno per giorno, dovrebbe farti guardare al futuro: provare a immaginarlo, a immaginare come costruirlo. A pensare come sarà il mondo quando non ci sarai più tu. Fare l'insegnante è, dovrebbe essere tutto questo, perché significa preparare al mondo le giovani generazioni, fornire loro gli strumenti per diventare adulti in un mondo che sarà diverso da quello presente. Non è questione tanto di vocazione, nel senso che insegnanti si diventa senza necessariamente nascere con questa missione in testa. È questione di una responsabilità immensa, bellissima e non di rado molto faticosa.



Malgrado tutto questo, i dati Ocse appena pubblicati ci dicono che gli stipendi dei nostri insegnanti sono «in-

credibilmente più bassi, praticamente rispetto a tutto il resto del mondo». L'Italia destina all'istruzione il 4% del Pil contro una media del 5% degli altri paesi d'area Ocse, cioè "avanzati". Tanti altri sono i dati, pressoché tutti desolanti per noi, del rapporto Ocse, come ha segnalato la deputata Isabella Del Monte di Italia Viva. Abbiamo ad esempio il poco invidiabile maggior divario tributativo di genere dell'area Ocse, nonostante l'evidenza che le donne ottengono migliori risultati nel loro percorso scolastico. E il divario si sta ampliando, invece di assottigliarsi. È, insomma, un quadro della situazione piuttosto triste, che soprattutto non pare dar segni di miglioramento, anzi.

In tale contesto, il "peccato originale" è proprio quello del valore che l'insegnamento ha in Italia, della percezione che la gente ha della categoria di persone cui affida la formazione dei propri figli. L'insegnante è ormai nella grande maggioranza dei casi colui dal quale si va a protestare perché ha assegnato un voto troppo basso

a tuo figlio, perché non ha spiegato la lezione come avrebbe dovuto e dunque tua figlia ha sbagliato la versione di latino. Si è perduta quella fiducia nel corpo insegnante che era il presupposto per lasciare in classe i propri figli e consegnarli all'iter scolastico. Ma questa perdita, forse, è il frutto più di un'idea di genitorialità fondata esclusivamente sul principio di protezione incondizionata della prole che delle carenze dei docenti. Ed è un principio molto scivoloso, spesso controproducente.

Ovvio che i figli non vanno mandati allo sbaraglio sempre e comunque. Ma la scuola è per loro il primo, cruciale ingresso nel mondo sociale ed è qui che imparano ad osservare e affrontare i delicati equilibri che la vita ti impone continuamente. In parole povere: scuola significa anche avversità, cose che non vanno come vuoi, inciampi ed errori. La (troppo) assidua partecipazione dei genitori alla scuola e l'incondizionata difesa dei figli nuoce in primo luogo a questi ultimi. E scredita



una professione bellissima ma impegnativa, a volte impervia. C'è forse anche questo a monte del fatto che i nostri insegnanti sono così indecorosamente pagati, cioè così poco stimati in una scala di valori che non è soltanto economica.

Perché poi, quando si dice che saranno pure sottopagati ma si fanno tre mesi di vacanze estive e lavorano solo al mattino, si fa finta di sapere che non è questione di tempo "calendalizzato" ma di quello percepito, e che percepiremmo tutti dentro un'aula di scuola, dove un'ora di lezione vera e propria è un concentrato di impegno, attenzione ed esercizio di una responsabilità immensa verso i propri studenti e la società tutta. E che un insegnante vero non smette mai di studiare, quando non è in classe a fare lezione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Italia destina  
all'istruzione  
appena  
il 4% del Pil**



## Ufficio Sinistri

» Marco Travaglio

Quando la destra è in difficoltà, di solito non per merito delle opposizioni ma per i leggendari auto-complotti dei suoi Cdd (Coglioni di destra), basta aspettare qualche ora. Poi state pur certi che arriverà qualche Ids (Idiota di sinistra) a ridarle fiato e argomenti. Ieri il governo annaspava ancora nel bicchier d'acqua del caso Boccia-Sanguiliano (dove non si capisce più di che si sta parlando: c'è chi trema perché forse, chissà, Dio non voglia, la Boccia potrebbe rivelare che Arianna Meloni parlava col ministro della Cultura del suo partito). Poi, provvidenziale, ecco il compagno Christian Raimo, insegnante di liceo, scrittore, attivista, editorialista, candidato di Avs trombato alle ultime Europee, concionare alla festa del partito e additare il ministro Valditara come "un bersaglio debole da colpire come si colpisce la Morte Nera". Si

potrebbe pensare che quel "colpire" sia una licenza poetica, se nel marzo scorso il dolce stilnovista, in un talk show del mattino, non avesse difeso Ilaria Salis con queste memorabili parole: "Cosa bisogna fare coi neonazisti? Secondo me bisogna picchiarli, Ilaria ha fatto bene. Io lo insegno a scuola ai miei studenti (ai quali va tutta la nostra solidarietà, ndr): picchiare i neonazisti penso che sia giusto, la democrazia si fonda su una violenza giusta". Roba che, se la dicesero gli avvocati della Salis ai giudici ungheresi, sarebbe ergastolo assicurato. Per sua fortuna non l'hanno mai detto, anzi hanno sempre negato che la neoeurodeputata di Avs abbia menato chiacchessia. Anche perché, se per essere dei veri antifascisti si dovessero picchiare i fascisti, non si riuscirebbe più a cogliere la differenza fra gli uni e gli altri. E così, grazie a questo genio, dopo giorni passati a inseguire i deliri della millantatrice pompeiana, i destronzi hanno finalmente qualcos'altro da dire per esercitare il loro sport preferito: il vittimismo molesto. Contro il prototipo del si-

nistrista che, se non esistesse, se lo fabbricherebbero con le proprie mani a proprie spese.

Non bastando lui, c'è pure chi fa di tutt'erba un fascio nel giro di vite governativo contro chi protesta in piazza e chi occupa abusivamente case destinate a domicilio altrui (peraltro già punito dalla legge). Il diritto di protestare (pacificamente) è sacrosanto e ogni legge che lo limiti o lo vieti è indecente e incostituzionale. Ma quello di occupare case destinate a chi ne ha diritto (il proprietario o l'affittuario per quelle private, l'assegnatario per quelle popolari) non esiste in nessun Paese del mondo. Si può, anzi si deve contestare lo sgombero immediato per morosità incolpevole di chi non ha un altro tetto. Purché sia chiaro che il diritto alla casa non è quello di entrare in quella d'altri. A meno che non sia la Casa delle Libertà di Corrado Guzzanti.



## Occupazione da record nel secondo trimestre ma calano le ore lavorate

**Osservatorio Istat**

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record del 62,2%, la disoccupazione è scesa al 6,8%, i minimi per il nostro Paese. Trend confermato in luglio. Emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni e agricoltura (-0,2% delle ore lavorate). **Pogliotti** — a pag. 5

# Occupazione, tasso record nel trimestre ma calano le ore lavorate

**Lavoro.** Tasso di attività al 62,2% e quello di disoccupazione scende al 6,8%

Resta alta la percentuale degli inattivi 33,1%

**Giorgio Pogliotti**

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record storico del 62,2%, e il tasso di disoccupazione è sceso sui livelli minimi per il nostro Paese al 6,8% (bisogna tornare al terzo semestre 2008 per trovare un dato più basso, il 6,7%). Luglio ha poi confermato questo trend superando il picco dei 24 milioni di occupati, con il tasso di

occupazione salito al 62,3% (ancora circa tredici punti sotto la media europea) e il tasso di disoccupazione al 6,5% (5 decimali sopra la media europea), gli inattivi restano al 33,1%. Tuttavia emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni ed agricoltura che nel secondo trimestre producono un calo dello 0,2%



delle ore lavorate rispetto al trimestre precedente, mentre il confronto resta positivo rispetto allo stesso trimestre del 2023 (+1,6%). Da notare che nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita sia in termini congiunturali (+0,2%) sia in termini tendenziali (+0,9%).

L'osservatorio Istat sul secondo trimestre 2024, dunque ci fornisce un quadro articolato del mercato del lavoro: nel confronto congiunturale l'agricoltura segna -3,3% di ore lavorate, l'industria -0,7%, le costruzioni -0,4% e i servizi +0,2%. La fotografia è diversa se, invece, si passa al confronto tendenziale con aprile-giugno 2023: per l'agricoltura si registrano -2,7% di ore lavorate, per l'industria +0,3%, per le costruzioni +4,3% e per i servizi +1,9%. Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-1% sul primo trimestre), ma aumentano in termini tendenziali (+0,3% sul secondo trimestre 2023). Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate, ma non nell'industria dove cresce.

Nel contempo gli occupati nel periodo compreso tra marzo-giugno aumentano di 12,4 mila unità rispetto al primo trimestre 2024, l'aumento avviene sotto la spinta dei dipendenti a tempo indeterminato (+141 mila), ma anche degli indipendenti (+38 mila), che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55 mila). «Si tratta di dati positivi e non più temporanei, che evidenziano una crescita dei contratti stabili», ha evidenziato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Nel secondo trimestre, sempre rispetto al primo, è anche calato il numero di disoccupati (-84 mila) e cresciuto quello degli inattivi di 15-64 anni (+32 mila). Nel confronto tendenziale si contano 329 mila occupati in più del secondo trimestre 2023, anche in questo caso per effetto della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e degli indipendenti, a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine. In un anno è anche calato il numero di disoccupati (-194 mila) e degli inattivi tra

i 15 e i 64 anni (-32 mila).

L'intensità della crescita occupazionale delle posizioni dipendenti (+0,5%) nel secondo trimestre è simile per la componente a tempo pieno (+0,5%) e lievemente inferiore per quella a tempo parziale (+0,4%); anche in termini tendenziali la crescita delle posizioni dipendenti (+2,6%) è più marcata tra i full time (+2,6%) e leggermente più contenuta tra i part time (+2,4%). Per Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, questi numeri confermano la grande crisi dell'offerta che il mercato del lavoro italiano sta vivendo: «Rispetto al 2023 gli occupati part-time diminuiscono di 143 mila unità - spiega -. A calare sono soprattutto occupati part-time a termine, ma anche a tempo indeterminato. Nello stesso arco temporale gli occupati a tempo determinato diminuiscono complessivamente di 205 mila unità. Le imprese sono spinte a trasformare a tempo indeterminato i dipendenti per trattenerli, mentre i lavoratori sono spinti ad andare verso imprese che non offrono part-time involontari. Prima o poi arriverà il momento dei salari».

Dei segnali sono arrivati nel secondo semestre quando l'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula (unità lavorative per anno) è aumentato in termini congiunturali (+1,9%), per effetto della crescita di entrambe le sue componenti (+1,7% le retribuzioni e +2,4% i contributi sociali). Su base annua, l'aumento del costo del lavoro è ancora più intenso (+4,5%), così come lo sono la crescita sia delle retribuzioni (+4,7%) sia dei contributi sociali (+4,4%). La crescita delle retribuzioni è dovuta principalmente alle erogazioni dei rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALARI**  
**L'indice del costo del lavoro aumenta del 4,5% su base annua per effetto dei rinnovi dei contratti di lavoro**





► 13 settembre 2024

### La fotografia

Ore lavorate per settore. Dati al II trimestre 2024

	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	VALORI IN MIGLIAIA	VAR. CONGIUNTURALI (II 2024 / I 2024)	VAR. TENDENZIALI (II 2024 / II 2023)
<b>Ore lavorate</b>	<b>11.489.326</b>	-0,2	+1,6 ▲
• <b>Agricoltura</b>	554.247	-3,3	-2,7 ▼
• <b>Industria</b>	1.894.739	-0,7	+0,3 ▲
• <b>Costruzioni</b>	898.079	-0,4	+4,3 ▲
• <b>Servizi</b>	8.142.261	+0,2	+1,9 ▲

Fonte: Istat



# Formazione continua in azienda contro le sfide delle transizioni

## G7 Lavoro

Con la Germania lo sviluppo del modello duale di formazione on the job

**Giorgio Pogliotti**

*Dal nostro inviato*

CAGLIARI

«Per rispondere alle sfide delle transizioni in atto, non è più sufficiente la formazione tradizionale del sistema scolastico, bisogna puntare sulla formazione continua e permanente, all'interno dei percorsi aziendali per aggiornare le competenze in linea con l'innovazione dei processi produttivi».

Dal G7 Lavoro e occupazione che si è aperto ieri a Cagliari, il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha anticipato alcuni punti del piano d'azione sul fronte delle competenze, uno dei temi centrali oggetto di riflessione, insieme allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale che «valorizzi il lavoro umano e non lo distrugga» e al progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'aggiornamento delle competenze chiama in causa le parti sociali con la contrattazione aziendale, ma anche le politiche industriali e le misure ad hoc messe in campo dai governi (come il Fondo nuove competenze cofinanziato dal Fse che permette alle imprese di ade-

guare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione pagata dal fondo).

Ieri il ministro Calderone, come presidente del G7 Lavoro, ha partecipato a due vertici bilaterali; il primo con il ministro tedesco del lavoro Hubertus Heil sull'attuazione del protocollo del 28 febbraio per la cooperazione nei campi dell'istruzione e della formazione professionale, dei servizi pubblici per il lavoro e delle politiche attive. Si tratta di un accordo rilevante, essendo la Germania l'apripista nell'attuazione del modello duale di formazione on the job che ha prodotto importanti risultati sulla riduzione della disoccupazione che per gli under 25 tedeschi viaggia al 6,2% (contro il 20,8% dei giovani italiani). Lo sviluppo e la sperimentazione di percorsi innovativi per l'istruzione e la formazione professionale duale, in stretta collaborazione con le parti sociali, insieme al rafforzamento dell'orientamento professionale rappresentano dei punti centrali dell'accordo di cooperazione italo tedesco firmato anche dal ministro Valditara. Poi nel secondo bilaterale della giornata, con Alison Mc Govern, l'equivalente del viceministro della lavoro del Regno unito, Calderone ha affrontato il tema delle misure per favorire l'avvia-

mento dei giovani al lavoro, e di come rispondere alle sfide dell'intelligenza artificiale.

«Il problema è che storicamente l'Italia ha investito poco sulla formazione, sono pochi i lavoratori che partecipano ad attività formative non formali», ha sottolineato il direttore per l'Occupazione dell'Ocse, Stefano Scarpetta che ha anticipato i primi risultati di uno studio sull'impatto dell'Intelligenza artificiale sul lavoro. «Dalle risposte emerge che ad oggi non c'è stata sostituzione di lavoratori e l'occupazione non è diminuita. Per tre lavoratori su 5 è migliorata la performance e la qualità del lavoro, l'impatto è stato positivo nelle realtà in cui i dipendenti sono stati coinvolti». A cambiare sarà il tipo di mansione che molti lavoratori svolgeranno: «L'Intelligenza generativa è più in competizione con i lavoratori altamente qualificati perché svolge mansioni non di routine e anche con capacità cognitive - ha aggiunto Scarpetta-. Però, mentre lavoratori con alti livelli di competenze riescono ad essere complementari con l'Intelligenza, i più esposti saranno quelli con bassi livelli di qualifiche. È soprattutto su di loro che bisogna investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 13 settembre 2024



**Al G7 di Cagliari.** Emma Marcegaglia, presidente del B7 (imprese) con la ministra del Lavoro Marina Calderone



## L'INTERVISTA

# “Non c'è più fiducia nella Storia”

Sostituita da narrazioni arbitrarie ed emotive più accattivanti, la disciplina fa fatica a interpretare il mondo. Come spiega lo studioso Francesco Benigno

di **Simonetta Fiori**

**L**a storia è ancora capace di interpretare il mondo? E come è cambiata in questi anni la nostra “storicità”, ossia il nostro modo di percepire il rapporto tra passato, presente e futuro? Francesco Benigno, professore di Storia moderna alla Scuola Normale di Pisa, si misura con i colossali cambiamenti intervenuti nella sua disciplina, minacciata su più fronti. E in un denso saggio del Mulino, *La storia al tempo dell'oggi*, estende la riflessione ai mutamenti della geografia mentale collettiva, rivoluzionata nei suoi confini temporali e spaziali. «Il passato fa fatica a spiegare il presente. E il presente non è più capace di delineare un futuro possibile», dice lo studioso, autore di volumi sulle rivoluzioni dell'età moderna, sul terrorismo e sulla criminalità organizzata.

**Perché afferma che la storia non sembra più capace di farci leggere il mondo?**

«Fino a non molto tempo fa la storia è stata la principale lettura del presente, oggi è diventata una delle tante letture possibili e certo non la più attraente. In questi ultimi anni ha acquistato un ruolo preminente la memoria storica, che ha una più efficace presa mediatica. Ma se la storiografia rivendica regole certe, la memoria si fonda su criteri identitari più soggettivi. Questo comporta diverse conseguenze: anche la rinuncia a una ricostruzione il più aderente possibile alla realtà dei fatti, a vantaggio di più narrazioni arbitrarie, emotive e impressionistiche».

**C'è una relazione tra la perdita di centralità della storia e una nostra diversa percezione del rapporto tra presente, passato e futuro?**

«Per secoli siamo stati abituati a pensare che nel passato fosse possibile riconoscere le radici del presente, le ragioni per cui il mondo è così com'è. E il futuro fosse una sorta di inveramento delle tendenze evolutive del passato-presente. Ma questa concezione della storia si fondava sul mito del progresso storico, sull'idea di un percorso lineare per cui il passato poteva anche andare in una direzione diversa o addirittura opposta rispetto al presente, ma poi si sarebbe messo in carreggiata».

**Una visione progressiva che è alla base del metodo marxista e storicista.**

«In realtà va molto oltre queste due culture, toccando il cuore dell'Occidente e la sua fiducia nel progresso. Una volta che viene meno questa fiducia, crolla anche il primato statutario della storia».

**E a mettere in crisi il rapporto con il passato è proprio l'assenza di futuro.**

«Il futuro è orribilmente scomparso dai nostri discorsi, perché ammantato di imprevedibilità e di aura catastrofica. Il futuro potrebbe essere una pandemia ancora più grave del Covid, un cambiamento climatico più radicale o

l'esplosione di un conflitto nucleare. Non siamo più capaci di pensare il futuro. E questo mette una pietra tombale sulla visione progressiva».

**Lei vede riflesso questo cambiamento anche nelle mutate categorie della**



### storiografia.

«Nell'Ottantanove il bicentenario della Rivoluzione francese coincise del tutto casualmente con il crollo del Muro di Berlino e con il tramonto del comunismo sovietico, quindi in sostanza con il fallimento dell'altra grande rivoluzione novecentesca. Da allora l'idea di rivoluzione è venuta appannandosi. E anche sul piano storiografico è entrato in crisi un paradigma che per due secoli aveva segnato i momenti di svolta nella storia, caratterizzati dal riscatto degli oppressi dagli oppressori. Il paradigma rivoluzionario è stato sostituito da quello genocidario, che affonda le sue radici nella tragedia della Shoah: al centro della narrazione non sono più oppressi e oppressori ma vittime e carnefici, con una conseguente valorizzazione del ruolo memoriale e testimoniale».

**La memoria e la testimonianza sono un necessario corollario della storia. Quando la memoria diventa insidiosa per la storia?**

«Quando aspira a sostituirla, in nome dell'appartenenza etnica o di genere. Questo succede oggi nelle università americane dove è diventata egemonica la narrazione identitaria, legata alla ideologia woke e alla cancel culture, che è l'abiura dello storicismo. L'idea di fondo è che solo storici appartenenti alla stessa identità dei soggetti indagati - colore della pelle, lingua, religione, perfino il genere - possano studiare le vicende dei loro antenati e non quelli appartenenti a idiomi e a fisionomie sociali e collettive differenti.

Può capitare che, durante la lezione di un professore bianco sulla storia degli afroamericani, qualche allievo nero giri la testa dall'altra parte, come per dire: non ti ascolto, non sei autorizzato. Mi capita di raccogliere l'insofferenza di accademici che vorrebbero andare a insegnare altrove».

**Un ripiegamento identitario che si riflette in diversi ambiti culturali. La storia degli afroamericani può essere raccontata solo dagli afroamericani, così come una scrittrice donna e nera può essere tradotta solo da un'interprete donna e nera.**

«Questa è una delle principali sfide alla storia tradizionalmente intesa: i soggetti

credono di aver diritto a una propria storia. Se la coltivano, la costruiscono sulla base della memoria, non vogliono che ci sia qualcun altro a spiegargliela. Sulla storia africana di età moderna si arriva al punto di non utilizzare le fonti europee, specie quelle dell'Inquisizione, perché ritenute pregiudizievoli e corrotte: al posto di queste carte si utilizzano racconti di storia orale tramandati. Ovviamente questo modo di procedere colpisce alla radice il criterio della storia come scienza».

### Esiste una verità storica?

«Io penso di sì. Non siamo scienziati, ma siamo tenuti a dire qualcosa di certo e non opinabile sugli eventi del passato. Devono essere fissate delle basi condivise, sulle quali non si può giocare. Questo minimo storico oggettivante oggi rischia di essere scalzato dalle derive identitarie».

**Però a fronte di questa schematica dialettica identitaria, la nuova storicità in cui siamo immersi presenta una cifra di segno apparentemente contrario che è l'enorme dilatazione spazio-temporale.**

«Si è allargato enormemente l'orizzonte temporale, che ora ingloba la protostoria - la storia del mondo prima del genere umano. E la prospettiva eurocentrica ha ceduto legittimamente il passo a una storia globale. Anche qui le cose si complicano un po', perché è difficile coniugare il rigore storico con la sterminata mole di fonti richieste da una prospettiva mondiale. Purtroppo storici poliglotti come l'indiano-statunitense Sanjay Subrahmanyam sono davvero pochi».

### Ce la faranno gli storici a vincere tutte queste sfide?

«Difficile dirlo. Certo sarebbe sbagliato assecondare l'attuale trimurti di razza/genere/identità, opponendo a essa la dimensione politica degli individui, che hanno diritto di essere più cose: essere donne, essere maschi, essere tante cose insieme, al di là del genere, dell'etnia, del gruppo di appartenenza. E queste possibilità se le giocano nella polis, che implica il rapporto con gli altri. Una sollecitazione positiva in tal senso arriva da quei movimenti che tendono a respingere la dimensione quadrata del genere umano, rappresentati dall'acronimo Lgbtqi+: sono gli stessi soggetti a rivendicare una poliedricità delle identità, oltre ogni fissità. Gli storici dovrebbero



sforzarsi di cogliere questa pluralità, rinunciando alle gabbie identitarie».

**A proposito del tema identitario, i nuovi programmi scolastici di storia su cui sta lavorando il governo italiano puntano molto sull'identità italiana. Studiare più storia, dice il ministro Valditara, significa studiare meglio l'identità italiana.**

«A me pare che oggi occorra sviluppare un ragionamento sull'identità europea. Sarebbe potuto nascere dopo la crisi delle storie nazionali, ma in quel momento è esplosa la *global history* ed è saltato un passaggio centrale. È qui che dobbiamo concentrarci, non sull'identità italiana, su cui sappiamo perfino troppo».

“  
*Oggi singoli  
gruppi  
coltivano  
il proprio  
passato  
sulla base  
di identità  
e memoria,  
non vogliono  
che ci sia  
qualcun  
altro a  
spiegarlo  
Noi non  
siamo  
scienziati,  
ma siamo  
tenuti a dire  
qualcosa  
di certo*

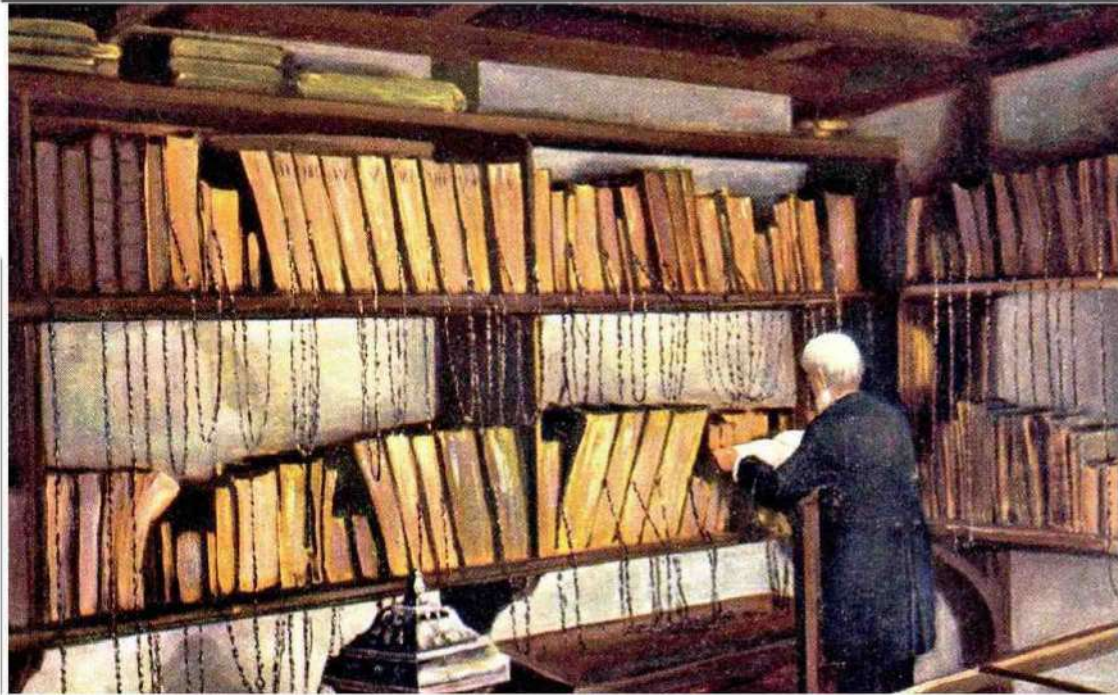
”

## Il libro



**La storia  
al tempo  
dell'oggi**  
di Francesco  
Benigno  
(il Mulino  
pagg. 192  
euro 14)







*Per portare in 400 classi l'intelligenza artificiale, 950 docenti faranno uso dell'IA a scuola*

# Accordo fra i salesiani e Google

*I ragazzi vanno accompagnati verso le nuove tecnologie*

DI CARLO VALENTINI

L'intelligenza artificiale entra a scuola, in pompa magna. A rompere gli indugi, e può essere un fatto singolare, sono i salesiani, che hanno deciso di utilizzare l'IA in classe, nell'anno scolastico appena incominciato. E hanno fatto le cose in grande. Tutti i 950 docenti delle loro scuole in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che fanno parte dell'Ispettorato Salesiano San Marco dell'Italia Nord-Est utilizzeranno per la didattica ma anche per l'organizzazione delle classi e per correggere i compiti il sistema di Google: Gemini AI. Sono state acquistate 800 licenze che consentiranno di integrare l'IA in tutte le 400 classi che compongono la rete scolastica. Dice don **Lorenzo Teston**, delegato salesiano per le scuole: «Sentiamo l'urgenza di educare e di osare. Vogliamo studiare l'intelligenza artificiale, approfondirla e comprenderla per aiutare i giovani a costruire un mondo diverso. L'integrazione di Gemini AI consente di potenziare la didattica per i docenti, permettendogli di creare contenuti coinvolgenti, grazie alla capacità di generare automaticamente presentazioni, schede didattiche e altri materiali interattivi, offrire agli studenti

feedback individuali e tempestivi sui loro compiti e progetti, automatizzare compiti ripetitivi per dedicare più tempo all'insegnamento, adattare l'insegnamento alle esigenze di ogni studente grazie a dati e insights personalizzati. Non temiamo di continuare ad apprendere e di creare percorsi stimolanti per i nostri insegnanti, educatori e formatori. La tecnologia è uno strumento e l'IA lo è in modo particolare. Vogliamo studiarla, approfondirla e comprenderla per aiutare i giovani a costruire un mondo diverso».

**Per l'IA di Google si tratta di un ingresso importante nel mondo della scuola**, veicolato addirittura da una congregazione religiosa. Lo conferma **Marco Belardinelli**, responsabile Education Google Italia: «Ci siamo impegnati a garantire ai docenti la formazione necessaria per poter sfruttare al meglio l'IA in classe. L'Ispettorato salesiano sarà in grado di porsi come riferimento nella rivoluzione che il sistema scolastico sta affrontando. Gemini AI è, inoltre, in continua evoluzione e nel corso dell'anno scolastico verranno rilasciate nuove funzionalità».

**Quello che sta avvenendo qui è assai diverso**, ma non alternativo, rispetto alla sperimentazione annunciata dal ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara** che ha promosso in quattro regioni,





per un totale di 15 classi, tra medie e superiori, l'utilizzo dell'ia come una sorta di tutor, in grado di aiutare gli studenti nello studio e nei compiti. La sperimentazione durerà due anni e ha l'obiettivo di capire se l'ia potrà rappresentare uno strumento efficace a scuola. I salesiani hanno deciso di andare oltre, coinvolgendo in primo luogo i docenti. Dice **Alberto Grillai**, delegato della Fondazione Salesiani: «Don **Bosco**, che ci ispira con il suo carisma, ci ha sempre spinti a essere all'avanguardia del progresso per il bene dei giovani e del loro futuro. Vogliamo abbracciare questa sfida e supportare gli educatori nel loro compito di guidare i nostri bambini, ragazzi e giovani verso nuovi orizzonti».

**Non a caso l'Università pontificia salesiana** è in prima linea nell'affrontare i vari aspetti dell'ia e due suoi docenti, **Fabio Pasqualetti** e **Vittorio Sammarco**, sono gli autori del libro *L'ia in cerca di umanità*. Dicono: «Come ha scritto **Papa Francesco** nel suo messaggio, in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la velocità con cui si diffondono le intelligenze artificiali suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo. Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto, sgombrando innanzitutto il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti?»

**Che l'ia vada maneggiata con cura**, soprattutto quando applicata alla scuola, l'ha raccomandato anche Radio Vaticana, con un'intervista a **Nicola Bruno**, direttore del progetto *Open the Box*: «La sfida è integrare l'intelligenza artificiale generativa alla scuola e all'università, facendo attenzione agli errori in cui, ad esempio, Chat-GPT cade quando gli viene affidato un compito. Pertanto gli strumenti a disposizione vanno usati in modo critico, consapevole e costruttivo. Non debbono essere considerati solo un mezzo per semplificarsi il lavoro ma come un momento di crescita educativa. La sfida è provare a ideare e a progettare attività educative che non possono essere copiate e incollate, che non possono essere semplicemente generate». Concorde don **Gildasio Mendes**, consigliere generale per la Comunicazione sociale salesiana: «Dobbiamo garantire una competenza educativa e tecnologica per mantenere una vita emotiva e spirituale sana. Inoltre, è importante coltivare uno spirito critico nei confronti del digitale, per comprenderne i meccanismi e i giochi di potere. La nostra missione è umanizzare il digitale».

**Può sembrare sorprendente che l'ia entri a scuola proprio mentre si discute di vietare l'ingresso in classe degli smartphone**. Ma forse è una conferma di come la tecnologia vada selezionata e indirizzata. Don **Nicola Giacopini**, preside dell'Istituto universitario salesiano di Venezia, è uno dei promotori dell'iniziativa sull'ia a scuola e conclude: «Ci impegniamo a fornire un accompagnamento



pedagogico e scientifico che permetta di integrare l'intelligenza artificiale in modo etico e consapevole all'interno dei processi educativi, anche mediante dottorati di ricerca incentrati sull'intelligenza artificiale e sul suo impatto nei contesti di apprendimento».

— © Riproduzione riservata — ■

**Don Lorenzo Teston:** *«Non temiamo di continuare ad apprendere e di creare percorsi stimolanti per i nostri insegnanti, educatori e formatori. La tecnologia è uno strumento e l'Informativa è in modo particolare. Vogliamo studiarla, approfondirla e comprenderla per aiutare i giovani a costruire un mondo diverso»*



**Don Lorenzo Teston**



L'EVENTO DEL CORRIERE

Draghi: pagare meno le donne va contro la Costituzione

di **Nicola Saldutti**

«Chi paga meno le donne va contro la Costituzione». Così Mario Draghi intervistato dal direttore Luciano Fontana alla festa-festival del *Corriere della Sera* «Il Tempo delle Donne».

«L'Europa — ha aggiunto — resti padrona del suo destino. Serve debito comune per rafforzare le infrastrutture. Ai giovani? Credete nell'utopia».

a pagina 5



## MARIO DRAGHI AL TEMPO DELLE DONNE «Investimenti e debito comune Chi paga meno le donne va contro la Costituzione»

L'ex premier: l'Europa è un giardino, ma fuori c'è la giungla. Sia padrona del suo destino

di **Nicola Saldutti**

**A**i giovani raccomanda di «ritrovare l'utopia» citando un vecchio libro di Herbert Marcuse, considerato una Bibbia del '68, «L'uomo a una dimensione». All'Europa, alla vigilia del giro nelle capitali per presentare il suo rapporto e le sue proposte per provare a rilanciarla, chiede «se vuole essere padrona del suo destino oppure no?». Sul lavoro e sulla disparità di genere è netto: «La gente che paga le donne meno degli uomini per fare lo stesso lavoro, sa che sta andando contro la Costituzione?». L'ex presidente del Con-

siglio, Mario Draghi è l'ospite d'onore all'undicesima edizione del Tempo delle Donne, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana.

### Il rapporto

Intorno al Rapporto sulla competitività del Vecchio continente si dovranno costruire le nuove politiche dell'Unione, e l'ex presidente Bce lo racconta così: «L'idea è nata tre anni fa, su un panorama che è cambiato. Un continente che ha basato la sua crescita sull'export e ha investito poco in infrastrutture trascurando la domanda interna». In Europa vivono 400 milioni di persone

ma «divise in tanti piccoli mercatini» nazionali. Un quadro che rende complicata anche la crescita delle imprese: «Pensiamo alla ricerca, qui è di prim'ordine, non siamo mica scemi. Ma mancano grandi aggregazioni tra Università, centri di ricerca e industria. Come mai il 40% delle imprese europee di successo è andato negli Stati Uniti?».

### L'indipendenza

Affrontare l'espansionismo cinese, l'aggressione russa o quello che accadrà negli Stati Uniti «in una situazione di autonomia, oppure di dipendenza, forse anche di servitù? La risposta è essere indipen-



denti, ma per questo bisogna avere una comunità di vedute. Se si guardano i governi, la visione è scoraggiante, anche perché sono deboli», aggiunge. Essere in 27 può rivelarsi un punto di fragilità quando si tratta di prendere decisioni, per esempio sugli investimenti, e allora si può percorrere la strada dei «trattati intergovernativi». È una questione esistenziale, si legge nel rapporto.

### Le risorse

Ma quegli 800 miliardi che servirebbero per partire dove si possono recuperare? «Noi risparmiamo tanto, più degli americani, ma bisogna fare in modo che il mercato dei capitali sia integrato. Sono cifre gigantesche ma realistiche, sono state fatte simulazioni dal Fondo monetario e dalla Commissione. Il risultato è che si può fare. Il paragone col piano Marshall è per dare l'idea della grandezza». Si può fare ma «bisogna farlo con un debito comune, altrimenti è un peso troppo alto per i singoli Paesi. E sarebbe un disastro, noi lo sappiamo bene».

### I bond comuni

Una scelta, quella dei bond comuni, che è già stata fatta: per raccogliere risorse contro la disoccupazione. Draghi cita ad esempio «il progetto delle reti che per sua natura è europeo». Ma qual è stata la sua esperienza più complicata, chiede Fontana, Draghi ricorda quando era direttore generale del Tesoro: «Quando uno è passato dalla crisi del '92-'93 è abbastanza vaccinato. L'esperienza da presidente del Consiglio è stata la più ricca». La platea applaude. Però quest'Europa è un cantiere complicato e lui ricorda un libro che la paragonò a un giardino, «fuori dal quale però c'è la giungla e non è che le liane

della giungla non si infilano». L'Unione del Vecchio continente è un'utopia? «No, è un fatto da coltivare», risponde.

### Parità di genere

L'Ue deve tenere insieme concretezza e visione. E l'Italia? Sulla parità di genere siamo molto, troppo indietro, il differenziale di partecipazione al mondo del lavoro è quasi del 20%. Troppo. «La parità non si fa per decreto, ma bisogna costruire le condizioni», sottolinea l'ex premier. «Creare il tempo per la donna perché possa lavorare, se non c'è l'asilo nido, ad esempio, quel tempo non ce l'ha». «Una delle frasi che non sopporto è "Mi va in maternità"». Dentro ci sono tutti i pregiudizi «consci e inconsci» come li definisce Draghi. «Non so se le persone sanno che se pagano meno le donne vanno contro la Costituzione».

### Le quote

La legge Golfo-Mosca sulle quote di genere risale al 2011: «Le quote hanno a che fare con la differenza dei livelli di partenza. Avere le quote non significa far emergere donne non qualificate, ma far emergere donne qualificate che altrimenti non avrebbero quell'occasione». E avverte: «Mi pare che con il coinvolgimento la performance sia migliorata. È una questione culturale e di tempo. Il modo di vedere il mondo del lavoro al maschile c'è da secoli. Bisogna fare molto di più». Ringrazia l'ex ministra Elena Bonetti per le misure sul congedo parentale. Avvocato o avvocatata? «Dev'essere la donna a scegliere come vuole essere chiamata». Ma bisogna accelerare: siamo in fondo alla classifica per tasso di occupazione femminile, natalità, divario salariale tra uomini e donne. «Per l'Italia non c'è altro da fare che

rafforzare la rete di assistenza, gli asili nido sono fondamentali e a chi dice che la natalità sta scendendo rispondo che preferirei piuttosto vedere un asilo nido vuoto, ma vederlo». Cita anche la vacanze scolastiche: «Tre mesi sono un periodo lunghissimo, non è favorevole per le donne».

### Gli ambienti

Un tema sono gli ambienti di lavoro: «Spesso non sono ospitali, le penalizzano. Sono vent'anni che il settore finanziario fa degli sforzi di parità ma poi vanno tutte via. Alla Bce cambiammo le regole di composizione delle commissioni per le assunzioni, erano tutti uomini. Siamo scesi al 50%». La questione delle competenze tecnologiche Stem? «È vero, è la parte più richiesta dal mercato in questo momento ma è difficile definire a priori i percorsi formativi, ci sono molti laureati in filosofia che poi si specializzano in computer». Allarga il campo: «La diversità migliora le performance di un Paese, non è che i maschietti abbiano fatto pochi pasticci».

Poi parla dei giovani, che più volte ha citato come il più grande spreco per le opportunità che non vengono loro offerte. Cercano un nuovo equilibrio tra lavoro e vita. È un limite? «Non credo, è vero che per la mia generazione il lavoro definiva l'esistenza ma è un bene che si perda la monodimensionalità. Ai miei tempi l'uomo aveva una sola dimensione, come dal libro di Herbert Marcuse. Aveva perso l'utopia. Questo è il messaggio da dare ai giovani: ben venga il distacco, l'attenzione alla società, all'ambiente, ma va utilizzato per ritrovare l'utopia». Quale consiglio darebbe a una giovane che entra nel mondo del lavoro? «Dire subito quello che non va, esprimendo il disagio e la speranza che mi-



giori. Parlare per farsi sentire, per proporsi, per affermarsi. Non tenersi le cose dentro». Il suo futuro? Lo ripete: «Farò qualcosa o non lo farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Unione di vedute**  
La visione dei 27 governi è scoraggiante. Se vuole essere padrona del suo destino, l'Europa abbia una comunità di vedute

**Mercato dei capitali**  
Risparmiamo tanto, più degli americani, ma bisogna fare in modo che il mercato dei capitali sia integrato

**Servono asili nido**  
Bene le quote: fanno emergere le donne qualificate. Gli asili nido? Meglio vederli vuoti che non vederli



L'apertura dell'undicesima edizione del Tempo delle Donne, la festa-festival del «Corriere della Sera» ieri alla Triennale di Milano. Un caloroso applauso ha accolto l'ex premier italiano ed ex presidente della Bce Mario Draghi che ha poi risposto alle domande del direttore del «Corriere» Luciano Fontana.



*Il nuovo contratto cerca di risolvere il problema dell'invecchiamento dei dipendenti*

## Un Ccnl con i capelli bianchi

**Conciliazione vita-lavoro. Chi vuole in pensione a 70 anni**

*pagina a cura*

**DI LUIGI OLIVERI**

**U**na rassegnata resa al progressivo ed inarrestabile invecchiamento della p.a., per prima quella locale. La bozza di nuovo Ccnl del comparto Funzioni Locali discussa nei giorni scorsi da Aran e sindacati sembra l'accettazione definitiva ad un fenomeno irreversibile: l'anzianità sempre maggiore dei dipendenti.

L'introduzione della clausola "Obiettivi e strumenti di age management" altro non è, infatti, se non frutto della consapevolezza che gli obiettivi di ringiovanimento, innovazione e acquisizione di nuove competenze, enunciati a gran voce negli anni delle riforme recenti dei concorsi, non potranno essere facilmente conseguiti.

Il comparto Funzioni Locali, nonostante non abbia mai risentito di particolari lentezze dei concorsi (con la sola eccezione di grandissimi capoluoghi) continua a soffrire del depauperamento costante delle dotazioni organiche. I nuovi concorsi non fanno nemmeno fronte al turn over, per ragioni semplicissime: la logistica di molti comuni è sfortunata, la dimensione organizzativa della gran parte degli enti locali non permette progressioni di carriera e, soprattutto, il gap retributivo con gli altri comparti continua ad approfondirsi, anche perché le parti non hanno mai attuato la previsione dell'arti-

colo 23, comma 1, del d.lgs 75/2017, cioè l'eliminazione della giungla retributiva; inadempienza che lascia per altro ancora in piedi la deleteria disposizione del comma 2 del medesimo articolo 23, cioè la fissazione del tetto della spesa del salario accessorio al 2016, aggiornato al 2018. Ere amministrative fa.

Di fronte all'ineluttabilità di una p.a. sempre più anziana e sempre meno frizzante, l'ipotesi contrattuale è predisporre strumenti di conciliazione tra lavoro e ridotte capacità lavorative connesse all'avanzare degli anni. Il tutto fa oggettivamente il pari col progetto di portare a 70 anni l'età pensionabile dei dipendenti pubblici, per ora basato sulla volontarietà.

La bozza, dunque, evidenzia il fenomeno del progressivo aumento dell'età degli organici e l'impatto che ciò comporta sull'organizzazione e sul funzionamento degli Enti. Ed enuncia la necessità di "attivare azioni per definire politiche e regole di gestione del personale che si basino esplicitamente sulla gestione dell'età, considerata la forte relazione tra limitazioni lavorative, logoramento del personale dovuto anche a fenomeni di burn out e l'età anagrafica dei lavoratori che incidono in modo significativo sul saldo futuro tra assunzioni e dimissioni del personale".

Insomma, il personale invec-



chia, il turn over è deficitario: occorrono quindi strategie per garantire, ad esempio la “valorizzazione della persona lungo l'intero percorso della vita lavorativa, ampliandone le opportunità di espressione e di sviluppo professionale”.

In effetti, pare andare lungo la strada mesta del progressivo invecchiamento la previsione contenuta nella bozza di contratto di prolungare al 31.12.2026 le progressioni verticali “in deroga”: misura che sottrae proprio ai giovani spazi per il reclutamento nella p.a., costo che si deve pagare per estendere possibilità di carriera agli interni. Ma, si deve tenere presente che le progressioni orizzontali, cioè gli aumenti stipendiali, hanno un limite massimo che i più anziani spesso hanno già toccato.

Soprattutto occorre porre l'attenzione sulla difficoltà di sostenere efficienza adeguata, con l'andare dell'età. La bozza, quindi, propone di proporre le “migliori condizioni di salute possibili, prevenendo l'insorgenza di malattie professionali ed infortuni sul lavoro”. Una “villa arzilla” che possa sostenere “la produttività indivi-

duale e l'efficacia dell'organizzazione, salvaguardando le specificità della persona”.

Particolare attenzione quindi andrà rivolta alle condizioni ambientali e di salute e alla promozione di maggiore flessibilità nella gestione del lavoro del “personale senior”.

La bozza, a questo proposito, perseverando nell'errore di considerare il lavoro agile una misura di welfare, suggerisce di promuovere, per gli anziani, “modalità di lavoro a distanza”, insieme a maggiori chances di lavoro a tempo parziale. E se proprio gli ageè dovranno essere inseriti in attività con turnazioni, fare in modo che i turni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

I “vecchi” però, possono anche essere “mentori” di nuovi assunti. Quindi, la bozza prevede, specie in aree lavorative ad alto contenuto tecnico specialistico, l'attività dell'affiancamento di personale senior ai “neoassunti” giovani. Sempre che se ne reperiscano.

—© Riproduzione riservata—■



# Serve una strategia di formazione avanzata per il capitale umano

## Competitività

Per far crescere la Space Economy occorrono figure professionali qualificate

**Roberto Battiston**

Lo spazio è un contesto tecnologico di frontiera, in rapida evoluzione. Lo sfruttamento ottimale delle limitate risorse disponibili si trasforma immediatamente in competitività economica. I lanciatori recuperabili di Elon Musk hanno abbassato drasticamente i costi di lancio.

Le costellazioni di nanosatelliti di Planet.lab hanno permesso per la prima volta di fotografare ogni angolo del pianeta una volta al giorno. La prossima rivoluzione verrà dalle megacostellazioni come Starlink che permetteranno ai normali cellulari di comunicare dai posti più remoti del pianeta..

Sono solo alcuni esempi di Space Economy che si fa largo a colpi di tecnologia, valorizzando lo straordinario punto di vista rappresentato dallo spazio. Ma questi nuovi servizi, richiedono ingegneri, fisici, matematici, informatici, tecnologi, il capitale umano di questo specifico settore industriale, senza le quali non può decollare.

La Space Economy è nata negli Usa e da lì si sta via via propagando negli altri paesi. Per certi versi ricorda quello che è successo negli anni 2000 con la new economy del WWW e delle dot.com: una fase di tumultuoso sviluppo, che ha lanciato alcuni grandissimi player, monopolisti nel loro settore specifico, tutti però basati nella Silicon

Valley. Una new economy che ha beneficiato di una competenza di origine industriale nel settore informatico americano, che ha alimentato i famosi garages delle start up californiane, sostenuta da investimenti privati che si prendevano il rischio di scommettere su dei visionari.

Anche il futuro della Space Economy europea, e quindi italiana, si gioca sulla disponibilità di competenze professionali nel settore Stem, proprio quell'ambito dove, come sottolineato nel rapporto Draghi, l'Europa ha una sistematica carenza di personale.

La crescita del settore spaziale, sostenuto negli ultimi anni da importanti investimenti pubblici, stimabili in circa 7 miliardi in tre anni e in parte provenienti dal Pnrr, ha però creato una quantità di opportunità di lavoro che supera l'offerta del mercato. Massimo Comparini, fino a qualche giorno fa ad di Thales Alenia Space-Italia, ha dichiarato che dal 2020 al 2023 Tas-1 è cresciuta del 50% e ha aumentato di quasi 700 unità (il 30%) il suo personale.

Di fronte a questi numeri, non c'è da stupirsi se, in un paese caratterizzato da un tasso di natalità tra i più bassi al mondo, non vi siano abbastanza persone in formazione e che l'industria si contenda l'offerta del mercato del lavoro, un evidente fattore limitante per la crescita della Space Economy. L'Italia ha 5 corsi di ingegneria aerospaziale, a Milano, Torino, Bologna, Pisa e Napoli oltre a corsi specialistici di dottorato e, naturalmente, a molti corsi di fisica, matematica e scienza ed ingegneria





dell' informazione.

Per fare fronte alle nuove esigenze occorre potenziare l'offerta universitaria, nei vari livelli di formazione, triennale, magistrale e dottorato. Occorre però rendere più attraente il percorso universitario anche intervenendo su aspetti come l'equilibrio di genere, le donne sono meno presenti in questi settori Stem e rappresentano un serbatoio di competenze sottoutilizzate, la maggiore disponibilità di borse di studio per i meritevoli ed il contenimento dei costi degli alloggi, aumentando il numero di posti negli studentati.

Inoltre occorre diventare attrattivi per i talenti che vengono da altri paesi. Negli ultimi tre anni, anche grazie ai fondi del Pnrr, sono stati creati dei dottorati nazionali dedicati allo spazio, in lingua inglese, coordinati da un ateneo e i cui studenti operano negli atenei che finanziano le borse. In questo modo si crea una massa critica e si fa rete a livello nazionale. Ne sono nati due collegati direttamente allo spazio, quello in Space Science and Technology, coordinato da Trento e quello in Earth Observation coordinato da Roma Sapienza, che sono riusciti ad attrarre anche ottimi candidati dall'estero. Uno strumento in più per formare il capitale umano per la Space Economy italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le nuove tecnologie leva per la sicurezza sul lavoro

«Sprint» alla sicurezza nei luoghi di lavoro (anche) grazie agli strumenti tecnologici di cui dotarsi mediante gli incentivi fiscali come quelli previsti dal piano Industria 4.0, nonché migliorando i processi di affidamento delle gare d'appalto. E puntare alla valutazione periodica di quanti operano nei cantieri, arrivando pure a premiare le aziende «virtuose» sul fronte della protezione dei propri occupati. È un vero e proprio «ricettario» di ingredienti utili a far sì che un episodio grave come l'incidente di Brandizzo (la morte sui binari della località del torinese di cinque operai, nell'agosto dello scorso anno, ndr) non si verifichi più quello illustrato ieri mattina, alla Camera, dalla presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro, la deputata del Pd Chiara Gribaudo che, parlando di «vite che potevano essere salvate», ha messo in evidenza la necessità di impiegare «soluzioni tecniche che, su attività ad alto rischio, forniscano strumenti e dispositivi volti a intercettare e impedire comportamenti non corretti, così come già succede nelle autovetture e negli aeroporti».

L'organismo parlamentare che guida, ha sottolineato, ha votato «all'unanimità un documento per ribadire che, sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, serve uno sforzo collettivo», e la politica così «dà il buon esempio», mostrando «maturità rispetto ai drammatici dati delle cosiddette «morti bianche», che «sono state 1041 nel 2023», e il 2024, ha proseguito l'esponente del centrosinistra, «non sembra che possa concludersi molto diversamente». Nel testo si pone, tra l'altro, l'accento sull'importanza della segnalazione di eventuali errori, incidenti mancati e situazioni, che potrebbero scongiurare esiti tragici. Gribaudo, infine, ha annunciato che la Commissione intende convocare «Rfi, Fs e la filiera degli appalti, anche per vedere se alcuni degli spunti che abbiamo fornito verranno messi in pratica. Poi, continueremo a monitorare gli armamenti ferroviari», per cercare, ha concluso, di «migliorare tutto l'impianto di sicurezza».

*Simona D'Alessio*

— © Riproduzione riservata — ■



*I temi al centro del convegno dei centri studi Ancl in programma a Erice (Tp) il 30 ottobre*

## Il mondo del lavoro sotto la lente

**Focus su salute e sicurezza, conciliazioni e sede aziendale**

**DI DARIO MONTANARO\***

**S**i avvicina sempre più la data del prossimo convegno dei centri studi dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro che per quest'anno si terrà ad Erice (Tp) il prossimo 30 ottobre.

L'occasione è volta a celebrare l'anniversario dal primo convegno dei centri studi Ancl al quale viene tradizionalmente dedicata un'edizione speciale della rivista *Il consulente milleottantuno*, dal titolo «Consulenza e gestione del personale: proposte per il mercato del lavoro che cambia».

Nei due eventi che hanno preceduto quello che ci vedrà presenti in Sicilia, rispettivamente Assisi nel novembre 2022 e Franciacorta nel novembre 2023, abbiamo avuto modo di inaugurare un dialogo e un confronto tra componenti del centro studi nazionale Ancl, membri dei centri studi territoriali e personalità del mondo professionale, accademico e istituzionale.

I temi trattati, di attualità e forte interesse, hanno spaziato nei precedenti due appuntamenti da quello della giusta retribuzione, al bilanciamento vita-lavoro, fino a toccare aspetti prettamente connessi all'attività professionale che connota i consulenti del lavoro. Una particolare attenzione è stata dedicata alle trasformazioni che la categoria professionale sta affrontando alla luce delle

nuove sfide poste dall'avanzamento della tecnologia e del digitale, oltre che da una diffusa rivisitazione di quelli che sono i capisaldi della regolamentazione giuridico-normativa di riferimento.

Quest'anno la riflessione prenderà avvio dalle recenti novità, mettendo al centro dell'attenzione la necessità di un ripensamento e adattamento del tessuto giuridico esistente. In particolare e senza troppo anticipare sul contenuto dell'evento, i punti cardine attorno a cui si è sviluppata l'edizione speciale della rivista, ancora inedita, e che animeranno le tavole rotonde che si terranno il 30 ottobre attengono alla creazione di buone prassi aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro anche attraverso il ricorso alla contrattazione collettiva aziendale; all'ampliamento delle competenze delle parti coinvolte nelle conciliazioni sindacali in un'ottica di deflazione del contenzioso; allo studio e l'approfondimento del nuovo concetto di «luogo di lavoro», veicolando buone prassi e possibilità di gestione dei rapporti di lavoro anche al di fuori dei locali aziendali andando ben oltre la disciplina del lavoro agile.

Questi temi sono echeggiati più volte negli eventi formativi organizzati dall'Ancl durante l'anno e sono attualmente oggetto di analisi e confronto di gruppi di lavoro presso la scuola di relazioni industriali Asri.



Tali tematiche, infatti, colpiscono il cuore della professione del consulente del lavoro e si intrecciano strettamente con il progetto avviato dall'associazione nel marzo scorso. Il convegno dei centri studi rappresenterà un momento privilegiato per realizzare uno degli scopi della scuola neoistituita: legare il mondo professionale e accademico al territorio e alle sue specifiche esigenze al fine di promuovere spunti e nuove riflessioni che possano costituire e tradursi in future iniziative formative e istituzionali, dell'Ancl e dell'Asri.

I numerosi progetti e attività che ci attendono in questo nuovo anno formativo insieme, dimostrano e confermano l'attenzione che l'Ancl ripone sui territori, quali strutture indispensabili per il suo funzionamento, nell'ottica di definire un'offerta formativa il più possibile aderente alle istanze

e necessità degli stessi.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che l'essere iscritti all'Ancl rappresenta un valore aggiunto alla luce dell'interesse che, da sempre, l'associazione ha nel mantenere uno sguardo attento a quelli che sono i mutamenti economici, sociali e giuridici che interessano il panorama all'interno del quale operiamo, mettendo a disposizione dei propri iscritti strumenti eterogenei volti a cogliere le nuove opportunità e al contempo a dialogare con le trasformazioni in atto.

Tra queste occasioni di dialogo, l'incontro a Erice rappresenta un momento di confronto, riflessione e programmazione per il futuro.

Vi aspettiamo a Erice per condividere insieme riflessioni e idee.

*\*presidente nazionale Ancl*

— © Riproduzione riservata —





# Liceo Made in Italy, dubbi del Cds Il ministero: «Non ci fermeremo»

## IL CASO

ROMA Partito in sordina, ora il liceo del Made in Italy si ritrova schiacciato tra le polemiche politiche di chi lo vede già bocciato. Ma per ora non sarà così. Tra le novità del nuovo anno scolastico, il 2024-2025, c'è di sicuro l'avvio del nuovo liceo, il Made in Italy che fa appunto il suo debutto in queste ore.

## LA CRISI DELLE ISCRIZIONI

Si tratta di un timido avvio, in realtà, perché le iscrizioni per questo primo anno sono state poche: sono appena 375, infatti, i ragazzi che hanno scelto questo indirizzo, sulle 94 possibili sezioni da attivare. Ma il problema che ha scatenato la bufera non riguarda il numero esiguo degli iscritti, legato probabilmente alla novità del primo anno, quanto invece la decisione del Consiglio di Stato di sospendere il parere richiesto dal ministero dell'istruzione e del merito per l'iter legislativo.

Va premesso che le classi attivate per l'anno scolastico in corso, il 2024-2025, sono state già autorizzate dal ministero dell'istruzione e del merito e non verranno in nessun caso fermate o annullate. Qualunque decisione dovesse essere presa, in futuro, riguarderà le classi prime dei prossimi anni. Tutto nasce quindi dalla sospensione del giudizio del Cds, che ha diverse cause. Tra le osservazioni poste dal Consiglio di Stato, spiccava soprattutto la mancata presentazione del parere preventivo della Conferenza unificata, senza il quale dal punto di vista procedurale per il Cds non sarebbe stato possibile esprimersi «sulla base di una piena conoscenza del complesso degli elementi valutativi rela-

tivi al proposto intervento normativo».

## IL PARERE

Ma ieri il parere della Conferenza unificata è arrivato. A darne notizia è stato direttamente il ministero dell'istruzione e del merito con una nota diffusa anche per smentire qualunque possibile stop all'avvio del nuovo liceo: «Il parere del Cds - hanno infatti spiegato da viale Trastevere - è interlocutorio e non definitivo. Nella giornata di oggi (ieri, ndr) è pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, che è pienamente favorevole. Peraltro, nel parere del Cds non vengono poste osservazioni rilevanti e, dunque, non ci sarà alcuno "stop". Lo scoglio maggiore è stato dunque superato, ma restano da chiarire altre perplessità sollevate dal Consiglio di Stato. Le richieste di chiarimento sono relative al Regolamento sul quadro orario degli insegnamenti, ai risultati di apprendimento e al «supporto al potenziamento e all'ampliamento dell'offerta formativa».

Nel testo si legge infatti che «non si comprende la misura in cui le parole "potenziamento" e "ampliamento" godano di significativi tratti differenziativi».

## LE RAGIONI

E ancora i giudici suggeriscono di «invertire le parole "approfondire e sviluppare" in quanto "le conoscenze e le abilità" costituiscono dapprima oggetto di un'attività di sviluppo e solo successivamente di approfondimento». Ma le richieste riguar-

dano soprattutto chiarimenti legati agli aspetti di natura economica per l'insegnamento delle materie in lingua inglese. Nel percorso del liceo è previsto infatti il Clil, vale a dire l'insegnamento in lingua straniera di un'altra materia. Un insegnamento che parte nel terzo anno e arriva fino al quinto «per almeno un terzo del monte ore annuale della disciplina individuata». Secondo il Consiglio di Stato, visto il considerevole numero di ore riservate a questo specifico insegnamento e quindi al coinvolgimento di molti docenti, «potrebbero emergere profili problematici» perché sarà necessario sostenere il lavoro degli insegnanti con una specifica formazione sull'insegnamento in lingua inglese delle discipline non linguistiche. Per i giudici è importante quindi «chiarire se questa oggettiva esigenza formativa, che dovrà essere realizzata a favore del corpo docente, non sia tale da tradursi in un eventuale vulnus della prospettata neutralità finanziaria». Insomma, è importante capire se ci saranno importanti spese aggiuntive a quelle preventivate in partenza per formare i docenti che dovranno fare lezioni in lingua inglese.

**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONSIGLIO DI STATO  
 CHIEDE CHIARIMENTI  
 SULLE COPERTURE  
 IL GOVERNO ASSICURA:  
 «VERRANNO GARANTITE  
 LE CLASSI ATTIVATE»**



**“** L'intervista **Alessandro Rosina**

# «Bene la spinta alla natalità ma servono asili nido e più congedi parentali»

«**B**isogna mettere i giovani che non hanno figli in condizione di farli, è questa la priorità». Per Alessandro Rosina, ordinario di Demografia alla Cattolica di Milano, il calo demografico non si combatte solo detassando le famiglie numerose, anche se «è un buon punto di partenza». Insiste il demografo: «Una coppia di under 30 che non ha un lavoro sicuro e che fatica a ottenere il mutuo per l'acquisto della casa rinuncia a mettere al mondo un bambino perché teme di impoverirsi. Ecco perché servono interventi strutturati e integrati, prendendo esempio da quanto è stato fatto in Paesi come Francia e Germania per rafforzare le politiche familiari».

**Cosa ne pensa della proposta di abbassare le tasse alle famiglie numerose avanzata dal ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti?**

«Ben vengano tutte le misure che vanno nella direzione di aiutare le famiglie con figli. Ma bisogna vedere cosa prevede più nel detta-

le».

**Quali altre misure vanno messe in campo per contrastare l'inverno demografico?**

«Quello al vaglio del governo è un intervento di cui beneficerebbero le coppie che hanno già figli. Ma vanno messi in condizione di progettare una famiglia anche i giovani che non hanno figli e che desiderano farne. Oggi in molti rinunciano perché non hanno un'occupazione sicura o perché faticano a ottenere un mutuo per l'acquisto della casa o semplicemente perché temono che una volta arrivato il primo figlio uno dei due genitori, quasi sempre la madre, dovrà rinunciare a lavorare. Risultato? L'età media al parto è salita da noi a quasi 32 anni».

**Il calo demografico però non è un problema solo italiano.**

«È un problema che riguarda tutte le economie mature, ma che da noi è più accentuato rispetto ad altrove per diverse ragioni. L'Italia sconta da 40 anni un tasso di fecondità sotto l'1,5. La Francia, che più di tutti in Europa ha investito sulle politiche familiari, ha visto il tasso di fecondità scivolare sotto 1,8. Lì però l'immigrazione garantisce comunque l'equilibrio generazionale. Bisogna invertire questa tendenza o il nostro Paese risulterà sempre meno competitivo. Per farlo è necessario allineare le politiche italiane alle migliori esperienze europee».

**Ovvero?**

glio il progetto al quale sta lavorando il governo. A ogni modo i sostegni economici da soli non bastano a riportare in alto il tasso di fecondità, che in Italia è scivolato a 1,2 figli per donna, ben al di sotto quindi del tasso (pari a due figli per donna) che assicura a una popolazione la possibilità di riprodursi e di mantenere un equilibrio generaziona-



«Servono interventi strutturati e integrati. Tutti gli studi che abbiamo a disposizione evidenziano che il numero medio di figli desiderato in Italia non è più basso rispetto a quello della Svezia o di altri Paesi che hanno un tasso di fecondità superiore al nostro. Per assottigliare il gap tra figli desiderati e figli realizzati bisogna potenziare per esempio gli asili nido, che in Italia hanno una copertura che a fatica arriva al 30, con forti differenze sul territorio, mentre in Francia e in Svezia l'asticella si posiziona al 50 per cento. Gli asili nido poi devono essere di qualità, perché non sono dei parcheggi, e accessibili. Anche le rette vanno rimodulate».

**In Germania l'assegno universale garantisce a tutti i bambini 250 euro al mese.**

«Come ho detto i sostegni economici non bastano da soli a fare la differenza. Per fare in modo che la scelta di fare un figlio diventi una scelta di successo è indispensabile che questa non ostacoli la possibilità di avere un secondo reddito da lavoro all'interno della famiglia».

**Come?**

«È necessario intervenire sui congedi di paternità. In Spagna per

esempio quelli pagati al 100 per cento sono stati portati a 16 settimane, come quelli di maternità. Da noi invece durano appena dieci giorni, mentre quelli per le madri arrivano a 5 mesi. È un divario che va ridotto».

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOCENTE DI DEMOGRAFIA ALLA CATTOLICA: VANNO ADOTTATE LE MIGLIORI PRATICHE DI FRANCIA E SVEZIA



**Alessandro Rosina**



## G7 Lavoro, Calderone: «IA da regolare in modo chiaro»

### IL VERTICE

**CAGLIARI** L'Intelligenza Artificiale non può e non deve, sfuggire alle regole, per evitare che da opportunità si trasformi in un rischio alto potenziale, nel caso dovesse prendere il sopravvento. Nella prima giornata ufficiale del G7 sul lavoro, in svolgimento a Cagliari, si concluderà oggi, tra i ministri di Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania Giappone, Stati Uniti d'America, Canada. Come confermato dalla ministra Marina Calderone: «Il documento conclusivo del summit avrà come punto centrale proprio evitare che l'Intelligenza Artificiale disgreghi, invece di aggregare e soprattutto dev'essere un volano di sviluppo economico e sociale».

### IL PERCORSO

Poi ha aggiunto: «Abbiamo affrontato e discusso altri temi fondamentali: il connubio innovazione-formazione,

l'importanza del lavoro femminile in nome di una necessaria giustizia sociale e infine quello dell'immigrazione. Quella regolare \_ ha concluso la ministra \_ non può che essere valorizzata e accolta con favore». A sintetizzare quello che sarà un Piano d'azione comune è stato il lussemburghese Helmut Schmit, commissario uscente per le politiche sociali dell'Unione Europea: «Come sempre, sarà decisivo l'human control, il controllo umano, a far la differenza \_ ha aggiunto \_ tra equità e disuguaglianze nel mondo del lavoro e nelle Nazioni». I Sette Grandi, con in testa la ministra per lavoro Marina Calderone, cagliaritana e quindi qui padrona di casa, l'ha ribadito, ancora una volta, nel primo punto stampa del Forum: «È proprio questo l'impegno che prederemo: avviare al più presto tutte le

azioni possibili perché l'Intelligenza Artificiale non scateni pericolosi contraccolpi, ma anzi sia equa dovunque finirà per intervenire».

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, «già ora l'IA influenza il 60 per cento dei posti di lavoro nelle economie avanzate» ed è un valore che continuerà a crescere. Di sicuro, sempre stando all'indagine, «oggi incide soprattutto sulla produttività delle imprese, ma spesso a discapito delle risorse umane». È lo stesso allarme lanciato da Stefano Scarpetta, direttore per il lavoro e gli affari sociali dell'Ocse, l'Organizzazione internazionale che sollecita la cooperazione e lo sviluppo.

**Umberto Aime**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Consiglio di Stato sospende il parere****Alt al liceo del Made in Italy. Il governo: avanti**

**D**opo il flop delle iscrizioni, un altro problema per il nuovo liceo del Made in Italy. La Sezione Consultiva per gli Atti Normativi del Consiglio di Stato esprime alcune perplessità e sospende il parere sul regolamento che definisce il quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del nuovo liceo del Made in Italy. Sindacati e opposizioni attaccano il governo parlando di

«fretta come cattiva consigliera». Ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha chiarito che «la questione riguarda il piano triennale successivo». E il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara assicura che non c'è alcuno stop: «Il Consiglio attendeva il parere della conferenza Stato-Regioni». Parere che è arrivato ieri ed è «ampiamente positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ISTRUZIONE**

**Liceo Made in Italy  
 il flop è servito  
 snobbato dai ragazzi  
 e bloccato dai giudici**

FLAVIA AMABILE



**M**a che cosa sarà mai questo liceo del made in Italy? Senza scomodare gli Stadio e il loro inno per i Beatles, è questa la domanda che rimane in sospeso alla fine di una lunga giornata di polemiche.

SERENARIFORMATO - PAGINE 16 E 17

# Made in Italy il flop del liceo

Pochi iscritti e percorso di studi incerto dopo il biennio  
 Il Consiglio di Stato boccia il corso voluto dalla premier Meloni

**IL DOSSIER**

FLAVIA AMABILE  
 ROMA

**M**a che cosa sarà mai questo liceo del made in Italy? Senza scomodare gli Stadio e il loro inno per i Beatles, è questa la domanda che resta in sospeso alla fine di una lunga giornata di pole-

miche. L'ennesimo polverone intorno al liceo voluto da Giorgia Meloni nella primavera del 2023 si crea quando si diffonde la notizia che il Consiglio di Stato ha sospeso il parere sul regolamento che definisce orari e obiettivi di appren-

dimento del nuovo indirizzo scolastico sollevando una serie di «perplexità». Manca il parere preventivo della Conferenza unificata, organo di raccordo tra Stato e Regioni, e si chiede poi al ministero dell'Istruzione di «chiarire»



se l'esigenza formativa legata all'insegnamento, nella lingua straniera 1, dei contenuti di un'altra disciplina (Clil), a partire dal terzo anno «dovrà essere realizzata a favore del corpo docente non sia tale da tradursi in un'eventuale vulnerabilità della prospettata neutralità finanziaria».

La sospensione del parere diventa rapidamente un caso politico con l'opposizione unita nel denunciare «l'ennesimo flop» del governo mentre il Codacons annuncia un esposto per verificare possibili «danni erariali». Accuse che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara liquida come «fake news» perché «nella giornata di oggi è pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, che è pienamente favorevole. Peraltro, nel parere del Consiglio di Stato non vengono poste osservazioni rilevanti e, dunque, non ci sarà alcuno stop». Assicurando la «piena compatibilità finanziaria» del progetto, assicura il ministro Valditara «l'iter dunque riprende» e si dice certo che a questo punto la decisione definitiva del Consiglio di Stato sarà «senz'altro favorevole».

Si va avanti, conferma anche il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso: «I primi corsi sono già iniziati in queste ore; la questione riguarda il piano triennale successivo. In ogni caso il liceo del Made in Italy andrà avanti».

In realtà le perplessità restano e non sono poche. Le prime classi del nuovo liceo partono quest'anno ma a iscriversi sono stati in 375 in tutt'Italia, lo 0,08% del totale. Perché gli studenti non l'hanno scelto? «È stato pensato male fin dall'inizio – spiega Paolo Notarnicola, coordinatore na-

zionale della Rete degli Studenti Medi – Si conoscevano solo le materie del biennio e non quelle del triennio. Come ci si può iscrivere se non si ha la certezza del percorso? Anche il nome non lo fa sembrare un indirizzo serio ma un percorso-bandiera. E poi c'è un altro problema: il liceo del Made in Italy si sovrappone al liceo socio-economico che esiste da tempo, funziona bene ed è apprezzato».

Anche i sindacati non nascondono le loro perplessità. Per Gianna Fracassi, segretaria generale della Flc-Cgil, si tratta di un progetto didattico con «un'ambizione formativa estremamente povera e, aggiungo, ideologica». Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl scuola: «Prendiamo atto della sentenza che rileva alcuni aspetti che formalmente non sono corretti e su cui il ministero dovrà intervenire. Resta il fatto che non c'è stato un grande interesse come conferma il numero degli iscritti ma per dare un giudizio bisogna aspettare il completamento dell'anno scolastico». Parole non molto diverse arrivano dai presidi che accettano di parlare, e non sono molti. Armando Tivelli, presidente dell'Anp del Veneto: «Mi associo alle perplessità che stanno esprimendo in tanti. Forse sarebbe stato preferibile ragionare con un po' di tempo in più per predisporre meglio il percorso di studi in modo da evitare le sovrapposizioni con altri corsi che appaiono molto simili».

Nemmeno il mondo del made in Italy ha compreso fino in fondo la novità voluta da Giorgia Meloni. Oscar Farinetti che intorno alle eccellenze gastronomiche italiane ha co-



struito l'impero di Eataly: «Non ho ancora capito bene in che cosa consista il piano di studi. Lo letto cose molto generiche e riguardanti solo i primi due anni», spiega. Farinetti apprezza «l'impegno del governo» ma sottolinea che «gli studi, fino alla media superiore compresa, debbano avere carattere olistico, ci si specializza poi all'università». Bona Bonarelli, pr e creatrice di moda: «Sono anni che lavoro nella moda, chi arriva oggi in questo settore non ha alcuna formazione. Non hanno competenza pratica, né l'etica del lavoro o di come ci si deve comportare con gli altri. Spero che il liceo del made in Italy possa riempire questo vuoto».

Più convinto si mostra invece Andrea Calistri, titolare dell'azienda fiorentina Sapaf Atelier 1954 e vicepresidente di Assopellettieri. «Il made in Italy è un concetto molto ampio, comprende vari mestieri e vari prodotti per i quali occorrono specializzazioni successive. Mi sembra una buona idea partire dalla media su-

periore e indirizzare le persone per avvicinarle alla cultura del made in Italy. È positivo iniziare dai 14 anni per far capire fin da giovani l'importanza delle eccellenze italiane in un liceo specifico. Poi, però, a valle delle medie superiori, è opportuno indirizzare gli studenti verso gli Its, gli istituti che nei vari distretti permettono di specializzarsi e quindi di completare la propria formazione in modo da essere pronti per le aziende». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Codacons annuncia  
un esposto  
per verificare  
i possibili danni erariali**

## 375

**Il totale degli studenti  
iscritti in tutta Italia  
È soltanto  
lo 0,08% del totale**

# “

**Adolfo Urso  
Ministero per le Imprese**

**I primi corsi  
sono già iniziati  
in queste ore  
In ogni caso  
il biennio è definito  
e il progetto  
andrà avanti**

**Paolo Notarnicola  
Rete degli Studenti Medi**

**Si sovrappone  
al liceo  
socio-economico  
che esiste  
da tempo  
funziona bene  
ed è apprezzato**



NOTIZIA MARCONI / A36

**Sui banchi**  
Ieri oltre la metà  
delle regioni ha  
riaperto le scuole  
Lunedì sarà la volta  
di Liguria,  
Toscana, Lazio,  
Emilia Romagna,  
Abruzzo, Puglia,  
Basilicata  
e Calabria



Il titolare dell'Istruzione Valditara all'attacco: mancheranno un milione di specializzati

# “Alternanza scuola-lavoro da comunisti essere contro”

## IL RETROSCENA

ELISA FORTE  
 TORINO

«**O**noi siamo ancora fermi a Gramsci, ad una visione comunista, del vecchio Pci, che vedeva il collegamento scuola-impresa con il fumo negli occhi, o prendiamo esempio da Germania, Svizzera e anche Stati Uniti». Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara dagli studi televisivi di *Mattino 5 News* tiene una (nuova) lezione sui mali del comunismo. Lo fa mentre racconta la sua riforma degli istituti tecnico-professionali e le strategie ministeriali per collegare sempre di più la scuola al mondo dell'impresa. Ma da “tecnico” l'intervento diventa presto politico.

Già due anni fa, in una lettera nella quale invitava gli studenti a riflettere sull'anniversario della caduta del Muro di Berlino, parlò dell'«esito drammaticamente fallimentare» del comunismo. La lettera definita dai critici “ideologica” e “di propaganda” scatenò polemiche e divise presidi, storici e sindacati. Ora Valditara torna a evocare il comunismo e lo fa per proporre i modelli di scuola tedesca e svizzera e quel «canale di istruzione di serie A»: così fu definito subito dopo l'approvazione il Ddl di riforma dell'istruzione tecni-

co-professionale.

«Per far sì che la scuola offra opportunità formative che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro - ricorda - quanto approvato da tutti i principali Paesi industrializzati dell'Occidente nell'ultimo G7 a Trieste» riguardo alla necessità di collegare la scuola al mondo dell'impresa.

Entrando nel merito della riforma, Valditara ha detto che «mancano un milione di lavoratori specializzati». «UnionCamere - dice ancora - ha stimato che entro il 2027 il 47% dei posti di lavoro richiesti dalle imprese non sarà coperto: il danno economico calcolato è di 35 miliardi di euro». Il ministro ha già ribadito più volte di «non guardare più alla scuola del passato» definita «classista» e con «l'ascensore sociale, bloccato alla metà degli Anni 70». La scuola del governo guidata da Giorgia Meloni punta «alla riforma dell'orientamento e alla personalizzazione dell'istruzione», precisa. «I primi atti concreti - ha detto ancora il ministro - sono le linee guide sull'orientamento e i docenti-tutor che coordineranno la personalizzazione dell'istruzione per valorizzare i talenti di ciascuno», da chi ha maggiori difficoltà fino a chi eccelle.

La riforma del 4 + 2 è uno dei punti principali. «Va nella direzione delle migliori esperienze che ci sono in Europa - dice - Non si tratta di ri-

porre le competenze, ma di creare programmi nuovi in linea con le esigenze del mercato». Gli Its, gli Istituti Tecnici Superiori «che in Italia sono spesso trascurati rispetto ad altri percorsi formativi» stanno molto a cuore a Valditara. Sono stati ripensati con piani di studio di 4 anziché 5 anni. Dopo averli frequentati si potrà scegliere di accedere direttamente al mondo del lavoro, alle Its Academy o all'Università.

Le novità: ora anche imprenditori e professionisti potranno salire in cattedra. La riforma gli consentirà di insegnare nelle scuole, per garantire specializzazioni che attualmente mancano. Gli istituti potranno riservare quote orarie da destinare ad attività legate al territorio. E sono potenziati lo studio delle materie Stem (le discipline scientifiche) e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto).

«Sarebbe un delitto non pensare ad una scuola che mette in collegamento formazione e impresa. Come si fa oramai in tutto il mondo sviluppato», ammonisce Valditara. E aggiunge: «Chi ha a cuore il destino dei nostri giovani, chi è un vero riformatore, deve pensare ad un rapporto che faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro e che offra anche un'occupazione di qualità e ben retribuita. Questa la riforma tecnico-professionale».

Insomma, prendendo a pre-



stato altre parole del ministro, «dagli studenti occorre tirar fuori la maieutica, ciò che di bello e di buono c'è in ciascuno». Poi, mettere al centro del sistema educativo italiano l'alternanza scuola-lavoro, da lui definita «fondamentale» durante il suo intervento al Teha Forum di Cernobbio, da dove ha lanciato un appello alla concretezza nel mondo della scuola. Tutto, a patto di allontanare la vecchia visione comunista. Con buona pace di Antonio Gramsci e compagni. —

## 35

Il danno economico in miliardi di euro legato alla carenza di specializzati

## 47%

La percentuale dei posti di lavoro che saranno scoperti entro il 2027



**A confronto**  
Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara a confronto con gli studenti, lo scorso anno, nella trasmissione Rai «Generazione Z»



## LA POLEMICA

### Raimo choc “Il ministro un bersaglio da colpire”

SERENA RIFORMATO  
 SERENA  
 ROMA

«Valditara è un bersaglio debole». Il centrodestra insorge contro le parole dello scrittore Christian Raimo sul ministro dell'Istruzione alla festa nazionale di Avs: «Penso vada colpito – ha detto l'insegnante – come si colpisce la Morte nera, perché lui si pone come la Morte nera, quello che dice è palese, arrogante, evidente, cialtrone, lurido». La polemica monta con l'intervento in aula alla Camera del deputato leghista Rossano Sasso che chiede «di informare il ministro dell'Interno per l'incolumità e sicurezza del ministro Valditara». E poi ancora promette: «Difenderemo il ministro dalla violenza di Avs». A nome del partito, risponde subito Nicola Fratoianni: «Sasso ci invita a stare molto attenti e per parte no-

stra ci sarà la massima attenzione affinché si abbassino i toni, ma assicuro che nessuna minaccia né fisica né di altra natura è stata mossa al ministro», chiarisce il deputato, rimarcando però che a puntare il dito contro Raimo sia stata una forza politica, la Lega, «il cui capo supremo usa da molti anni le parole come pietre».

Nella discussione interviene anche lo stesso ministro dell'Istruzione: «Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della Festa Nazionale di Avs. La polemica politica – aggiunge Valditara – non può mai trascendere nei toni né usare frasi minacciose e offensive». Raimo, candidato non eletto con Avs alle ultime Europee, non indietreggia: «Era chiaramente una metafora, – scrive su X – visto che non conosco nessuno con un Falcon», altro riferimento alla saga di Star Wars. Nelle stesse righe, rilancia la critica al ministro: «Fuor di metafora: il suo aziendalismo, il conformismo reazionario, il suo classismo, la sua retorica patriottarda, la

sua paranoia anti '68, sono sintomi di tutto il governo, ma il suo ministero è un cardine spianato: vanno contrastate le sue iniziative, legislative e politiche». Tutti i partiti del centrodestra esprimono solidarietà al ministro: «Quanto ha fatto Raimo – commenta Maurizio Gasparri, capogruppo azzurro al Senato – è veramente sconcertante». Per Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura della Camera, «Raimo è un attivista violento che organizza manifestazioni non autorizzate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Christian Raimo





LA TESTIMONIANZA

Così la scuola-lavoro ha ucciso mio figlio

MARIA ELENA DENTESANO



Abbiamo perso nostro figlio Lorenzo nel 2022 da studente in alternanza scuola lavoro. Era uno studente e non un lavoratore eppure è diventato una vittima del lavoro. FORTE - PAGINA 17

LA LETTERA DELLA MADRE

Va cambiata dopo la morte di Lorenzo

MARIA ELENA DENTESANO

*Lorenzo Parelli, 18 anni di Udine, frequentava il quarto anno di meccanica industriale. Il 21 gennaio 2022 è morto schiacciato da una barra d'acciaio di 150 chili nell'azienda dove svolgeva uno stage. Era il suo ultimo giorno di lavoro.*

Non possiamo entrare nel merito dell'intervento del ministro non avendo ascoltato integralmente le sue parole. Possiamo certamente commentare rispetto all'alternanza, avendo perso nostro figlio Lorenzo nel 2022 da studente in alternanza scuola-lavoro (Lorenzo era uno studente e non un lavoratore eppure è diventato una vittima del lavoro). Il nostro commento ricalca pertanto quanto abbiamo vissuto ed esperito in questi due anni dopo la morte di Lorenzo.

Non ci siamo sentiti di osteggiare in pieno l'alternanza come strumento di apprendimento o sistema formativo e innovativo significativo per lo studente, che ne è il protagonista. Ma dopo aver perso tre giovani vite nel 2022 va certamente rivista.

Abbiamo compreso che gli studenti amano fare queste esperienze se permettono loro un apprendimento pratico ed esperienziale in cui vengono affiancati. Ma perché questo avvenga devono trovare aziende che accolgono, affiancano e non sfruttano. E devono poter contare su docenti (tutor scolastici e tutor aziendali) che siano formati e che possano monitorare costantemente i percorsi.

Quello che chiediamo è di attuare l'alternanza scuola-lavoro con maggiori strumenti e maggiori risorse. Le maglie di questa rete vanno

strette per non associare alcun rischio agli studenti. Aziende e scuole sono insieme in questo sistema, non dissociate. Lo studente è tale e non può essere considerato né trattato da lavoratore. Al ministro rilanciamo "La Carta di Lorenzo", che è nata insieme alle scuole, alle imprese, alle parti sociali e alle associazioni con la Regione Friuli Venezia Giulia nonché gli studenti, che ne sono i protagonisti. Questa costituisce un manifesto che può essere guida affinché non vi sia rischio per gli studenti nell'alternanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 13 settembre 2024





*Il ministero dell'istruzione e del merito ha approvato l'avviso. Domande entro il 30/9*

# Scuole, fondi dall'8 per mille

*Per interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici*

**DI MASSIMILIANO FINALI**

Il ministero dell'istruzione e del merito ha approvato l'avviso pubblico l'assegnazione delle risorse della quota a gestione statale dell'otto per mille a favore dell'edilizia scolastica. Gli enti locali su tutto il territorio nazionale possono presentare richiesta di finanziamento per la realizzazione di interventi urgenti per la messa in sicurezza di edifici pubblici ad uso scolastico di propria competenza. La scadenza per la presentazione delle istanze è fissata al 30 settembre 2024.

## **Beneficiari gli enti locali**

L'avviso del dicastero guidato da **Giuseppe Valditara** riguarda tutto il territorio nazionale e si rivolge a tutti gli enti locali. Ciascun ente locale può presentare una sola candidatura di finanziamento per una sola tipologia di intervento. Il progetto candidato può essere riferito esclusivamente ad un solo edificio pubblico. Le risorse a disposizione sono suddivise in tre parti di pari importo in relazione alle aree geografiche: nord (per le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), del centro e isole (per le regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sicilia e Sardegna) e del sud (per le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria).

## **Finanziati gli in-**

## **terventi urgenti**

I beneficiari possono presentare richiesta di finanziamento per la realizzazione di interventi urgenti per la messa in sicurezza di edifici pubblici ad uso scolastico di propria competenza. I progetti possono riguardare interventi conseguenti a episodi certificati di crollo di solai e controsoffitti, interventi urgenti a seguito di eventi sismici, calamitosi o eccezionali e non prevedibili, interventi necessari per il ripristino delle condizioni di agibilità a seguito di chiusura, precedente alla data di pubblicazione dell'avviso, disposta da autorità competente, nonché interventi indispensabili per garantire il diritto allo studio e il regolare svolgimento dell'attività didattica. L'edificio oggetto di intervento non deve essere destinatario di altro finanziamento pubblico per la medesima tipologia di intervento, per lo stesso lotto funzionale, e non deve essere inserito in altri decreti o ordinanze, anche di protezione civile, o in altri piani volti alla messa in sicurezza a seguito di eventi sismici e calamitosi, in ottemperanza al principio del divieto di doppio finanziamento.

## **Domande via posta elettronica certificata**

I comuni interessati, tramite il legale rappresentante o



suo delegato, devono far pervenire la propria candidatura, compilando il format allegato all'avviso firmato digitalmente, e trasmettendolo all'indiriz-

zo di posta elettronica certificata [dgefid@postacert.istruzione.it](mailto:dgefid@postacert.istruzione.it). Gli interessati devono riportare nell'oggetto la dicitura "bando 8x1000 candidatura 2024", compilando obbligatoriamente tutti i campi presenti. La mancanza di uno solo dei dati richiesti comporta l'esclusione dalla procedura e l'impossibilità di procedere all'assegnazione dei punteggi previsti dal bando. La trasmissione delle candidature è consentita fino a tutto il giorno 30 settembre 2024; non verranno prese in conside-

razione le candidature pervenute oltre tale termine.

### **Contributo massimo di 400 mila euro**

Il finanziamento massimo erogabile per ciascun progetto candidato non può superare la somma complessiva di 400 mila euro. La valutazione delle candidature avviene sulla base della vetustà dell'edificio scolastico adibito a uso scolastico con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, numero di studenti presenti nell'edificio scolastico oggetto di candidatura, dichiarazione di inagibilità e chiusura dell'edificio scolastico oggetto di candidatura recante data precedente alla pubblicazione dell'avviso e tipologie di interventi. — © Riproduzione riservata — ■



**Giuseppe Valditara**



## Ammaniti: smartphone e social sono le nuove droghe che creano dipendenza nei giovani

Alessandra Ricciardi a pag. 6

*E dei social. Sono i giovani di oggi. Prima di loro andrebbero rieducati i genitori*

# Prigionieri dello smartphone

*Massimo Ammaniti, psicoanalista, Università Sapienza*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«I giovani di oggi? Prigionieri dello smartphone e dei social. Giusto vietati a scuola, nelle famiglie i divieti temo non funzionerebbero, andrebbero prima rieducati i genitori». Lo psicoanalista **Massimo Ammaniti**, professore di Psicopatologia dello sviluppo presso la Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza di Roma, componente del comitato scientifico dell'Osservatorio Carta, Penna e digitale dell'istituto Einaudi, analizza da anni gli effetti che le nuove tecnologie e la socialità virtuale hanno sulla formazione dei giovani. «Vedo esempi pessimi in giro, genitori che danno ai figli, anche di pochi anni, il cellulare a tavola per non essere disturbati, piuttosto che il tablet mentre sono in viaggio». E ancora: «Smartphone e digitale sono le nuove droghe, creano una dipendenza che genera anche depressione, reazioni aggressive, oltre che un calo nei rendimenti scolastici. E, cosa ancora più pericolosa», sottolinea Ammaniti, «una attitudine che nella adole-

scenza può sfociare nella dipendenza dalle droghe».

**Domanda. Il ministro dell'istruzione Valditara fu accusato di essere un retrogrado vietando i cellulari in classe fino alle medie. Oggi i pedagogisti, con un appello a prima firma di Novara, chiedono che vi sia addirittura un divieto totale fino ai 14 anni e per i social fino ai 16 anni.**

**Risposta.** L'appello dei pedagogisti è stato molto utile a riaccendere il faro su quella che è una emergenza a livello internazionale. Temo che però un divieto generale sarebbe facilmente aggirabile, innanzitutto nelle famiglie, dove andrebbero prima rieducati i genitori. Vietare gli smartphone a scuola, anche a scopi didattici, mi sembra invece una decisione saggia che può produrre buoni effetti, perché si crea almeno una zona libera, si elimina la tentazione di dare una sbirciatina al cellulare nascosto nello zaino per vedere cosa dice l'amico o cosa succede su Tik Tok. Si ridà il giusto peso ai rapporti umani in classe. Questo non risolve tutti i problemi ma dà una grossa mano, anche alle famiglie che devono



poi fare la loro parte a casa.

**D. Ne parla come di una opera di disintossicazione...**

**R.** Smartphone e social sono tossici, sono le nuove droghe, creano dipendenza, una dipendenza che genera anche depressione, reazioni aggressive, disturbi alimentari, oltre che un calo nei rendimenti scolastici. E, cosa ancora più pericolosa, una attitudine che nella adolescenza può sfociare nella dipendenza dalle sostanze, dalle droghe "tradizionali".

**D. Di cosa hanno bisogno i giovani?**

**R.** Di relazioni umane, vere. Le relazioni sono fondamentali per la maturazione del cervello, che negli adolescenti è particolarmente sensibile agli stimoli sociali, e anche per la costruzione del carattere, della identità. L'attaccamento agli smartphone e ai social invece sta divorando molto del tempo che gli adolescenti dovrebbero riservare a incontrarsi con gli amici, a fare sport, a interessarsi alle cose, con effetti dannosi innanzitutto sulla costruzione della loro personalità..

**D. La rete non aiuta a relazionarsi all'altro?**

**R.** Connettersi non vuol dire avere una relazione. Avere una relazione significa confrontarsi, guardare l'altro negli occhi, rispecchiarsi in un'altra persona ed essere rispecchiato, confrontarsi e scontarsi anche, mediare, solo così si gestiscono le proprie emozioni e si impara a entrare in relazione con l'altro. Online abbiamo invece le emoji, delle caricature.

**D. Quali sono**

**gli effetti in termini di apprendimento?**

**R.** Vi sono diversi studi scientifici che dimostrano un calo nel rendimento, in quinta superiore secondo Invalsi la metà dei ragazzi fa fatica a capire cosa leggono. Gli smartphone interferiscono con lo sviluppo linguistico e con la capacità di concentrazione e di attenzione, oltre che con il ritmo del sonno, per cui nelle prime ore di scuola i ragazzi fanno molta più fatica. Vi sono studi che hanno anche imputato il calo negli apprendimenti scolastici degli ultimi anni alla pandemia. Ma durante il periodo pandemico i giovani sono stati sulla rete in modo massiccio anche per lo studio. E si è registrato un assottigliamento della corteccia cerebrale, che di solito avviene nelle persone anziane, è un segnale di invecchiamento.

**D. La Svezia, pioniera della didattica digitale sin dalla scuola dell'infanzia, dopo il calo negli apprendimenti è tornata all'uso di carta e penna.**

**R.** Carta e penna sono insostituibili per sviluppare le capacità cognitive dei ragazzi, l'attenzione, la fantasia. Vede, la sfida non è eliminare le tecnologie dalla nostra vita, sarebbe impensabile, ma porre dei confini, usarle senza farsi divorare.

**D. Che ruolo ha la famiglia?**

**R.** Un ruolo importante, ovviamente. Vedo esempi pessimi in giro, genitori che danno ai figli, anche di pochi anni, il cellulare a tavola per non essere disturbati, piuttosto che il tablet mentre sono in



viaggio. Alimentano la dipendenza che svilupperanno poi nella preadolescenza e nell'adolescenza, fasi critiche di crescita. Non bisognerebbe mai dimenticare che crescere un figlio richiede tensione e attenzione, dialogo, occorre stare attenti ai segnali che i figli lanciano. Autorizzarli a stare sui social già a 11-12 anni è pericoloso. Ma molti genitori hanno più paura dello scontro con i figli che delle conseguenze che certe abitudini comportano. Così cresciamo generazioni di prigionieri della rete.

**D. Fino a che età si è più vulnerabili?**

**R.** Fino a tutta la adolescenza, cioè fino ai 21 anni.

—© Riproduzione riservata—■

**Ammaniti:** *«Smartphone e digitale sono le nuove droghe, creano una dipendenza che genera anche depressione, reazioni aggressive, oltre che un calo nei rendimenti scolastici. E, cosa ancora più pericolosa, una attitudine che nella adolescenza può sfociare nella dipendenza dalle droghe».*

*«Vietare gli smartphone a scuola, anche a scopi didattici», dice Ammaniti, «mi sembra invece una decisione saggia perché si crea almeno una zona libera, si elimina la tentazione di dare una sbirciatina al cellulare nascosto nello zaino per vedere cosa dice l'amico o cosa succede su Tik Tok»*



**Massimo Ammaniti**





OK DELL'UNIFICATA

## Il liceo del Made in Italy va avanti piano

Il liceo del Made in Italy va avanti piano. Dopo l'alt dei giorni scorsi del Consiglio di Stato sul regolamento che lo introduce a regime dal prossimo anno scolastico (e che comunque non aveva alcuno impatto sulla sperimentazione che quest'anno coinvolge 500 studenti di prima superiore lungo la penisola ma solo sul triennio) arriva l'ok della Conferenza unificata sul provvedimento, che - di fatto - fa ripartire l'iter consultivo davanti ai giudici amministrativi. In attesa che le autonomie locali si pronunciasse Palazzo Spada aveva comunque rilevato una serie di "buchi" nel Dpr governativo. Come l'assenza, a proposito dell'articolo 9-bis nel regolamento sull'assetto del Liceo del Made in Italy, di una chiara spiegazione di tale intervento nella relazione di accompagnamento. Al tempo stesso venivano sollevati dubbi sulla metodologia didattica, con annessa richiesta di rivedere la formulazione relativa al rapporto tra approfondimento e sviluppo di conoscenze e abilità. Oppure di motivare perché dall'insegnamento in lingua straniera con modalità Clil di un'altra materia non deriverà un aumento dei costi. Tutto ciò andrà chiarito dai due ministeri coinvolti (Istruzione e merito e Imprese e Made in Italy). Intanto, aspettando il parere finale del Consiglio di Stato, lo scenario politico è il solito. Con il titolare del Mim Giuseppe Valditara che smentisce l'ipotesi uno stop al liceo del made in Italy, la maggioranza che gli fa eco e l'opposizione che lo attacca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inps, caccia ai pensionati fantasma all'estero

L'ente avvia la seconda fase delle verifiche sull'esistenza in vita per il biennio 2024-25

### Previdenza e controlli

Marco Rogari

Continua la caccia ai pensionati italiani "fantasma" residenti all'estero. L'Inps annuncia che sta scattando la seconda fase dell'accertamento dell'esistenza in vita per gli anni 2024 e 2025 di beneficiari di pensioni che riscuotono gli assegni in Europa, Africa e Oceania, con l'esclusione dei Paesi scandinavi e di quelli dell'est Europa già interessati dalla prima fase, relativa al solo 2024. Che si è svolta tra marzo e luglio di quest'anno e che ha riguardato anche i pensionati con residenza in America, Asia e Estremo Oriente.

L'Istituto guidato da Gabriele Fava con una nota fa sapere che dal 20 settembre 2024 Citibank N.A. curerà la spedizione delle richieste di attestazione dell'esistenza in vita ai pensionati residenti in Europa, Africa e Oceania - ad esclusione dei Paesi scandinavi e dei Paesi dell'est Europa - da restituire alla banca entro il 10 gennaio 2025. L'Inps sottolinea che, qualora l'attestazione non sia prodotta, «il pagamento della rata di febbraio 2025, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza e, in caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio 2025, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di marzo 2025».

La procedura per gli accertamenti è collaudata. Per ridurre il rischio di pagamenti di prestazioni dopo la morte del beneficiario, alcuni pensionati potranno essere interessati dalla verifica generalizzata dell'esistenza in vita, indipendentemente dalla propria area geografica di residenza o domicilio. L'ente chiarisce che per razionalizzare lo svolgimento dell'atti-

vità di verifica in un'ottica di semplificazione amministrativa, sono esclusi dall'accertamento alcuni gruppi di pensionati quali, ad esempio, quelli che risiedono in Paesi in cui operano istituzioni con le quali l'Inps ha stipulato accordi di collaborazione per lo scambio telematico di informazioni sul decesso dei pensionati comuni.

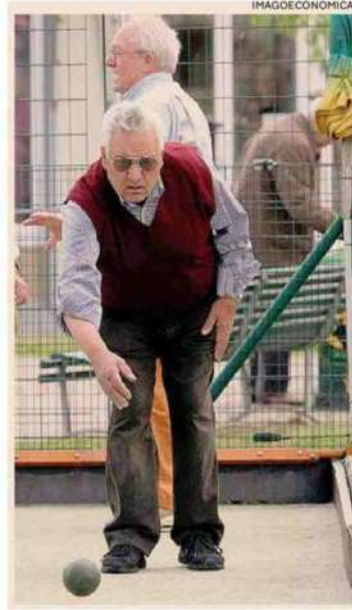
L'Istituto evidenzia che i pensionati italiani residenti nei Paesi interessati dalla seconda fase di accertamenti possono fornire la prova di esistenza in vita con le seguenti modalità: inviando il modulo di attestazione dell'esistenza in vita alla casella postale PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom, che dovrà poi essere restituito a Citibank N.A. controfirmato da un «testimone accettabile»; attraverso operatori di patronato aventi la qualifica di «testimoni accettabili», autorizzati ad accedere al portale predisposto da Citibank N.A. al fine di attestare telematicamente l'esistenza in vita dei pensionati; riscuotendo personalmente la pensione presso gli sportelli Western Union. L'Istituto ricorda che è attivo il servizio di supporto della Banca per pensionati, funzionari delle rappresentanze diplomatiche, patronati, delegati e procuratori che necessitino di assistenza per la procedura di attestazione dell'esistenza in vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel mirino chi riscuote la pensione in Africa, Oceania e Europa, esclusi i Paesi dell'est e quelli scandinavi**



► 13 settembre 2024



**Inps.** È caccia ai pensionati fantasma



# Una leva per attrarre le giovani donne verso l'informatica

## Strategie di crescita

Irene Finocchi

**L**e donne sanno essere poliedriche. Ne è un esempio Hedy Lamarr: diva del cinema del secolo scorso, considerata una delle donne più belle del mondo, studi di ingegneria alle spalle, oltre che attrice fu anche un'inventrice di valore. Brevettò infatti un sistema di modulazione di frequenze radio per codificare informazioni in modo da essere ricevute nell'ordine di trasmissione. Invenzione di portata enorme, che contribuì alla sconfitta dei nazisti nella II guerra mondiale e che divenne la base di tutte le tecnologie di comunicazione senza fili utilizzate oggi: dal Wi-fi al GPS. Figure come quella di Hedy Lamarr sono un controesempio dello stereotipo, tuttora duro a morire, che le discipline informatiche siano maschili e «aride». Proprio la valenza sociale e l'impatto profondo sulle nostre vite di certe invenzioni potrebbero, invece, costituire una leva per attrarre in ambito Ict (Information and Communication Technology) un maggior numero di giovani donne. La percentuale di laureate in questo campo, purtroppo, si attesta in Italia intorno al 15% e l'informatica, in particolare, è il fanalino di coda tra le materie Stem (Science, Technology, Engineering, and Mathematics), con un divario di genere enorme. L'ampia intersezione del mondo Ict con altre aree di studio ha portato negli ultimi anni le istituzioni accademiche ad aggiornare l'offerta formativa, includendo una varietà di programmi interdisciplinari. L'intero ambito dell'intelligenza artificiale, ad esempio, è un catalizzatore che attraversa i confini di diversi settori e richiede competenze e riflessioni trasversali. L'interdisciplinarietà, legata alla necessità di studiare problemi complessi utilizzando strumenti tipici di campi diversi, è una tendenza sempre più presente nei percorsi curriculari attuali. Informatica e discipline correlate (intelligenza artificiale, cybersecurity, scienza dei dati, ingegneria del software) sono state combinate con disparate aree non-STEM, tra cui economia, management, finanza, governance, ma anche filosofia, scienze umane, musica, medicina. In quattro anni di direzione di uno di tali corsi di studio, a cavallo tra informatica e business, un fenomeno è diventato via via più evidente: rispetto ai classici percorsi di laurea in informatica, in cui risulta difficile "scovare" volti femminili in aula, tanto nelle facoltà di ingegneria quanto in quelle di scienze, le ragazze nei corsi interdisciplinari sembrano decisamente più numerose, raggiungendo talvolta anche picchi vicini al 40%. Si tratta di un caso? Come disse Jules Renard, il caso è la scusa di chi non vuol vedere connessioni. Se un fenomeno si ripete più volte, può dar luogo ad un trend. E la scienza dei dati fornisce molti strumenti per ricercare pattern di questo tipo. Da ciò è nato uno studio che



mette a confronto programmi informatici tradizionali con quelli a vocazione interdisciplinare, analizzando la popolazione studentesca italiana iscritta ai corsi di laurea triennale e magistrale, in diversi anni accademici, tramite dati messi a disposizione dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Oltre quaranta corsi di laurea italiani combinano l'informatica con aree non-STEM e, seppur relativamente giovani e meno numerosi rispetto a quelli tradizionali, vedono nel complesso alcune decine di migliaia di iscritti, consentendo osservazioni statisticamente significative. Nei programmi interdisciplinari la presenza femminile è del 16% più alta rispetto a quelli tradizionali, con le ragazze che rappresentano circa un terzo degli iscritti. Ambiti come intelligenza artificiale e cybersecurity mostrano un aumento delle studentesse, rispettivamente del 25% e del 27%.

Un trend incoraggiante, e proprio in uno spirito interdisciplinare sarebbe interessante approfondire le motivazioni alla base di tali risultati quantitativi, in un'ottica sociologica e psicologica. Si potrebbe, in primis, ipotizzare che un approccio interdisciplinare aiuti a diminuire il cosiddetto confidence gap, fattore cruciale all'origine del divario di genere tecnologico, come evidenziato anche da voci autorevoli come quella della ex top manager di Meta, Sheryl Sandberg. Indipendentemente dalle motivazioni, l'integrazione tra saperi e materie diverse sembra piacere alle ragazze, e l'auspicio è che sia in prospettiva non solo un ponte tra mondi differenti, fornendo competenze molto richieste nel mercato del lavoro, ma anche una chiave per aumentare il numero di professioniste in ambito ICT.

*Docente Luiss - Advisor del Rettore per la Trasformazione Digitale-  
Direttrice del Corso di Studi in Management and Artificial Intelligence*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL G7 A CAGLIARI**

Lavoro, nuove regole per governare l'IA

Arena e Garau a pagina 4

**Il vertice di Cagliari**

# Il G7 Lavoro prova a disegnare le regole per un'IA che abbia l'uomo al centro

MARIO GIRAU

Cagliari

**N**on è un caso che il G7 lavoro si sia aperto con una lunga riflessione sull'Intelligenza artificiale, argomento ancora troppo "liquido" per essere sicuri di trovare subito la regola definitiva per governarlo con giustizia, soprattutto verso le categorie più deboli. Un problema, comunque, che i sette paesi più industrializzati del mondo non possono far sparire neppure per un momento dai loro radar dopo che il Fondo Monetario Internazionale ha lanciato un preoccupante avviso ai ministri del lavoro: circa il 40% dell'occupazione globale è esposta all'IA. Questa percentuale nei Paesi avanzati, quindi anche in quelli presenti a Cagliari, potrebbe interessare il 60% delle attività. Soprattutto dopo che gli esperti hanno calcolato che la sola intelligenza artificiale generativa ha il potenziale di produrre valore equivalente a 4.4 trilioni di dollari ogni anno e, per quanto riguarda l'Italia potrebbe far crescere il Pil fino al 18% annuo.

Al di là dei numeri resta la realtà di un "terremoto" in arrivo in grado di devastare non solo l'equilibrio delle società, ma soprattutto di sconvolgere la vita delle persone. Per questo la ministra Marina Calderone insiste sulla visione "umano-centrica" dell'IA. «Umano-centrica vuol dire utilizzare

la leva della tecnologia per far sì che l'uomo possa lavorare meglio e soprattutto che nel lavorare meglio possano essere garantite delle condizioni di lavoro e di esercizio del lavoro certamente più accettabili - ha spiegato l'esponente del governo -. Questo vuol dire anche cercare di comprendere in che modo noi possiamo rendere il nostro lavoro più sicuro. Le implicazioni e le applicazioni dell'intelligenza artificiale possono sostenere la sicurezza nel posto di lavoro».

Alcuni studi parlano in Europa di occupazione a rischio per 20 milioni di persone entro il 2030, con i lavoratori più qualificati sotto scacco. Negli Stati Uniti l'IA generativa cambierà funzioni e richiederà nuove competenze a 4,5 milioni di editori, grafici, e creativi. Alcuni istituti internazionali calcolano che l'IA potrebbe sostituire nel mondo circa 300 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, compensati da nuove occupazioni e da un boom di produttività con il 7 per cento in più di beni e servizi prodotti a livello globale.

Labour 7 e Business 7, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali del G7, nella loro "due giorni" cagliaritano di due giorni fa sono stati più realisti. «Non è scontato - scrivono nel documento approvato



a chiusura dei lavori - ch  questo cambiamento si riveler  positivo o negativo: dipende dalle decisioni assunte dai politici e dalla loro capacit  di adottare politiche ambiziose ed efficaci.

I sette capi delegazione - Paul Thompson, ministro dell'Occupazione e sviluppo sociale del Canada; Nicolas Schmit, commissario Ue per Lavoro e diritti sociali; Anousheh Karvar, rappresentante del governo francese in Ilo e G7; Humbertus Heil, ministro del Lavoro e degli affari sociali della Germania; Kiezo Takemi, ministro della Salute, lavoro e welfare del Giappone; Allison McGovern, ministra dell'Occupazione della Gran Bretagna; Thea Lee, sottosegretaria ad Affari del lavoro degli Stati Uniti - riuniti con la Calderone nel palazzo viceregio, nel cuore della citt  medievale "Castrum kalari", ci stanno provando. Si attende un "vademezum", regole da applicare subito in casa dei G7, possibilmente in grado di contagiare altri Stati.

Labour 7 e Business 7 hanno indicato ai ministri dell'interno 7 iniziative per evitare alla grande i pericoli di IA e valorizzarne al massimo le potenzialit : promuovere il principio del controllo dell'IA da parte degli esseri umani e il ruolo delle parti sociali nella progettazione, nell'implementazione e nel monitoraggio dell'uso dei sistemi di IA nel mondo del lavoro; meccanismi tripartiti a livello nazionale e locale per favorire il dialogo sociale e assicurare un monitoraggio continuo dell'avanzamento dell'IA e il follow-up di eventuali problematiche emerse; istruzione e formazione per garantire che gli studenti (giovani e adulti) imparino a conoscere l'IA. Sul tavolo, ieri, anche il tema delle migrazioni. «Abbiamo ribadito l'importanza di impegnarci congiuntamente sul fronte della valorizzazione e anche dell'accoglienza di chi arriva regolarmente nei nostri Paesi avendo anche alle spalle dei percorsi formativi» ha detto Calderone.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il testo finale del summit Sul tavolo anche il tema delle migrazioni. Il ministro italiano: «Ribadita l'importanza di impegnarci congiuntamente su valorizzazione e accoglienza di chi arriva regolarmente nei nostri Paesi dopo formazione»

## L'AGENDA

I ministri dei sette Paesi sottolineano la necessit  di governare la nuova transizione tecnologica Calderone: tra i risvolti positivi quelli in chiave di sicurezza

## L'intelligenza artificiale e gli effetti sull'economia

# 300

I milioni di posti di lavoro che rischiano di essere sostituiti dall'IA nel mondo

# 4,4

Il valore, in migliaia di miliardi di dollari, che l'IA generativa produrrà ogni anno

# 60%

La percentuale di attività produttive che nei Paesi del G7 sarà interessata all'IA



Foto di gruppo a Cagliari per i ministri del G7 più il commissario europeo al Lavoro e i rappresentanti di Ocse e Illo / Ansa





**LA POLEMICA**

# «Stop al liceo made in Italy? Fake news»

*Il Consiglio di Stato rileva alcune lacune procedurali, ma il Ministero risponde che l'iter va avanti*

**N**on ci sarà nessuno stop. Dopo diverse ore di polemica sul nuovo corso didattico voluto dal governo Meloni, arriva la precisazione. «La bocciatura del liceo Made in Italy è una fake news» sottolinea il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Un parziale stop al nuovo percorso liceale in realtà era arrivato poche ore prima dal Consiglio di Stato. La Sezione Consultiva per gli Atti Normativi ha infatti espresso alcune perplessità e sospeso il parere sul regolamento che definisce il quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del nuovo liceo. La Sezione ha rilevato in primis una lacuna procedurale: «il ministero non ha prodotto il preventivo parere della Conferenza unificata», parere obbligatorio per legge, e «la mancanza assume un rilievo essenziale in quanto la carenza di tale ineludibile passaggio procedimentale rende impossibile a questa Sezione esprimere il proprio parere sulla base di una piena conoscenza del complesso degli elementi valutativi relativi al proposto intervento normativo».

Ma le "perplessità" sono anche altre, e di diverso tipo. A partire dal "Regolamento concernente la definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento" e in particolare «il fatto che tale intervento non trova illustrazione nella relazione di accompagnamento del testo - si legge - in ordine al comma 1 si suggerisce di invertire le parole "approfondire e sviluppare" in quanto "le conoscenze e le abilità" costituiscono dapprima oggetto di un'attività di sviluppo e solo successivamente di approfondimento».

Per il ministero dell'Istruzione non c'è nessuno stop perché il parere del Consiglio di Stato è interlocutorio e non definitivo. E ha chiarito che in queste ore è arrivato anche il parere della Confe-

renza Stato-Regioni - che mancava - "pienamente favorevole". «Peraltro, il Consiglio di Stato non pone osservazioni rilevanti e, dunque, non ci sarà alcuno "stop", è una colossale fake news, come lo dimostrerà poi il prosieguo degli eventi», ha scandito il titolare del ministero dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, «l'iter riprende e c'è la piena sostenibilità finanziaria».

Tra le perplessità espresse dal Consiglio di Stato - oltre a non aver acquisito il parere, arrivato appunto oggi, della Conferenza Stato Regioni - c'è proprio quella riguardante i costi, perché nella relazione tecnica di accompagnamento "non viene specificamente precisato che le disposizioni non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Inoltre il Consiglio di Stato chiede di rivedere la formulazione relativa al rapporto tra approfondimento e sviluppo di conoscenze e abilità. Perplessità anche sulla Fondazione "Imprese e competenze per il Made in Italy", che deve supportare l'ampliamento dell'offerta formativa.

La Conferenza Stato Regioni, nel dare parere favorevole al regolamento sul liceo del Made in Italy, chiede di «conferire il giusto incardinamento dell'indirizzo Made in Italy quale opzione integrativa dell'offerta educativa e non sostitutiva dei Licei Economico-Sociali». La maggioranza si schiera compatta accanto a Valditara. Nessuna paura per gli studenti del nuovo indirizzo: «le lezioni proseguono, è sospeso solo il triennio», fa sapere una dirigente scolastica di un liceo Made in Italy a Cassino. Ma sindacati e opposizione vanno giù duro. Intanto un'altra polemica ha scosso la giornata: sono state le parole pronunciate dal docente e scrittore Christian Raimo "Valditara è un bersaglio debole da colpire come la Morte nera" pronunciate sul palco della prima festa nazionale di Avs. «Sono rima-



sto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me», ha detto oggi Valditara senza mai nominare Raimo.  
 «Era chiaramente una metafora, visto che non conosco nessuno con un Falcon», ha postato Raimo sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le perplessità espresse c'è anche quella riguardante i costi per nuovi o maggiori oneri. Valditara: non si pongono osservazioni rilevanti, c'è la piena sostenibilità finanziaria



Il ministro Giuseppe Valditara/Ansa



## DAL PALCO ROSSO-VERDE

### Raimo definisce Valditara un «bersaglio» Il ministro: parole violente, non è politica

Torna sotto i riflettori lo scontro tra lo scrittore-docente Christian Raimo e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Il palco è quello della prima festa nazionale di Avs (Alleanza Verdi-Sinistra), il partito di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, che lo ha candidato alle europee di giugno. Qui Raimo attacca Valditara definendolo un «bersaglio debole» da colpire «come si fa con la Morte nera in Star Wars». Il dibattito offre lo spunto con il suo titolo "Proteggiamo la scuola da Valditara", considerato la sintesi delle debolezze del governo. Solidarietà al titolare del dicastero di viale Trastevere da tutte le forze di maggioranza, specialmente dalla Lega che, con Rossano Sasso, stigmatizza i toni usati, a cui però risponde anche il leader di Sinistra italiana Fratoianni, specificando che non c'è stata «nessuna minaccia, né fisica né di altra natura, per nostra intenzione» verso Valditara. Esterrefatto il ministro: «Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della festa nazionale di Avs. La polemica politica non può mai trascendere nei toni né usare frasi minacciose e offensive», commenta. (r.r.)



## Vite digitali

# Se l'IA entra a scuola anche al posto dei prof



GIGIO RANCILIO

**O**rmai l'abbiamo capito: l'intelligenza artificiale è ovunque. Persino a scuola. Da quando esiste ChatGPT, per esempio, studenti e insegnanti usano l'IA per fare i compiti e preparare le lezioni. Ma cosa succede se l'intelligenza artificiale sostituisce i professori e sale in cattedra? Il David Game College di Londra ha creato la prima classe scolastica del Regno Unito interamente guidata dall'IA. I 20 studenti ammessi alla sperimentazione impareranno le materie di studio utilizzando sistemi di intelligenza artificiale e visori per la realtà virtuale. In pratica, «l'IA adatterà le lezioni ai punti di forza e di debolezza di ogni studente, garantendo un'esperienza di apprendimento personalizzata». In realtà esisteranno tre insegnanti umani ma saranno chiamati a fare i supervisori. «Monitoreranno l'andamento scolastico, offriranno supporto agli studenti e insegneranno materie in cui l'intelligenza artificiale attualmente ha difficoltà, come l'arte e l'educazione sessuale». Com'era inevitabile la notizia ha aperto un dibattito. Non solo sul pericolo che le macchine sostituiscano l'uomo anche in un settore molto delicato come quello dell'educazione. Da una parte c'è chi teme che l'intelligenza artificiale possa disumanizzare l'apprendimento, dall'altra c'è chi sostiene che l'IA può valutare ogni singolo studente, creando di conseguenza un piano di studi personalizzato, con una precisione e un'efficienza superiore a un insegnante umano. Sta di fatto che, non solo la porta della scuola ormai è aperta all'intelligenza artificiale, ma in Gran Bretagna le aziende tecnologiche sono state invitate dal Governo a creare strumenti IA per ridurre il carico di lavoro degli insegnanti. Per addestrare al meglio le intelligenze artificiali destinate alla scuola il

Governo ha investito 3 milioni di sterline per creare una banca dati specifica. E in Italia? Cosa stiamo facendo noi su questo fronte? Come annunciato dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a giorni partirà un progetto pilota in quindici classi di quattro regioni italiane: Lombardia, Toscana, Lazio e Calabria. La sperimentazione durerà due anni e prevede l'utilizzo di un software installabile su Google Workspace, inizialmente focalizzato sulle materie tecniche e sulle lingue straniere. L'assistente virtuale sarà in grado di individuare le difficoltà di apprendimento dei singoli studenti così che il docente possa intervenire in modo mirato per aiutare i ragazzi a superare le difficoltà. Il test durerà due anni al termine dei quali i ragazzi saranno valutati attraverso test invalsi. Una posizione molto più prudente di quella inglese, insomma. L'America, dal canto suo, ha scelto una strada ancora diversa. Attraverso la Khan Academy, un'organizzazione educativa senza scopo di lucro e specializzata nell'apprendimento digitale, ha sviluppato Khanmigo, un chatbot che farà da tutor degli studenti. Come sapete un chatbot è un software che simula ed elabora le conversazioni umane (scritte o parlate), consentendo agli utenti di interagire con i dispositivi digitali come se stessero comunicando con una persona reale. Khanmigo non sostituisce gli insegnanti ma ha il compito di aiutare gli studenti nello studio, misurando i loro risultati e le eventuali lacune ma anche il loro stato psicologico, adattandosi alle esigenze di ognuno. Il punto più importante di questo modo di usare l'IA sta proprio qui: avere uno strumento che non penalizzi nessuno e che aiuti nell'apprendimento chi sa di più e chi sa di meno. Una bella sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DOPO I RILIEVI DEL CONSIGLIO DI STATO

### Liceo del made in Italy Urso: «Andrà avanti»

**Francesco Boezi**

■ Il Consiglio di Stato muove alcuni rilievi sul liceo del made in Italy ma i ministri Adolfo Urso e Giuseppe Valditara delimitano subito la questione. Per l'opposizione, del resto, il fatto che i magistrati amministrativi abbiano espresso qualche dubbio con un «parere interlocutorio» può avere un solo significato: è uno «stop». La minoranza parlamentare ha dedicato la mattinata di ieri ad attaccare l'esecutivo sul presunto intoppo sul corso scolastico. Per Maria Elena Boschi d'Italia viva, quella del liceo del made in Italy è la «cronaca di una morte annunciata». Il governo però ha fatto in chiarezza in maniera repentina.

Per il ministro dell'Istruzione Valditara invece, la «bocciatura» del nuovo indirizzo liceale è una vera e propria «fake news». «Il regolamento - ha spiegato ai cronisti presenti in Parlamento - attendeva semplicemente il parere della conferenza Stato- Regioni, senza il quale il Consiglio di Stato non si sarebbe potuto pronunciare - ha continuato Valditara - Parere arrivato oggi,

e ampiamente positivo». Insomma, una mera questione di tempistiche. E la «fake news» sullo «stop» sarà smentita dal «proseguo degli eventi», aggiunge il ministro. Anche l'altro capo di dicastero coinvolto dalle polemiche - Adolfo Urso - è della stessa opinione. «Il liceo del Made in Italy andrà avanti. I primi corsi sono già iniziati in queste ore. La questione riguarda il piano triennale successivo», ha detto il titolare del dicastero su Imprese e Made in Italy. Urso ha rimarcato il «lavoro straordinario» messo in campo per istituire il nuovo liceo. «Mi auguro - ha chiosato il ministro, durante una conferenza stampa - che tutti i corpi dello Stato lavorino insieme nell'interesse del Paese».

Anche Ella Bucalo, senatrice di Fdi, ha replicato alla narrativa fatta circolare dalla sinistra: «Chi diffonde notizie allarmistiche, talvolta in maniera tendenziosa, dimentica che il liceo del made in Italy rappresenta una novità assoluta nel panorama della scuola italiana, un'alternativa importante per dare una opportunità di grande rilievo ai nostri giovani».



**LO SCONTRO** LE PAROLE DELL'INSEGNANTE: «È UN BERSAGLIO DA COLPIRE»

## Caso Raimo, Valditara ora invoca le «alte cariche»

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara (nella foto), dopo le frasi di Christian Raimo - noto insegnante di sinistra - che lo ha etichettato come un «bersaglio debole» da «colpire» come la «Morte nera» (di Star Wars) ha chiesto alle «alte cariche» dello Stato di intervenire. «Mi fa piacere che la maggioranza abbia stigmatizzato le minacce e gli insulti nei miei confronti», ha aggiunto il ministro.

